Anno XIII. TORINO, Martedì 11 Febbraio 1879 Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32	16	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16	8	4 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 97	Sem. 49	Trim. 25
Stati Uniti	49	25	13
Repubblica Argentina e Uruguai	64	32	16

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali all'Estero.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Domeniche non contengono i numeri che escono il Lunedì.)
Si pubblica tutti i giorni eccetto la Domenica.
Un num. cop. cent. 5.— Un num. arretr. cent. 10

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 11 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

I bilanci si votano e..... si rassomigliano | Tristi condizioni della nostra marina da guerra — I rimaneggiamenti non salvano — Una questione vitale per l'Italia trascurata — Il ferro e l'acciaio — Un progetto di legge che non dovrebbe dormire.

Ieri la Camera ha incominciato la discussione sul bilancio dell'interno; ieri l'altro si chiuse quella sul bilancio della marina, che fu senz'altro adottato, come la cosa più abituale di questo mondo e non punto suscettibile d'alcun miglioramento. Eppure la discussione che precedette l'approvazione di questo bilancio non fu tale da lasciare un'impressione confortante nel Paese! Come negli anni scorsi, anche in quest'anno ci toccò sentire che non esiste un quadro del materiale in attività, e nemmeno un quadro delle costruzioni navali. Per l'armamento si dipende tuttora dall'estero, e se uno dei nostri cannoni per corazzata ha d'uopo di essere riparato, devesi mandarlo in Inghilterra, con quale spesa è facile immaginare! A tutto questo, che non è poco, si aggiunge che sopra un bilancio di 42 milioni se ne spendono solamente 7 per la navigazione, e così avviene che, di 15 ammiragli, due soltanto si trovano in mare, e tutti gli altri *navigano* in terra ferma.

Si cambiano i ministri di marina, ma le cose van sempre ad un modo, cioè male. Dove sta il vero guasto? Come si fa a combatterlo? Il fatto, per ora, è questo: che l'Italia ha speso tesori per possedere una marina militare, e non l'ha. Un bel giorno ci toccò di vendere il naviglio per materiale inservibile. Ed ora abbiamo il *Duilio* e il *Dandolo*, dei quali non pochi dubitano assai. Ma dato ch'essi rispondano allo scopo, dove abbiamo una flotta capace di proteggere le coste e di rendere all'Italia l'antico dominio dei mari? L'on. Saint-Bon, ex-ministro, dichiarava ieri l'altro che l'Italia in fatto di costruzioni navali può stare oggidì innanzi ad ogni altra nazione; avrà forse voluto dire: in fatto *di spese* per costruzioni, ecc. Ad ogni modo è certo che la potenza marittima d'un paese non consiste nell'*apparenza*, ma nella bontà reale del suo naviglio. Abbiamo dei colossi navali, è vero, ma bastano le grandi moli a sciogliere il problema che l'Inghilterra ha sciolto da sì lungo tempo? — Fare e disfare è tutto un lavorare, e sta bene; quanto a rimaneggiamenti d'ogni specie i nostri ministri della guerra e della marina ce ne danno tutti i giorni; ma con quali risultati?... — Quelli di vedere i loro bilanci approvati con sistematica noncuranza... e nulla più!

***

La dipendenza dall'estero per materiali ed opere manufatte, è, per esempio, una questione di così grave, di così vitale importanza, che tutti dovrebbero preoccuparsene. Ma chi se ne cura invece? Ancora ultimamente è rimasto poco meno che sepolto negli Uffizi della Camera un progetto di legge per l'erezione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni delle marina e dei lavori pubblici. Questo progetto fu presentato il 3 dicembre dell'anno scorso dai ministri di allora per la marina, per le finanze, pei lavori pubblici e per il commercio. Da due mesi oramai è stato distribuito ai deputati; ma non si trova il verso di farlo camminare.

Lo scopo del progetto di legge è chiaramente indicato dal titolo: Si tratta di creare stabilimenti siderurgici, per mezzo dei quali sia finalmente concesso all'Italia di provvedere da se medesima e colle proprie forze ad una parte del ferro e dell'acciaio, indispensabili per le costruzioni navali e per le ferrovie.

Il progetto di legge propone di dare in affitto per un periodo di 40 anni almeno le miniere dell'isola d'Elba, ed altre facenti parte del contratto 10 giugno 1851, gli stabilimenti siderurgici demaniali di Maremma, e le miniere di Marganese di Taggione in provincia di Genova. L'affittuario dovrà obbligarsi, oltre che al pagamento d'un canone, a provvedere al Governo almeno 7000 tonnellate di lamiere, cantoniere e sbarre profilate d'acciaio per le costruzioni delle navi della R. marina; 20,000 tonnellate di acciaio per rotaie e 2000 tonnellate in piastre da corazze e cannoni.

***

La relazione a questo schema di legge, dettata dall'on. Brin, dimostra che, volendo, non è punto impossibile all'Italia di sostenere la concorrenza con l'Inghilterra per la produzione dell'acciaio. Ma che si vuole! Giustamente osserva la *Libertà* che che la negligenza della Camera rispetto a questo progetto di legge è un'altra delle tante prove della sua scarsa attitudine ad occuparsi dei grandi interessi dello Stato. Non sa fare che della politica e della cattiva politica; convenzioni di partito, questioni personali senza fine, pettegolezzi senza misura, e nessuna consapevolezza della assoluta necessità di accrescere le forze produttive del Paese e di dar lavoro a chi ne manca.

Il concetto dei ministri che presentarono quel progetto era eccellente. Prima di rassegnarsi a confessare la propria inferiorità rispetto ad un'altra potenza, bisogna almeno avere esaurito tutti i mezzi di lotta. Prima di dichiarare che non possiamo produrre in casa nostra del buon acciaio, allo stesso prezzo dell'acciaio inglese, bisogna aver fatto su vasta scala tutti gli esperimenti fatti fino ad ora in piccole proporzioni.

Quanto al mezzo di mandare ad effetto quel concetto, si osserva che non sarebbe opportuno di aprire un pubblico incanto per dare in affitto le miniere dell'Elba ed altre.

Ciò non potrebbe servire ad altro forse che a stuzzicare l'appetito di coloro i quali amano di fare lauti guadagni col sistema del passaggio dei contratti. Meglio agire sul sodo, ed affidare l'impresa a chiunque presenti serie garanzie di mandarla a buon fine.

Il gran guadagno dell'Italia, nella questione di cui si tratta, consiste nell'arrivare a produrre l'acciaio, e ad avere in casa buoni stabilimenti siderurgici, per provvedere almeno ai bisogni della marina e delle ferrovie.

Il progetto c'è: lo si studii, lo si modifichi se occorre, onde possa più efficacemente raggiungere lo scopo; ma non lo si lasci dormire in eterno!

Persone e cose a tempo ed a luogo.

IV.

Caro ed egregio signore,

Avevo detto nella terza lettera come si sarebbero potuti costituire partiti nuovi, rispondenti alle necessità del Paese, cosa alla quale non sono adatte nè le combriccole presenti, nè le membra disgregate di quelle che furono nella storia del Parlamento italiano la Sinistra e la Destra. Le memorie delle antiche consociazioni sono tuttavia prevalse sulle odierne cagioni di aggregarsi o disgregarsi. La Opposizione, che avrebbe con tanto suo onore potuto dare così utile esempio di pratiche costituzionali all'incomposta Maggioranza, si fa da questa invidiare la triste valentia di sacrificare la logica delle idee e gl'interessi generali alle inclinazioni consortesche ed ai calcoli di ambizioni, cui l'età non ha scemato nè la presunzione, nè la vanità.

Ecco recato alle genti il Verbo del nuovo Mosè, così fervorosamente invocato e così ansiosamente atteso! — non da me che da molto tempo ero persuaso della mancanza da quelle parti d'ogni virtù di rivelazione. Mosè è disceso finalmente dal nebbioso Sinai di Cossato; ma non per fulminare i fratelli Aaronni che sacrificano al Vitello d'oro. — Dico d'oro così per dire: si sa che l'industria nazionale fornisce a gran ribasso idoli di carta pesta e di zinco galvanizzato.

La lettera dell'onorevole Sella, stampata ieri nell'*Opinione*, è ben degna nella sostanza della proverbiale furberia biellese. Nella forma letteraria si riconosce il felice influsso delle amichevoli consuetudini che corrono sull'Esquilino e sul Viminale, tra deputati subalpini e senatori subappennini.

La furberia per altro non riesce che a tenere, da una parte, le porte socchiuse alle spalle dell'onorevole Sella per andarsene appena gli faccia comodo a formarsi un'altra compagnia di ventura, della quale rivali più anziani non gli contendano il comando. Dall'altra, vuole impedire che senza di lui un vero e proprio partito liberale moderato si ricostituisca con qualche compattezza organica e qualche efficacia di azione.

A questo secondo fine giova particolarmente la calunnietta preventiva a carico del partito conservatore che è alle viste.

È un sassolino scagliato da mano maestra all'ovo che si sta covando. Che bel colpo a tre effetti!... se riesce?

« Il partito conservatore, che può « essere numerosissimo domani, desidera « *l'influenza delle* AUTORITA' ECCLESIASTICHE *in molte parti della cosa* « *pubblica.* »

Con questa falsità si vulnera anticipatamente il credito politico dei nascenti conservatori, imputando loro di attribuire un'azione politica al clero, mentre non intendono in realtà che lasciare libera al fenomeno religioso — sotto la forma che gli è propria in Italia — la sua azione morale, quindi educativa e sociale.

Che cosa direbbe l'onorevole Sella di chi designasse il partito del macinato, ch'egli sta ricostituendo, per l'associazione di coloro che vogliono l'influenza degli insegnanti materialisti e spretati in molte parti della cosa pubblica?

Eppure le parole sarebbero assai meno delle sue lontane dai fatti.

In secondo luogo l'on. Sella scava un fosso tra i suoi riallacciati compagni dell'antica Destra e le reclute che naturalmente essi sarebbero nei neofiti liberali conservatori; mentre a sè lascia piena balia d'*insinistrarsi* con radicali autoritarii.

Finalmente, ove il tiro fallisse all'agguato, se, tanto quanto, di moderati liberali veri ne entrasse un discreto drappello nella ventura Camera, è bell'e pregiudicata la situazione loro.

L'on. Sella artificiosamente ne avrà fatto un fantasma di estrema Destra per cacciare tutti i timorosi d'impopolarità o di progresseria nel paretaio del suo moderantismo autoritario.

Guardando la mossa del deputato per Cossato dall'aspetto del tempo e del luogo, potrebbe darsi che pei rispetti del vantaggio personale essa fosse abbastanza accorta.

Ma essa invece appare del tutto fuori di luogo e fuori di tempo se si considera ciò che occorreva per raddrizzare e rialzare i costumi parlamentari, per riordinare i partiti, per ravvivare il vero liberalismo moderato, per preparare la risoluzione di problemi urgenti di finanza e di amministrazione, per affrettare riforme politiche oramai divenute indispensabili e rassicurare l'ordine sociale.

Diffatti cotesta mummia della vecchia Destra, rimpagliata alla peggio, si crede forse che sia pila sufficiente a galvanizzarla questa sellinna, cui le coppie di utilitarismo mercantile e di empirismo scientifico devono scaricare le correnti elettriche?

Mai no!

Non vi è che un potente alito di libertà morale che possa ridare elasticità di moto e di espansione a tutti gli elementi di vita soffocati nel Paese dalla cupida, invidiosa, ignorante ed egoista mediocrità che gli sovrasta, l'opprime, lo sfrutta.

Ciò che sia questo aborto parlamentare, meglio non si può dichiarare dopo la lettera dell'on. Sella, di ciò lo abbia fatto il deputato Ile Zerbi prima che essa comparisse:

« Politicamente la Destra, per mira- « colo, non appoggiò sino in fondo lo « Zanardelli; è socialista in fatto di fer- « rovie; non sa essere e no liberale « nella questione della magistratura; non « si decide a contrapporre qualcosa ch'ie « trovi seguito, all'abolizione del maci- « nato; non sa opporsi a qualunque ri- « forma della legge elettorale, nè sa de- « finire i limiti della riforma; e, incerta « nelle idee, è anch'essa vinta dal con- « tagio dell'intrigo, ed ora lo fa ed ora « lo sconfessa; manca del coraggio per « farlo utilmente, e manca di tale un « programma da non poter disprezzare « l'intrigo, confidando nell'avvenire. »

L'effetto più sicuro e più prossimo di questa maltentata ricomposizione della Destra, sarà un rimpasto temporaneo sì, ma pure alquanto efficace ed assai dannoso della Sinistra, con predominio dei più radicali.

In una prossima e, probabilmente ultima lettera, mi proverò a dire con quale programma e con quali istromenti di governo potrebbe sorgere il partito in grado di rispondere alle condizioni presenti d'Italia, ed alle necessità dei tempi. Esso dovrebbe incarnare il concetto vero della democrazia liberale di fronte a quello della democrazia autoritaria. A questa, conscii ed inconscii, volenti e nolenti, sono del pari devoti il Bertani ed il Sella.

Oggi fo punto, e mi raffermo con ossequio ed amicizia ben particolari, egregio e caro signore

Il suo devotissimo
CARLO ALFIERI.

Roma, 8 febbraio 1879.

Come il discreto lettore può facilmente accorgersi, noi non possiamo far nostre tutte le opinioni e gli apprezzamenti manifestati in questa lettera dall'illustre nostro amico senatore Alfieri; apprezzamenti ed opinioni espressi con vivacità che quasi può dirsi crudezza, la quale un poco ci meraviglia in uomo di così temperato carattere.

Credendo anche noi che la lettera del Sella, colle sue forbamente redatte generalità, non serva per nulla a infondere nuova vita in un partito di Destra, il quale assolutamente è condannato a irrimediabile impotenza; credendo anche noi che è necessaria la formazione d'un nuovo gran partito di democrazia veramente liberale, sulle rovine delle archeologiche fazioni di Destra e Sinistra, siamo poi lontani dall'aver tutta la simpatia, l'aspettazione e la fiducia che il marchese Alfieri manifesta verso quel nuovo partito che vuol chiamarsi conservatore e che in realtà non può offendersi se dalle cose espresse e dagli uomini che lo capeggiano, sembra più giustamente possa venire denominato cattolico. Siamo d'avviso anzi a questo riguardo che accusando il Sella di calunnia verso questo partito, perchè dice che esso desidera l'influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica, l'egregio senatore non sia giusto nè esatto.

Certo è che quel partito non dice ora e forse non dirà mai apertamente di voler ciò; ma volendo che alla Chiesa si restituiscano e taluni privilegi e il libero esercizio di alcuni influssi di cui ora non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *Varietà scientifiche.*
3ª Appendice: *Rivista drammatica* (pag. 6°).

Num. 95.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XV.
(Seguito)

— Può darsi che tu abbia conosciuto Riccardo a Milano, — prese tosto a dire la zia Giacinta con voce affannata, mentre lanciava supplichevoli occhiate alla parente; — ma la relazione deve essere stata breve e insignificante, perchè io, che pure vivevo allora a Milano, non me ne rammento affatto.

L'aspetto bellicoso dell'inferma mutò quasi subito; la sua naturale debolezza prese il sopravvento, e la donna ricadde sui guanciali mormorando:

— È vero, la conoscenza fu breve assai: mi rammento però sempre di quel piccolo angelo di Carletto, l'unico figliuolo del signor Viviani. A quest'ora sarà quasi un uomo; oh come lo vedrei volentieri!

La avventuriera sospirò profondamente. Gilberta pallida, commossa, afferrò al volo quelle parole sommesse, e disse, avvicinandosi sempre più alla giacente:

— Se ella ha serbato qualche affetto pel figliuolo del mio consorte, può rivederlo quando vuole; egli viene spesso dallo zio Teodoro; è però in errore riguardo al nome; egli non si chiama Carlo, ma Giulio.

— Egli si chiamava anche Giulio, ma il nome di Carlo prevaleva perchè era quello di sua madre: Carolina!

Queste parole furono dette con tanta precipitazione e tanta forza che nessuno avrebbe potuto arrestarle sul labbro convulso dell'infelice.

Successe un istante di silenzio quasi solenne: le pulsazioni violente di quei quattro cuori femminili sollevavano i tessuti leggieri dei loro vestiti.

Giacinta fu la prima a ritrovare la parola.

— Il nome di Giulio prevalse in seguito, — disse'ella; — prevalse perchè era il nome del genitore di Riccardo: tu non puoi sovvenirti di queste particolarità.

L'inferma giaceva oramai quasi senza respiro: Gilberta fece osservare con voce tremante che la ragione di quella sposatezza doveva essere ella medesima colle sue ciarle: si affrettò perciò a prendere congedo dalla famiglia Righi, e si allontanò senza stendere neppure la mano alla parente sconosciuta sotto pretesto di non disturbarla maggiormente.

La novella sposa uscì quasi vacillante da quella casa. Ella camminò con una certa premura perchè potè credere d'essere osservata dalle finestre della villa Righi: ma quando fu sicura di trovarsi sola, si trascinò pesantemente sino al piede di un albero e vi si lasciò cadere come corpo morto. Non pianse, non si lamentò, ma rimase colà accasciata, incapace di muoversi nè di agitarsi. Quali tormentosi pensieri traversavano il suo cervello, Dio solo lo sa; ma le ombre della morta sembravano disegnarsi sul suo bel viso disfatto. Non fu se non dopo molto tempo che il rumore lontano di un cavallo la richiamò a se stessa: temeva d'essere trovata da qualcuno in quello stato, e con uno sforzo violento si rialzò.

Non si reggeva: dovette sostenersi al tronco dell'albero; a poco a poco si rinfrancò e si diresse verso la sua abitazione, camminando dapprima con lentezza e poscia colla massima celerità.

Salì nella sua camera correndo e vi si rinchiuse. Si pose a scrivere e sciupò otto o dieci fogli di carta prima di giungere al compimento della lettera che meditava; quando l'ebbe finalmente terminata e piegata, la pose nella busta insieme ad un altro foglio, quello stesso che alla aveva trovato qualche tempo prima nella elegante scrivania. Suggellò quindi ogni cosa, guardò l'ora al suo orologio e diede una forte tirata al campanello.

— Annetta, — disse'ella alla cameriera che accorse, — improvvise notizie giuntemi da Milano, mi chiamano presso mio padre; abbiamo giusto il tempo materiale di recarci al villaggio e partire coll'ultimo vapore; ti senti il coraggio di accompagnarmi e di rimanere con me?

— Volentieri, signora, — rispose la cameriera estatica e fissando la padrona che le sembrava straordinariamente pallida e tutta mutata nell'aspetto. — Ma il padrone non verrà forse che tardi...

— Ciò non ti riguarda, — interruppe Gilberta con accento asciutto. — Se ti duole partire non importa, viaggerò sola.

— No, no, signora, — sclamò la ragazza colle lagrime agli occhi.

— Pensaci bene, — proseguì la giovane sposa con accento testo raddolcito, — tanto più che non ritorneremo così presto. Se vieni meco, corri a radunare quanto ti occorre, io non ho bisogno di nulla: se no, ordina la carrozza e mi accompagnerai lo stesso fino al porto. Senti però, — soggiunse vedendo che la ragazza voleva dire ancora qualche cosa, — se hai un poco d'affetto per me, ti prego di non ciarlare con nessuno in cucina: ordina la carrozza e basta; non trattenerti colla Ghita, ma vieni tosto a raggiungermi.

L'Annetta uscì sterdita, confusa. Gilberta le aveva detto invano di non ciarlare: come poteva ella tacere con Achille che le faceva due dita di corte, e colla vecchia Ghita, ai cui occhi voleva far brillare la sua importanza come confidente della padrona? Cinque minuti dopo, la Ghita era dunque già informata di questo progetto di partenza, e siccome era invecchiata in casa, e aveva conosciuta la giovane sposa allorchè era ancora bambina, si credette in obbligo di presentarsi alla signora, nella speranza di farle mutare proposito.

Trovò Gilberta nell'atto di mutare il suo bell'abito bianco ricamato con una modesta veste da viaggio: aveva deposto tutti i gioielli, che l'adornavano un istante prima, sul tavolino: quando vide la Ghita, ebbe un movimento di dispetto, ma non s'interruppe nei suoi preparativi.

— Signora... — cominciò la donna di governo.

— Zitta! — interruppe Gilberta con accento alquanto imperioso, quale non aveva mai usato prima d'allora verso di lei, — debbo partire immediatamente. Quando il signor Riccardo tornerà, gli dirai che gliene ho spiegato i motivi in quella lettera che sta sul caminetto. Mi raccomando a te perchè non abbia a smarrirsi.

— Ma non porta nulla con sè? Non debbo prepararle una valigia? — disse la Ghita.

— Me la manderai più tardi: ora non ho tempo da perdere: vai solo a vedere se la carrozza è pronta.

Era un congedo in buona forma, la vecchia donna lo comprese, e usci sospirando.

Gilberta pareva fare ogni cosa meccanicamente reprimendo a forza il tumulto de' suoi pensieri. Se una lagrima spuntava sul suo ciglio, essa l'asciugava con rabbia: era facile vedere che dispiegava tutta la sua energia per combattere contro la debolezza del proprio cuore.

Venne un istante però in cui quella energia stette quasi per soccombere, e si fu quando, avvedendosi che portava tuttavia l'anello nuziale, volle toglierselo dal dito. Quell'anello non era d'alcun valore, ma aveva ella diritto di serbarlo?

Uno spasimo atroce si disegnò sul suo viso: ondeggiò e finse, finalmente depose quell'anello con mano tremante. Ma allora, come se cedesse ad una tentazione irresistibile, strappò dalla sua catenella un oggetto d'oro in cui stava rinchiuso il ritratto del consorte, lo celò in seno e fuggì precipitosamente dalla sua camera.

(Continua).

Proprietà letteraria.

(2)

può che servirsi con impaccio, si viene alla conseguenza che la Chiesa riavrà nella cosa pubblica molta parte di quella influenza che ebbe già nei tempi addietro.

Ha ragioni da vendere il marchese Alfieri quando dice che solo un potente alito di libertà morale potrà ridare elasticità di moto e di espansione a tutti gli elementi di vita soffocati nel Paese... ma sbaglia a gran partito se crede — secondo che ci pare — come crede il neo-partito conservatore, che siffatto alito di libertà morale possa venire dalla ristaurazione dell'autorità e degli influssi del romanismo cattolico, della Chiesa papale, la quale anzi, a creder nostro, se vorrà sfuggire la corruzione che la travaglia, lo sfacelo che la minaccia, dovrà essa stessa rimutare le proprie forme e lasciarsi invadere da quell'alito invocato, nonchè darlo essa alla società civile.

Aspettiamo con desiderio l'altra lettera che il marchese Alfieri ci annuncia intorno al programma e agli elementi del nuovo partito che avrebbe da rispondere alle presenti condizioni d'Italia, e quando l'egregio scrittore abbia terminato, in una risposta complessiva che gli faremo, cercheremo di mettere in sodo i punti precisi in cui conveniamo con esso e quelli in cui dissentiamo.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

X.

« Ancienne maison Leclaire. Entreprise de peinture, dorure, teinture, vitrerie et miroiterie » in Parigi.

La casa Leclaire, oggi Rodouly et C', è una grande impresa di arti e mestieri tra loro affini, di aiuto scambievole e di complemento gli uni delle altre, e viceversa; essa eseguisce ogni commissione concernente la pittura, doratura e addobbamento di stanze e saloni per ricevimenti, feste ed altri usi; lavora inoltre in generi di tappezzerie, di pavimenti ed in cartelli ed insegne per negozi e botteghe. Tutti gli oggetti, come specchi e cristalli di lusso, cornici ed altri necessari alle ornamentazioni delle case signorili, non che le relative operazioni di paramento vengono eseguiti da essi e formano insieme alle altre operazioni sopradescritte l'orbita in cui si raggirano i lavori degli operai dell'impresa Leclaire. Il numero di questi ultimi, che è alquanto mobile e soggetto a variare di anno in anno, era nel 1876 di 1081.

Numero degli operai occupati nella casa Leclaire a differenti annate:

1869	N°	780
1870	»	758
1871	»	1039
1872	»	976
1873	»	833
1874	»	827
1875	»	1052
1876	»	1081

A pittori di stanze non si ammettono che coloro bene esercitati da 5 o 6 anni nel laboratorio dell'impresa. Occorre una buona intelligenza ed un giusto senso dei colori e delle combreggiature a tale ufficio; ed è perciò che la casa Leclaire sceglie gli allievi operai soltanto tra i figli degli artisti impiegati da lungo tempo nei lavori di essa; e l'alunnato in generale non si accorda che ai figli degli operai stabili. La media annuale stabile presentemente è di 400, la qual media può anche triplicarsi cogli operai d'occasione e per commissione straordinaria.

Le occupazioni dell'impresa Leclaire consistono tutte in lavori manuali come abbiamo visto. — Le materie prime, i colori, gl'istrumenti usati e consumati in essa formano un quinto delle spese generali della Casa. Una macchina a vapore viene impiegata nel magazzino centrale di Parigi per la macinazione e mistura dei colori. Gli altri $^4/_5$ delle spese vengono percepiti dalla mano d'opera, i cui salari nel 1876 raggiunsero la cifra di 689,575 franchi. — L'attuale prezzo dei salari è pagato in Parigi secondo una tariffa pei pittori di stanze; ed anche la casa Leclaire dal 1° gennaio 1877 retribuisce la mano d'opera da 60 a 65 centesimi per ora di lavoro di giorno; per quello di notte invece 95 centesimi per ogni ora dalle 10 alle 5 del mattino (*) come prescrive la tariffa generale parigina.

Il principio della partecipazione fu introdotto da Leclaire nel 1869; esso poggia prima sullo statuto della Società, in cui si prescrivono le regole, i modi dell'applicazione; e poi sulla Società di mutuo soccorso che ne sfruttava in parte gli effetti pratici con istituzioni vantaggiose alle classi operaie. È indispensabile all'apprezzamento del sistema la conoscenza di questi due cardini dell'impresa Leclaire. Il contenuto dello statuto si trova riportato in molti scritti del suo autore e fu tradotto e copiato da altre imprese che si prefissero di farne applicazione pei rispettivi operai. Giova pur esaminarne la sostanza.

La giornata del lavoro è stabilita in 10 ore retribuite come si è detto. Si preferiscono come allievi i figli degli operai stabili, accordando loro durante il tempo del noviziato un salario giornaliero di 75 centesimi. Nell'inverno si tengono per essi dei corsi di tecnologia ed alla fine di ogni anno di studi si distribuiscono dei premi ai più distinti.

Superato l'insegnamento di questi corsi, se l'allievo vuole continuare nello studio di una coltura più estesa, può andare altrove; la casa Leclaire tiene sempre a sua disposizione un posto.

Dal numero di tutti gli operai ordinari e straordinari che vengono impiegati a seconda dei bisogni e richiesto della Casa, fu formata un'unione dei migliori per capacità, istruzione e moralità. (**)

Sulla distribuzione delle quote degli utili netti è da osservare che il salario degli operai, che qualche volta fu anche più alto della tariffa, non deve soffrire nessuna diminuzione e che al direttore dell'impresa è assicurato uno stipendio di 6000 franchi. Anzi esso dagli utili netti, che come abbiamo detto vengono dopo la defalcazione degl'interessi del capitale, si detraeva anche il 10 0[0 pella formazione ed aumento del fondo di riserva fino all'altezza di 100,000 franchi. Ma poichè il fondo di riserva presentemente è già pervenuto a questa somma, gli utili netti generali si dividono d'ora in poi nel modo che appresso.

Il 75 0[0 è devoluto agl'impiegati ed operai, e propriamente il 50 0[0 da distribuirsi individualmente a ciascuno secondo il lavoro eseguito nell'anno in rapporto col totale del salario percepito, e l'altro 25 0[0 è erogato alla cassa della Società di mutuo soccorso; gli ultimi utili del 25 0[0 si devolvono alla Direzione e vengono distribuiti a rigore del trattato della Società del 24 dicembre 1876, cioè al primo direttore sig. Redouly 2[3 del 25 0[0 e al secondo direttore sig. Marquet l'altro terzo della somma.

A tenore degli statuti deve la Società coll'attuale sua organizzazione durare fino al 13 febbraio 1919, ed anche più oltre se la continuazione sarà possibile.

Adesso vediamo i risultati della partecipazione.

Le quantità delle somme dei salari e delle quote degli utili generali pagati agli operai risultano dalla seguente tabella a cominciare dal 1869 nelle seguenti proporzioni:

PARTECIPAZIONE AGLI UTILI NETTI.
Quote pagate in denaro contante.

Anno	Alla Società di mutuo soccorso	Agli operai	Totale	Somme dei salari	Rapporto percentuale delle quote ai salari
1869	Fr. 45,000	90,000	135,000	558,028	16,180
1870	» 30,812	61,625	92,437	406,414	14,387
1871	» 33,750	67,500	101,250	556,495	12,129
1872	» 44,125	88,250	132,375	695,429	12,310
1873	» 33,250	64,500	98,750	508,167	19,682
1874	» 39,500	79,000	118,500	600,293	13,140
1875	» 50,000	100,000	150,000	696,589	14,850
1876	» 56,250	112,000	168,750	689,575	16,310

Somma totale delle quote: fr. 985,062.

L'ultima distribuzione delle quote degli utili netti ebbe luogo nel giugno 1877. Furono allora distribuiti 112,500 franchi a 1081 operai. In tale circostanza, a cagione della crisi commerciale, molti lavori erano o fermi o sospesi, e parecchi operai dovettero la loro salvezza dalla miseria e disperazione a questa quota di utili.

Oltre alle risorse delle quote degli utili netti, l'operaio ha i vantaggi e sussidi della Società di mutuo soccorso (*), la quale dal 6 luglio 1877 aveva un patrimonio sociale di 933,652 franchi; la cassa paga n° 28 pensioni di 1000 franchi ciascuna a capitalisti operai, e n° 12 di 500 alle vedove.

La Società in origine possedette un capitale di fondazione di 300,000 franchi, così formato:

Fr. 100,000 dai sig' Leclaire;
» 100,000 dei sig' Dufournaux (socio dai sig' Leclaire);
» 100,000 dai membri della Società.

Il capitale è adesso di 400,000 franchi, perchè le quote degli utili generali da 100,000 franchi sono salite fino ad oggi a 200,000. La Società che è proprietaria di questo capitale funge l'ufficio di un accomandatario, e rappresenta gli interessi generali degli operai. Al capitale della Società viene corrisposto il 5 0[0 d'interesse; lo stesso tasso percepisce il capitale di 200,000 franchi appartenente ai due patroni, che attualmente sono i signori Redouly e Marquet. Gli eredi dei defunti patroni non possono ritirare le somme depositate da questi prima che i nuovi patroni abbiano pure depositato 100,000 franchi ciascuno, essendo prescritto per statuto che la Società debba trovarsi sempre posseditrice dei detti depositi. Se in qualunque tempo dovesse essere deliberato lo scioglimento, la Società di mutuo soccorso può pretendere tutto o parte del suo materiale ammortizzato e i fondi di riserva. Nè la morte dell'impresario, nè lo scioglimento dell'impresa possono avere per conseguenza l'abolizione della Società di mutuo soccorso suddetta. Questa, a tutti i casi peggiori, può cambiare il suo nome e continuare come *Caisse des retraites des invalides peintres en bâtiment du département de la Seine*, per servire quindi di protezione ai pittori incorsi in disgrazie, o impotenti per età, nonchè alle loro vedove ed orfani.

Conosciuta per tal modo l'indole e qualità di questa Società, cui fu possibile applicare la partecipazione diretta degli operai agli utili generali, è interessante di conoscere anche l'uomo che creò questa impresa e seppe organizzare l'applicazione del difficile principio.

*

(*) Il lavoro vien fatto generalmente fuori della casa e giornalmente in 70 od 80 edifici in Parigi ed altrove. In ogni nuova costruzione si trovano in media 8 o 10 operai della casa Leclaire sotto la guida di un capo (chef d'atélier). E avviene spesso che compagnie intere, sotto la direzione d'un *contremaître*, partano pelle provincie e per l'estero anche per l'esecuzione di lavori d'ornamento e di addobbo, e vi restino mesi ed anni, tenendosi, per tutto ciò che occorre, in immediata relazione coll'impresa di Parigi.

(**) In questa unione sono ammessi coloro che abbiano superata l'età di 25 anni e non abbiano oltrepassato i 45. Questi operai così scelti ricevono, oltre il salario giornaliero, un soprappiù di 25 centesimi al giorno che viene pagato alla fine di ogni anno e sul quale durante l'inverno in speciali circostanze si possono accordare delle anticipazioni.

Dopo un servizio di 5 anni consecutivi questi operai hanno diritto di entrare nella Società di mutuo soccorso. Col far parte di questa Società cessano i vantaggi dell'unione suddetta, i quali possono riacquistarsi raggiunta l'età della pensione. Nel caso che si verificasse mancanza di lavoro, vengono preferiti gli operai più anziani e licenziati con previ 14 giorni di avviso i più novizi.

Per eccitare alla maggiore operosità gli operai che non fanno parte dell'Unione, lo Statuto vuole che anch'essi partecipino alla divisione degli utili in ragione dell'ammontare dei loro salari. I singoli operai sono divisi in differenti classi secondo la diverse capacità e professioni.

Se sorgessero delle difficoltà a motivo dell'esecuzione del regolamento tra gli operai e i padroni, un Comitato composto di operai e direttori ha facoltà di decidere. Questo Comitato che possiede una certa influenza morale sugli operai, e si contiene con essi qualche volta molto più severo dei padroni, può ammonire gli operai, licenziarli temporaneamente ed anche cacciarli affatto dalla Società.

Come ultimo ricorso agli operai così espulsi è concesso appellarsi all'adunanza dei membri facente parte dell'Unione summentovata; dall'adunanza pure di questi dipende la scelta dei due operai commissari che insieme al presidente della Società di mutuo soccorso hanno il diritto di rivedere la tenuta dei libri e l'inventario dell'Amministrazione dell'impresa onde constatare che la partecipazione degli operai agli utili netti dell'annata ha avuto luogo senza frodi. Locchè l'azienda dei conti e registri dell'Amministrazione alla fine di ogni anno è sottoposta all'esame e revisione di due delegati suddetti eletti dagli operai e dal presidente della Società di mutuo soccorso.

(*) Nella « Société de prévoyance et de secours mutuels » vigono le seguenti disposizioni:

L'operaio che vuol divenire membro deve avere 21 anno, essere esente da malattie croniche e pagare la tassa d'ammissione di venti franchi.

La definitiva ammissione avviene coll'approvazione dell'assemblea generale, dopo essersi sottoposta ad una severa disamina del Consiglio di famiglia la condotta e moralità del candidato. Ne sono esclusi i disonesti.

I mezzi finanziari della Società vengono formati con una quota degli utili generali dell'impresa (25 0[0), con gratificazioni, che gli operai in ricompensa del buon lavoro eseguito ricevono spesso dai proprietari degli edifizi ai esteri che nazionali, e finalmente con multe ed elargizioni dei membri stessi. La Società in casi di malattia accorda medico, medicine e fr. 2 50 per giorno, eventualmente pella durata di 6 mesi; se la durata è maggiore, la decisione degli ulteriori soccorsi spetta all'assemblea generale. Per malattia sino a 5 giorni non si accorda che il medico e le medicine. Nessuna commissione è fatta a chi si ammalasse per motivo di ubbriachezza.

In caso di morte di un socio, la Società fa le spese pella sepoltura e relative cerimonie; al trasporto funerario prende parte una deputazione; lo stesso avviene quando muoiono le vedove dei defunti membri della Società.

Pensione vitalizia ottiene ogni membro in caso di gravi disgrazie incorse per lavori dell'impresa, o se è giunto all'età di 50 anni, dopo averne passati 20 consecutivi come impiegato di essa. I membri così autorizzati alla pensione ricevono annualmente 1000 lire, e può devolversene la metà alle vedove ed agli orfani.

Anche gli operai che non sono membri, pervenuti che siano all'età di 50 anni, comprese 20 di servizio nella Casa, possono percepire eguale pensione. Ma in questo caso è uno speciale favore che può venire accordato soltanto da una deliberazione dell'assemblea generale. Se qualche operaio ha ottenuto la medaglia di buona condotta può avere una gratificazione o un sussidio annuo, temporaneo, o a vita, da 10 franchi sino all'altezza della pensione, alla quale sarebbe autorizzato se fosse membro della Società.

Si accordano eguali pensioni: alle vedove dei membri defunti della Società, se questi ultimi al tempo della loro morte avevano diritto ad intera pensione; alle vedove ed orfani di operai ed impiegati regolari, in caso di disgrazia del padre o malattia, e ai minorenni che abbiano perduto i genitori.

Oltracciò vi sono vari gradi di pensioni a seconda della legittimità o no del matrimonio e dei rispettivi figli; disposizioni concernenti il tempo fino a quando questi figli è concessa la pensione. Se il patrimonio della cassa sociale non bastasse al pagamento delle pensioni, si detrarrebbe il manchevole dagli utili generali dell'annata, non sottraendone tuttavia più del 20 0[0. Se muore un membro della Società senza diritto alla pensione, può essere accordato alla vedova del defunto un sussidio volontario mediante una deliberazione dell'assemblea generale. In caso di morte anche della vedova, questa somma è devoluta ai figli minorenni. Se un membro della Società abbandona la casa Leclaire, riceve i 20 franchi pagati all'atto di ammissione e 10 franchi per ogni anno di sua appartenenza alla Società, il tutto in una sola volta. Questa somma ottiene anche un membro radiato ed espulso per cause disonoranti.

L'Amministrazione della Società si opera mediante un presidente (attualmente il consigliere di Stato Charles Robert, molto benemerito della classe operaia); un vice-presidente, che di regola dev'essere il capo della Casa; un secondo vice-presidente eletto, un segretario e aggiunti segretari, ambedue eletti dal tesoriere che di regola dev'essere il secondo padrone della Casa; due vice-tesoriari eletti dagli operai, e finalmente mediante 19 membri della Società che a turno anno per anno sono eletti come ispettori dell'azienda amministrativa. Ogni tre mesi si adima il Consiglio di famiglia per prendere conoscenza dello stato delle finanze della Società, del servizio, per appianare difficoltà e controversie tra i membri ed interpretare il regolamento, ed infine per accogliere o rigettare gli aspiranti a membro della Società. Gli ispettori hanno l'obbligo nel corso di malattia di un socio di visitarlo e provvedere a' suoi bisogni. Reclami, lagnanze o proposte s'indirizzano al presidente. Chi froda la Società, è espulso, perde il diritto alla pensione ed il rimborso dei denari pagati ad essa.

DAZIO DI CONSUMO.

Ci scrivono:

Sia lecito con buona pace dei signori ministri di rammentare loro l'art. 158 della vigente legge comunale così concepito:

« I Comuni non possono mai imporre alcuna « cosa o divieto al transito immediato (de- « siario) fuor quello di determinare le vie di « passaggio nell'interno del capoluogo, o di « vietarlo quando vi esistano comode vie di « circonvallazione. »

Fatte rarissime eccezioni, quasi nessun Comune chiuso ha vie di circonvallazione, e nessuno ha designato una via interna nel Comune stesso per la quale si possa liberamente esercitare il transito immediato. Anzi nei regolamenti particolari dei singoli Comuni, viene fissata la chiusura degli uffici daziari poco dopo il tramonto del sole, cosicchè un conducente che allora giunga colà, è costretto a lasciarvi il suo carico o passare la notte coi suoi quadrupedi all'osteria, con grave spesa e danno.

Questo non era certo l'intenzione del legislatore; ma tuttavia sta infatti che la troppo facile condiscendenza delle Deputazioni provinciali accordò approvazione a questa, e ad altre disposizioni illegali. La colpa principale di simili sconci è da attribuirsi al Governo nel permettere ai Comuni abbonati di fare regolamenti propri, causa questa di tanti inconvenienti, accadendo sovente, che ciò che è lecito in un Comune forma oggetto di contravvenzione in un altro.

Questo stato di cose deve cessare, ritenendo che uno solo ed unico deve essere in questa materia il regolamento in tutto il Regno, e ben ponderato, e non come l'attuale, che contiene formalità inammissibili. Per esempio l'articolo 37 del suddetto regolamento governativo pretende che ogni oste abbia i suoi locali e cortili assolutamente isolati dai vicini, il che nelle città piccole e grandi non si può eseguire, e valga il vero, che in Cuneo sopra 170 esercizi pubblici, solamente due si trovano in tali condizioni, e così si dica di Torino e di altri luoghi, imperocchè nemo tenetur ad impossibilia.

D'altra parte poi nè la legge, nè il relativo regolamento fanno menzione del metodo da usarsi dagli agenti daziari per controllare le cantine degli osti.

Nei tempi delle antiche gabelle piemontesi si teneva un registro per le visite, in cui era descritta l'altezza del liquido esistente in ogni vaso; ma ora non havvi alcuna regola per simile servizio. Il Ministero ha bensì promulgato una istruzione in data 20 ottobre 1870, da cui risulta doversi sigillare ogni vaso, ma tutti i magistrati, dietro instanza dei contribuenti, hanno dichiarato di nessuna forza giuridica la detta istruzione, sul riflesso che dovevasi trattare quest'importante oggetto almeno nel regolamento, e che in autunno, quando i vini sono in fermentazione, non è ammissibile un ermetico sigillamento senza considerevoli danni. In tal modo aperto è l'adito alle frodi.

Insomma se si volessero annoverare tutti i difetti dell'attuale legislazione daziaria non si finirebbe mai.

DALLA PROVINCIA

Da **Ivrea**. — Ci scrivono:

Sono omai parecchi anni dacchè alcuna benemerita persona di questa città lasciarono,

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

SULL'AZIONE DI DIFFERENTI GAS PER LA CONSERVAZIONE DEL SEME-BACHI

È noto come taluni abbiano pubblicato di aver ottenuto ottimi risultati esponendo il seme-bachi per parecchi giorni all'azione dell'anidride carbonica che si sviluppa nei tini d'uva in fermentazione alcoolica. Liquidi differenti vennero pure sperimentati, e taluni spesso indicati siccome efficaci condittori della buona conservazione del seme-bachi. Così il vino fu ripetutamente provato, e vi sono autori che ancora recentemente gli attribuirono un'importanza perfino preservatrice della pebrina e della più terribile malattia attualmente dominante, la flacidezza. Ma gli sperimenti, un po' troppo vagamente fatti, lasciarono sempre molto a desiderare. Presso l'Istituto bacologico di Gorizia si è voluto verificare quale azione avessero molti liquidi e reattivi anche energici; e l'Haberland ed il Verson conchiusero sull'inutilità dei bagni ordinariamente praticati dai bachicultori, e posero in modo come la sostanza chitinosa del guscio dell'uovo resista all'azione di reagenti anche molto attivi e valenti, preservandone il contenuto da nocevoli alterazioni.

Ma l'azione dei gas non era ancora stata da nessuno scientificamente dimostrata, per cui convenivasi tentarne la prova e vedere se per esso non vi fosse un gas capace d'influire beneficamente sulla conservazione del seme-bachi.

L'idea prima di questi tentativi venne all'ingegnere Lavini, professore di fisica all'Accademia militare, il quale, l'anno scorso, in una nota intitolata: *Della conservazione del seme di baco da seta in mezzi differenti dall'aria*, comunicava alla nostra Accademia di agricoltura i risultati delle sue prime sperienze a questo riguardo. Egli tenne durante tempi differenti del seme bachi chiuso in tubi di vetro pieni d'aria pura, di ossigeno, d'idrogeno, di acido carbonico, di acido solforoso, di cloro e di mescolanze in varie proporzioni di questi gas due a due (escluso il cloro); l'avvenuto schiudimento e l'allevamento dei bachi nati gli hanno poi dimostrato che il seme può vivere temporaneamente in mezzi diversi dall'aria, e che la conservazione del seme in alcuno di tali mezzi è forse acconcia a migliorare la condizione del baco. Ma riconobbe l'autore che lo spazio troppo ristretto e l'atmosfera invariata dal medesimo gas non permettono alle ova del baco di vivere oltre un certo limite di tempo, e consigliò come utili nuove sperienze fatte su scala maggiore in recipienti più grandi e con frequente rinnovazione dell'atmosfere gassose.

L'Accademia accolse favorevolmente il lavoro del Lavini ed incoraggiava nuovi tentativi nello scopo di vedere ciò che si potesse trovare di praticamente utile nell'applicazione del gas alla conservazione del seme-bachi, cosicchè nel dicembre del 1877, sotto gli auspicii della R. Accademia di agricoltura, nel laboratorio di anatomia patologica della Scuola di veterinaria, ove ha pure sede il R. Osservatorio bacologico, i professori Lavini, Perroncito e Canda cominciarono a cimentare con quattro differenti qualità di gas una stessa partita di seme-bachi di razza gialla. Le esperienze furono eseguite tutte in una medesima camera del laboratorio diretto dal prof. Perroncito; la semente era stata confezionata col metodo cellulare e s'introdusse ne' gas senza staccarla dai rispettivi sacchetti di garza, cosicchè l'azione de' gas sulle ova poteva dirsi completa.

I gas adoperati furono l'idrogeno, l'acido carbonico, l'ossigeno e l'azoto: i due primi, spinti dai rispettivi generatori, attraversavano gli apparecchi di purgazione e di essiccamento, ed entravano puri nella campana del seme; gli altri due, preparati in appositi gazometri alla Scuola degl'ingegneri dal Valentino, venivano immessi nella campana del seme colla pressione dell'acqua. Le campane erano della capacità di otto a dieci litri, ed i gas si rinnovarono costantemente in esse, per corrente, due volte al giorno.

Le sperienze regolari cominciarono il 29 dicembre 1877. S'introdusse nei singoli gas una ventina di sacchetti di garza, ognuno dei quali conteneva la deposizione di una farfalla; e per conoscere quanto tempo le ova possono vivere in ciascun gas, si andò estraendo da ciascuna campana ogni cinque giorni un sacchetto, terminando l'operazione circa la metà d'aprile 1878.

Il 4 marzo s'introdussero di nuovo in ciascun gas otto sacchetti di ova, che si andarono estraendo coi precedenti uno ad uno ogni cinque giorni.

Finalmente, allorchè non rimaneva più che un sacchetto introdotto in dicembre, ed uno introdotto in marzo, s'introdusse in ciascuna campana un nuovo sacchetto, che si lasciò coi due già esistenti nell'atmosfera gassosa, per vedere se i bachi sarebbero nati e fino a quale età vivrebbero ne' rispettivi gas.

Diciamolo subito: le ova si schiusero completamente, ma irregolarmente nelle rispettive atmosfere gassose, ed i bacolini vissero in esse quali fino alla seconda, e quali anche fin dopo la terza muta. Bisogna però sempre giunti ed aggiungere che nel mentre si somministrava ai bacolini la foglia, un po' d'aria si mescolava col gas, i quali del resto venivano regolarmente rinnovati due volte al giorno. Sotto a tre campane la schiusura fu precoce e preceduta di alcuni giorni quella della partita di controllo; nell'acido carbonico invece la schiusura ritardò di circa dieci giorni, ed i bachi furono i primi a morire. Vissero più lungamente i bachi nell'ossigeno e morirono parte dopo la seconda e parte dopo la terza muta abbruniti e come carbonizzati. Ciò pel seme lasciato schiudere dentro le campane.

Veniamo al seme estratto ad epoche differenti, e conservato, dopo l'estrazione, colla partita di controllo. La nascita de' bachi fu in tutte le partite regolare e completa, ma per mancanza di locale e di mezzi gli sperimentatori non hanno potuto educarle tutte colla medesima foglia e col medesimo mezzo.

La partita dell'idrogeno, tenuta dal professore Perroncito, è quella che diede il minore raccolto. Dopo la quarta muta cominciarono i bachi a morire flaccidi e passi. Il prof. Perroncito provò a trattarli col cloro e coll'acido fenico, ma senza utile sensibile.

La partita dell'ossigeno fu tenuta con quella di controllo dalla signora Borelli alla Crocetta. Ambedue le partite procedettero direttamente ed egualmente bene. Si osservarono pochissimi morti passi.

La partita dell'acido carbonico e quella dell'azoto furono tenute dal signor Robiola presso la Madonna di Campagna. Ambedue queste partite procedettero regolarmente e bene nella diverse età, e diedero un raccolto quasi completo.

Tali sono i risultati delle sperienze fatte. Gli autori delle medesime si propongono di continuarle; ed ora che hanno risoluto la prima parte del problema, che concerne la vitalità delle ova del baco da seta in alcuni mezzi differenti dall'aria, cercano di riconoscere l'azione terapeutica degli stessi mezzi nelle principali malattie del baco. Le ricerche di questo genere, importantissime dal lato scientifico pel progresso della fisiologia, possono riuscire immensamente utili per l'industria bacologica, ed i Governi degli Stati, ove questa industria attecchisce, farebbero assai bene incoraggiandone gli autori e somministrando loro i mezzi di operare su più vasta scala. È poi sommamente degna di encomio la R. Accademia di agricoltura di Torino che non negò il suo appoggio morale, nè i suoi sussidi alle descritte ricerche.

Nel Congresso bacologico tenuto a Parigi, nell'occasione dell'Esposizione universale, il signor Verson citò le sperienze del prof. Lavini, che probabilmente egli conobbe per la pubblicazione fattane nel giornale francese *Les Mondes*, ed in altri giornali; il prof. Perroncito, che trovavasi presente, prese occasione di fare conoscere in sunto al Congresso le nuove ricerche sperimentali sopra descritte. Qualche dotto, e tra gli altri il Ducleaux, cercò di far teoria in proposito, ma dalla discussione risultò che ogni teoria è prematura, e che in cose eminentemente pratiche, come questa, nulla si può conchiudere, senza aver prima udito il responso della esperienza.

morando, al Municipio Eporediese, un numero considerevole di volumi, perchè venissero impiegati all'impianto di una biblioteca civica, ad uso del popolo.

Il desiderio dei testatori non venne in sulle prime preso in considerazione, perchè le opere lasciate non sembrarono sufficienti all'istituzione della biblioteca, e poi, come si fa sempre in simili occasioni, il Municipio aveva bisogno di fare degli studi, di preparare il terreno, ecc., e si lasciarono i libri in balia di se stessi.

Più tardi si tornò sulle prese decisioni, e riconoscendosi forse la sconvenienza di tenere inutilmente e confusamente ammassati tanti volumi, si mandarono i *preziosi doni* al Regio Liceo Botta, ove due professori, i signori V. e C., assunsero gentilmente l'incarico di ordinarli e registrarli in apposito elenco.

Questo provvedimento, mentre incontrò l'approvazione dei cittadini, diede all'improvvisata biblioteca un carattere troppo privato, dappoichè per avere visione di un libro, od ottenerne l'imprestito, bisognava fare dei lunghi e stucchevoli giri.

Il Municipio riconobbe che ciò non poteva andare, e si occupò nuovamente dell'argomento, progettando il trasporto dei volumi nel testè acquistato palazzo Giuliana, ove essendovi un locale adatto, si avrebbe potuto finalmente costituire una vera biblioteca civica, con vita propria e qualità di pubblica. Ma il Consiglio non credette bene di approvare la proposta, cosa che recò non poca meraviglia dal momento che le spese occorrenti per il trasloco sarebbero state minime, in confronto dei benefizi che tale istituzione avrebbe arrecato al Comune ed alla cittadinanza.

E ciò stupisce tanto più se si pensa che il nostro Consiglio comunale in materia più o meno analoga: l'ordinamento ed istituzione del ricco Museo Larda, si mostrò assai rigoroso ad accordare sussidi per il bene della istruzione pubblica.

E poi, che *ingenti* spese ci avrebbero voluto per adattare a biblioteca il locale del palazzo Giuliana?

Non pittori, non tappezzieri, non impalcatori certamente; ma pochi scaffali, altri due o tre mobili immancabili e le tende alle finestre. Ecco tutto.

— Ma il personale sorvegliante? dirà qualcuno.

Non vi sono forse il maestro comunale, il supplente ed alcuno dei segretari del Municipio che senza un notevole aumento di stipendio potrebbero benissimo attendere alla sorveglianza della biblioteca un paio d'ore alla sera nei giorni feriali, e qualche ora al mattino nei giorni festivi?

Effettuato così il disegno dei testatori, si avrebbe potuto promuovere l'aumento dei libri con un buon appalto ai cittadini, i quali certamente avrebbero risposto con copiose elargizioni.

Noi abbiamo a questo proposito l'esempio di città di grandezza ed importanza quasi pari ad Ivrea: Pinerolo ed Aosta. Ebbene, quelle biblioteche debbono la loro origine esiandio a legati di cittadini.

Dunque ci pensino bene i consiglieri comunali d'Ivrea e vedranno che non abbiamo tutto il torto nel dire che il loro voto è stato un po' precipitato.

— Da **Alba** (9). — Ci scrivono:

Nei primi mesi dello scorso anno si formava nella nostra città un'Associazione collo scopo di dar vita ad una Biblioteca circolante, e di fornire con essa le utili ed amene letture. L'ottima istituzione, di cui la lodevole iniziativa è dovuta ad un distinto professore del nostro Ginnasio, E. Comello, fu benevolmente accolta fin dal suo nascere, poichè accomunando le sinzole forze di molti ad un solo intanto, essa tendeva a soddisfare ad un vero bisogno delle piccole città di provincia, dove di molti libri pregevoli ben sovente non giunge che il nome, nelle note bibliografiche di qualche periodico.

Parve anzi a taluno (ed era un desiderio giustissimo ed opportuno) che colla creazione della Biblioteca circolante si preparassero le basi ad un'altra utile istituzione, ve' dire ad Gabinetto di lettura, di cui Alba è ancora priva.

Intanto l'unanime concordia nei propositi, gli incoraggiamenti ed i doni di persone illustri, la tenue quota d'associazione che *permetteva* e *prometteva* la partecipazione generale, e infine l'utilità che emana evidente da una Biblioteca circolante, parve assicurassero alla medesima una lunga e florida esistenza.

Ma così non fu, ed ecco che un anno appena dalla sua nascita l'Associazione più non dà segni di vita, e la Biblioteca circolante è quasi affatto dimenticata...

Non è ora il caso di rintracciare e tanto meno poi di discutere qui quali siano le vere cause del languore in cui quest'istituzione è caduta: certamente ci toccherebbe far buona parte a quella omai proverbiale indolenza che è nell'indole degli Albesi, e che — a quanto affermano i maggiori d'età — fu già loro causa di molti e gravissimi danni. Ma, checchè sia di ciò, giova all'intiera cittadinanza che questa Biblioteca non muoia, ed è in pari tempo un dovere dell'Associazione che la fondò il curarne non soltanto la conservazione, ma il progressivo sviluppo e la maggiore possibile diffusione dei benefici influssi ch'è destinata a produrre. Questo dovere però corrisponde, a mio avviso, al diritto che ha la medesima all'appoggio d'ognuno, e specialmente a quello del Municipio, il quale non deve solo compiacersi di veder sorgere per opera dei privati così utili istituzioni, ma in ogni modo aiutarle, affinchè possano durare e fiorire. E noi non dubitiamo che ove l'Associazione di cui è parola, riordinandosi stabilmente e ritornando ai lodevoli intendimenti dai quali fu animata nel crearsi la Biblioteca, riesca ad infonderle nuovo vigore, troverà un aiuto non indifferente nell'Amministrazione comunale, anche per opera di chi a questa presiede.

Animo dunque una buona volta e si provveda!

Quanto poi al Gabinetto di lettura, a cui accennai dianzi e del quale è innegabile la necessità, parmi che la sua fondazione potrebbe assai oggetto di studio all'Accademia filarmonico-letteraria per le utili riforme che si vogliono in essa introdurre.

Ma il lettore sbadiglia e per ora mi basti d'aver enunciato un'idea.

T. O. Baldo.

— Da **Crescentino**, 6. — Ci scrivono:

Ha recato qui sorpresa in molte altre città non poca sorpresa la notizia pubblicata dai giornali, che l'attuale Ministro della guerra abbia presentato alla Camera un progetto di legge per un aumento di spese militari di 90 milioni circa.

È ora che i deputati si scuotano e che la voce degli elettori si faccia sentire una buona volta. Noi siamo aggravati oltre il dovere d'imposte e non intendiamo sovraccaricarci davvantaggio.

Se i ministri hanno delle ubbie pel capo, se sognano delle guerre immaginarie, pensino che il Paese non può pagare nè i loro sogni, nè i loro capricci.

Noi come tutti i cittadini d'Italia amiamo l'esercito, lo vogliamo forte, ma non intendiamo che per mantenerlo lui si debba compromettere l'avvenire finanziario del Paese.

Cosa ha dunque inteso di dire l'on. Depretis con il suo: *Non un soldo più d'imposte?*

Speriamo che il nostro deputato on. generale Bertolè-Viale, che è molto addentro nelle cose della guerra, prima di dare il suo voto favorevole al progetto Mezzacapo de la Roche ci pensi bene due volte.

— Da **Caraglio**. — Ci scrivono:

Con decreto recentissimo venne insignito della croce della Corona d'Italia l'illustre ed ottimo signor medico Giuseppe Durando, da Caraglio.

Una tale onorificenza non poteva essere meglio collocata, perchè i meriti del Durando è da molto tempo che lo rendevano degno di tale distinzione. Tant'è che appena ne fu divulgata la notizia, i Caragliesi, cominciando dalle più distinte persone fino all'ultimo operaio, furono unanimi nel porgere al neo cavaliere le loro cordiali congratulazioni. Il Corpo sanitario gli offrì un magnifico album, accompagnandolo con gentilissime espressioni; il Circolo offerse la croce; ma la Società operaia non volle essere dammeno e diede ad onore del Durando un banchetto al quale intervennero non meno di quarantadue individui.

— Da **Limone-Piemonte**. — In risposta ad una corrispondenza inserta nel N. 29 del nostro giornale, il sig. Spirito Toselli, ex-sindaco di Limone, ed il sig. notaio Bassignano, ex-segretario, ci mandano una lettera che non crediamo di poter testualmente inserire, attesa la sua lunghezza ed il tono, a nostro parere soverchiamente acre, in cui è concepita.

Tuttavia, per ispirito d'imparzialità, vogliamo riferire quelle parole che costituiscono una difesa contro le censure che vennero nella nostra corrispondenza fatte alla passata amministrazione di quel Comune.

L'ex-sindaco e l'ex-segretario ci affermano che i membri scaduti dell'amministrazione sono sempre pronti a dar conto del loro operato: essi non pretendono alla privativa del senno e del sapere, ma non vogliono essere tenuti a nessuno secondi nell'amore del paese, e per il bene del paese credono di essersi adoprati secondo le loro deboli forze.

Essi non pretendono di aver fatto tutto a tempo e tutto bene: hanno lasciato la loro parte d'attivo e di passivo; ma, in nome della giustizia e della verità, domandano di essere posti sulla bilancia, e che, prima di condannare, si ponderi.

Essi ci fanno notare che l'attivo supera il passivo, che da pochi anni a questa parte il Comune vide sorgere l'Asilo infantile, tre nuovi maestri rurali, l'Ufficio telegrafico, la Società operaia prospera e fiorente, fece fronte a concorsi e spese per opere pubbliche per una somma non lontana dalle lire settantamila, e che con tutto ciò ridusse in proporzione il debito trasmesso dalla epoche anteriori.

Essi ci dicono finalmente che il còmpito del nuovo sindaco, in un momento nel quale stanno sciogliendosi le contabilità di molti anni per il lavoro di trasformazione subito dal Comune, è bensì penoso e malagevole, ma che non bisogna esagerarlo. Il Comune ha bensì bisogno d'un buon amministratore, ma non di un salvatore.

La lettera contiene ancora alcune critiche verso l'Amministrazione nuova. Siccome esse non hanno nulla che fare come risposta diretta alle allegazioni dal nostro corrispondente, non ci crediamo in obbligo di pubblicarle.

CORRIERE DI MILANO.

Il Re di Lahore — Cena d'addio a Massenet — Gli esordi pratici di Rovetta — Triestini e Trentini.

10 febbraio.

Il *Re di Lahore* è arrivato alla sua terza rappresentazione con un crescendo di entusiasmo.

Ieri sera il maestro Massenet fu chiamato un numero sterminato di volte al proscenio: il pubblico ha voluto, nel salutarlo, dargli un'indimenticabile prova di favore.

Egli n'era commosso: baciava, abbracciava tutti dicendo:

— La Francia mi ha dato il successo, ma l'Italia m'ha dato assai più: la fede nel mio ingegno.

E aggiungeva:

— *Adieu, mais c'est votre faute si je reviendrai.*

Egli ci ha promesso le primizie dell'opera che sta scrivendo *Erodiade*, e di cui sono già conosciuti tre atti. È quasi intesa che si farà l'anno venturo alla Scala.

***

Massenet parte oggi alle 4 per Torino, e proseguirà subito verso Parigi, dove lo chiamano i suoi doveri di professore.

Ieri, dopo la rappresentazione, gli fu offerta, nelle sale del Canetta, una cena d'addio.

Intervennero il prefetto Gravina, il sindaco Belinzaghi, i senatori Prinetti e Carlo d'Adda, i maestri Bolto, Ponchielli, Gomez e Coronaro, molti scrittori e giornalisti, Paolo Ferrari, Fortis, Giacosa, Gualdo, D'Ormeville, Filippi, Torelli-Viollier, il pittore Eisuterio Pagliano, Bellotti-Bon, l'editore Giulio Ricordi, molti amici, dilettanti, ammiratori...

Fu una cena sobria di discorsi e di... tutto, ma moralmente splendida ed allegrissima.

Paolo Ferrari, a nome della Società patriottica ed artistica di cui è presidente, fe' un triplice brindisi a Massenet — giovane — francese — ed artista.

Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*, salutò nel Massenet il rappresentante della Scuola musicale francese, così giovane e già così grande, e notò la fraterna simpatia con cui le opere francesi sono accolte in Italia.

« Oramai, egli aggiunse, si sa che una nazione non lavora esclusivamente per sè: il genio di un popolo s'innesta e germoglia su quello degli altri popoli; ciascun ramo del grande albero produce fiori diversi, ma tutti si ricambiano lo succhio attinto al vecchio tronco, vecchio quanto il mondo. »

Il sindaco Belinzaghi, col solito buonumore, fe' anch'egli il suo brindisi: si rallegrò della splendida accoglienza fatta all'opera del maestro francese, ne ringraziò quanti vi cooperarono, l'Impresa, il Ricordi, la Direzione, gli artisti, l'orchestra, la quale, disse, ha saputo ricambiare l'onorevole ospitalità ottenuta l'anno scorso a Parigi.

***

Al teatro Manzoni abbiamo avuto un successo inaspettato e singolarissimo.

Il fortunato lavoro è una commedia del giovane veronese signor Rovetta, intitolata: *Gli uomini pratici*.

Fino al momento prima della recita se ne pronosticava una caduta completa. Il pronostico era quasi legittimo.

Gli *uomini pratici* dovrebbero essere i Girella politici, ma dipinti con colori che per fortuna in Italia sono falsi, falsissimi.

Egli ha svolto questa satira politico-immaginaria in una favola impossibile, assurda.

E salvò ogni cosa con una singolare vena di comico, di caricatura, per la quale il Rovetta ha molta somiglianza col Sardou.

Ciò è quanto dire che il Rovetta possiede una grande abilità degli effetti scenici, e ne ha usato ed abusato.

Ci sono degli autori che se ne servono per condimento e fanno passare dei piatti insipidi con la salsa piccante.

Il Rovetta ha soppresso il resto: non ci ha dato che salsa.

Fu gustata, e buon per lui!

Egli ha mostrato di avere la destrezza di pattinare sulle tavole sdrucciolevoli del palcoscenico.

Vedremo in seguito se egli possiede convinzioni d'artista.

È riuscito a farsi accettare: è molto; si valga del buon ingresso per farsi, come autore, stimare ed ammirare.

***

Gli emigrati triestini e trentini qui residenti hanno ieri costituito una Società di mutuo soccorso.

R.

DA ROMA.

L'energia dell'on. Depretis — Il telegramma di Nigra sulla peste — I funerali di Pio IX — La guerra di secessione nell'Associazione della stampa — Il manicomio a Firenze.

9 febbraio.

A interrompere la noia della discussione del bilancio della marina non occorse in questo giorno altro di più saliente che la confessione strappata dall'onor. e sempre baldo Nicotera al vecchio ripiechiato Depretis.

La preziosa confessione venne fatta in proposito dei preparativi contro la peste, apparecchi che l'on. Nicotera vorrebbe più incalzanti, pretendendo soprattutto che si scostasse viepiù il lazzaretto da Napoli, portandolo via da Nisida.

Il buon vecchio, alla intemerata di Nicotera il quale gli diceva in tono maggiore che non basta grattarsi il capo, non basta studiare, e per certe cose ci vuole una certa energia, ebbe l'ingenuità senile di rispondere: « Non ho difficoltà di promettere energia. (*Risa*) Forse l'energia giovanile non c'è più; ma... » (*Ilarità*)

Sublime qual *ma!*... *Ma* si fa quel poco che si può,... non è vero on. Depretis? *Uno si arrangia; ch'a s'arangia!* aveva precisamente detto Vittorio Emanuele di gloriosa memoria la prima volta in cui incaricò Depretis di formare un Ministero.

***

Possiam coll'animo leggiero scherzare carnevalescamente sull'on. Depretis anche in proposito della peste, dappoichè è sopravvenuto ad allargarci il cuore un telegramma di Nigra diretto ieri sera al nostro Governo e pubblicato stamane dal *Popolo Romano*, telegramma che conosceste già pel tramite dell'Agenzia Stefani; imperocchè questa è impreteribilmente inappuntabile non solo nell'annunziarvi l'arrivo della R. staffetta *Euridice* a Bandorma o ad altro porto di sgual nome poetico, ma altresì nel propagare ogni notizia riflettente il Governo in relazione colla peste.

Adunque il telegramma del nostro ambasciatore a Pietroburgo ce ne riferisce un altro datato da Astrakhan, 5 gennaio, secondo cui rimarrebbe soltanto ormai un caso di peste a Salitranny e un altro caso di peste parimente solo ed unico a Tcharnaja; e nessun apparato incipiente altrove.

Oh sono proprio vere! Chè di magnifiche descrizioni di pestilenze noi siamo già sufficientemente muniti da Boccaccio a Manzoni.

***

Dalle notizie della peste a quelle dei funerali non è brusco il passaggio, perchè non cambia il tema mortuario. Ma i funerali celebrati a S. Pietro nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Pio IX ebbero questo di speciale che ridiedero una vita molto animata al Rione.

Ciò provenne soprattutto dalla curiosità dei forestieri, ghiotti di vedere le nuove funzioni di Roma, le quali per il loro sfarzo spettacoloso erano una volta la prima curiosità indicata dalle Guide stampate e dai Ciceroni viventi in carne ed ossa. A questo proposito si racconta che un forestiere scrupoloso fino alla più sfrontata esagerazione, disse recentemente al Papa, che, prima di partire da Roma, desiderava vedere eziandio la funzione del Conclave.

Nella Cappella Sistina pontificò il cardinale Di Pietro, in San Pietro il cardinale Borromeo: vi fu musica eccellente diretta dal maestro Mustafà; gli scacciini sampietrini furono meravigliosi nell'impedire che si depositassero corone di fiori, e quello che è inseguibile in Borgo vi fu un singolare movimento.

I giornali clericali ne fecero occasione per dire agli abitanti di Borgo, facendo loro inoculare le parole: Eh! avete visto ieri che signore di lusso! Che vetture di parata! Che cavalli superbi! E quanta gente a quattrini! Oh! poveri capitalizzati! Una volta dalle grandi pompe a San Pietro se ne potevano fare più spesso: oravate voi la capitale della capitale del mondo, e gli scudi vi piovevano in tasca a palate.

Insomma i clericali fanno sempre così. Essi non cercano mica di approfondire nel popolo il dolore della morte di Pio IX, nè pensano punto a suffragarne l'anima. Eglino colgono l'occasione per far capire ai friggitori, ai rosticcieri, agli esercenti di caffè o vaccherie in borgo: sarebbe meglio che si restituissero il potere temporale dei Papi, perchè voi potreste vendere una porzione d'abbacchio, una frittata, una tazza di latte o una mezza bollente di più.

***

La cura o la preoccupazione degl'interessi partigiani indebolisce egregiamente la facoltà del cuore, e ne hanno dato la prova più luminosa quei consorti di tre sotto, che alla notizia dell'attentato di novembre non scattarono mica un balzo d'orrore, di pietà, di apprensione, ma corsero con la velocità fulminea al pensiero della loro felicità partigiana, perchè avevano trovata un'arma contro al Gabinetto Cairoli e contro il programma d'Iseo.

Ma se Sparta ecc., Memena con quel che segue.

Bisogna proprio dire che il bernoccolo della partigianeria sia quello più sviluppato nei crani indistintamente di tutti gli Italiani; o in altre parole, per ridirla con Massimo d'Azeglio, noi Italiani nasciamo proprio tutti con un po' di guerra civile addosso.

Ne diede una prova recente una frazione dell'Associazione della Stampa.

Questa frazione credette di vedere negli ultimi atti della Associazione una certa quale piegatura verso il partito moderato, temette che l'Associazione andasse a infeudarsi nel suddetto partito, e lamentandosi che il partito progressista non fosse sufficientemente rappresentato nell'Associazione, i progressisti componenti quella frazione diedero le loro dimissioni da soci, la più parte in massa e alcuni alla spicciolata.

Questa deliberazione annunziata ieri dalla *Capitale* cagionò un doloroso stupore, imperocchè parecchi dei soci dimissionari erano stati presenti all'ultima adunanza dell'Assemblea, in cui si fecero le elezioni di ballottaggio, vi presero parte, anzi vi si erano portati come candidati.

Ora in quella adunanza non sopravvenne alcun atto che avesse il carattere politicamente partigiano incriminato.

E negli atti precedenti in cui si videro votare d'accordo parecchi moderati e progressisti, e qualcheduno altresì del partito avanzato, è spiegabilissimo e ragionevolissimo che niuno abbia inteso fare un atto di partigianeria, rispettando come intangibile la cosa giudicata da chi aveva veste di giudicare.

Infatti, la presunzione *jure et de jure* sulla giustizia della *cosa giudicata*, e il rispetto che tutti devono portarle, è il fondamento di qualsiasi società, si tratti dell'Associazione della stampa o di qualche società minore, o altresì di qualche società maggiore, componente un imparo o anche una repubblica.

Di vero, sottratta l'osservanza obbligatoria, impreseindibile, alla cosa giudicata dai giudici *ad hoc*, le verrebbe sostituito l'arbitrio individuale, il quale, come specialmente interessato al trionfo della sua parte individuale, presenta maggiori pericoli di ingiustizia e di partigianeria, che non la collegialità de' magistrati precostituiti.

Per queste ragioni, per quanto si rispettino le opinioni contrarie, non si può ritenere fondata la dimissione dei trenta e un socio; i quali, lamentando che l'Associazione pencolasse già troppo verso il partito di Destra, vollero levarle il loro puntello di Sinistra.

Gli è vero, che l'Associazione oramai conta trecento e più soci, e che i dimissionarii finora sono appena una trentina; ma quando anche la vecchia Associazione anzichè andare a catafascio rimanga magnificamente in piedi, resta però altamente deplorevole questo spettacolo di secessione dato se non per motivi almeno per motivazione di partito; ed è sopratutto doloroso vedere allontanarsi soci, che riscuotevano da tutti la maggiore stima e il più cordiale affetto, e contribuivano alla vitalità e all'ornamento dell'Associazione.

***

Facendo un salto dall'Associazione della stampa a un giornale, rilevate come il *Fanfulla* trovi il progetto presentato finalmente da Depretis pel risanidio di Firenze, inferiore a quello che era già preparato dall'on. Crispi e persino stampato, quando avvenne la crisi del secondo Ministero Depretis.

Infatti il progetto attuale propone l'indennità della rendita di 2,800,000, mediante rinunzia del Comune ad ogni rimborso pel credito della occupazione austriaca. Nel progetto Crispi si stabiliva un'indennità di 32 milioni, previa la rinunzia di cui sopra; ma si aggravava per un quinquennio il comune di Firenze di 500,000 lire sul cespite del dazio-consumo.

X. Y.

CORRIERE DI NAPOLI.

L'avea già detto — Le deliberazioni della Deputazione provinciale — Intrighi elettorali — Probabile astensione — Viene o non viene? — La passia del Passannante — Risultato degli esperimenti — Giudizio pubblico — Novità pestifere — Esagerazioni — Il discorso Massari — La Patti nella Lucia — Future rappresentazioni — Pailleron e Di Rosa ai Fiorentini.

9 febbraio.

Non vi spaventate, sarò breve. Se vi scrivo anche oggi è per non lasciarmi sopraffare dagli avvenimenti.

Ricorderete quanto io vi narrai sulle decisioni che avrebbe presa la Deputazione provinciale a riguardo del Municipio, dopo la pace Sandonato-Nicotera. Se fossi vanaglorioso batterei la gran cassa per dimostrarvi come io sia bene informato; ma mi limito a dirvi che ieri l'altro la Deputazione, riunitasi straordinariamente, ha trovato irregolare lo annullamento della votazione della 6ª frazione Vicaria, e quindi rifacendo il computo dei voti ha proclamato consiglieri comunali i signori duca di Sandonato, principe di Piedimonte e Davide Gennaldi. Ha poi accolto il reclamo contro il mancato sorteggio del 5°, ordinando che il Consiglio comunale lo eseguisca per tutto il 15 corrente, altrimenti vi provvederà d'ufficio.

Ed il Consiglio dovrà obbedire a meno che il f. da prefetto, il quale non volle pronunziarsi nella grave questione, ne faccia appello al Consiglio di Stato per violazione di legge. Non mi penso che le farà. Il Depretis con il suo continuo titubare non osera opporsi al Nicotera ed al Sandonato che della quistione municipale di Napoli ne fanno una parlamentare, sempre in vista delle probabili elezioni politiche.

***

Si è voluto ad ogni costo spostare la maggioranza dell'attuale Consiglio senza ricorrere al mezzo estremo dello scioglimento, e vi si è riusciti. L'elezione dei due quinti sarà favorevole al connubio dei sopratutti sentimenti progressisti, perchè i loro aderenti sono famosi nel manipolare le *pastette* ed i *blocchi*, e così avremo 32 consiglieri nuovi sandonattini, che uniti ai quattro noti ed ad una decina di antichi candidati nicoterini, in altre nomine, oggi amici del Sandonato, formeranno la maggioranza di circa 50 su 80 consiglieri.

E così a monte le riduzioni d'impiegati, la cessazione di sinecure; di economie non si parlerà più, ed invece avremo il ritorno dello scempio e della baraonda. L'esempio di Firenze non spaventa, anzi pare che alletti.

Del resto da noi la questione municipale è stata ed è sempre questione politica, mista a vanità ambizione. Alcuni vogliono spadroneggiare al Municipio per imporsi poi quali deputati, altri solo per far parlare di loro e spacciare protezioni. Non mancano quelli che vogliono l'uno e l'altro.

***

Intanto eccoci gettati di nuovo in un'agitazione elettorale, giacchè la elezione del 5°, giusta il dispositivo della Deputazione, deve aver luogo negli stretti termini legali, cioè pei primi di marzo. E la interpellanza del Nicotera sui provvedimenti per la peste, non aveva altro scopo che carezzare la popolazione napolitana per meglio imporsi con una lista di candidati già preparata.

È tutta una sequela di intrighi, che nausea e ristucca. S'odono già i nomi di certi candidati che ricordano i tempi più famosi della cuccagna sandonatesca, ed andranno assai perchè parte della popolazione, convinta di non potere con armi oneste combattere e vincere, si asterrà dal votare.

Direte che è un male; ma allorchè si è certi o quasi certi di perdere, perchè sciuparsi con una disfatta?

***

La mia parole non debbono farvi credere che il Corpo elettorale anti-sandonattista-nicoterino, cioè i 3/4 degli elettori abbiano deciso di astenersi, ma l'idea sorride a molti. A prenderla sul serio si aspetta la risposta che il Depretis darà all'on. Borghi. Se il Giusso è riconfermato sindaco, forse si lotterà, ma se egli va via, andranno via anche i dodici vice-sindaci, saranno sepolti dal *fusi* del *Progresso* e faranno quel che vorranno.

Con i vice-sindaci attuali si è certi dell'imparzialità; con altri Nicoterini e Sandonattini si è convinti d'ogni specie d'intrigo.

Ed in mezzo a tutto questo lavorio, siamo sempre senza prefetto. Il nome Fasciotti mi sembra l'*araba fenice*; sempre lo si aspetta, e mai arriva. Ora è annunziato per domani o al più posdomani. Vedremo se verrà.

***

Gli esperimenti scientifici sul capo, sui muscoli, sul peso corporale e sugli occhi del Passannante, ebbero fine ieri l'altro; non ve ne dico i dettagli, perchè, ritenendoli importanti — cosa che a me non pare — potete trarli dai giornali locali. Invece mi affretto dirvi che da ieri la Commissione dei periti è riunita presso il senatore Tomasi, e per mercoledì prossimo avrà trasmesso al presidente delle Assise cav. Ferri, un dettagliato rapporto, dal quale risulta che il Passannante è *sanissimo* di mente e di corpo, e lo era egualmente prima e durante l'attentato.

Mi direte che di ciò si era certi, ma in ogni modo è sempre buono a qualche cosa. Almeno durante il dibattimento pubblico non si avrà a temere da parte della difesa un nuovo attacco di *lipemania*.

Non appena il rapporto della Commissione sarà nelle mani del cav. Ferri, questi farà l'estrazione dei giurati e stabilirà il giorno del dibattimento, che potrà essere nei primi del prossimo marzo. Speriamo non sorgano altri accidenti e la si finisca una buona volta.

***

Della peste nulla di nuovo; l'agitazione degli scorsi giorni è di molto diminuita e credo sarebbe finita del tutto se una parte della stampa locale non accendesse le fantasie dei lettori. Ritengo siavi molta esagerazione nelle notizie che si fanno circolare ad il Governo prima di proporre misure che rappresentano la rovina del commercio, avrebbe dovuto pensarci due volte. L'on. Depretis non ebbe coraggio e forza di opporsi al panico, ed eccoci gettati in piene misure sanitarie. I sette giorni di quarantena vennero portati a 21. Dove il Nicotera aveva ragione era nel chiedere altro sito per lazzaretto. Nisida, già ve lo scrissi, è insufficiente e troppo vicina a Napoli.

***

L'on. Massari riportò un vero trionfo letterario, in occasione della commemorazione civile per Vittorio Emanuele, avvenuta giovedì sera nelle sale dell'Istituto tecnico. L'uditorio era quanto di più scelto possa immaginare, e sovente il chiaro scrittore fu interrotto da vivissimi applausi.

***

Un altro grandissimo trionfo, riportò la stessa sera al San Carlo l'Adelina Patti nella seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermor*. Gli stessi brontoloni, coloro i quali si stimizzano di dover sopportare una celebrità non creata da essi — e ne abbiamo molti — che ad ogni poco vi ricordano la Malibran e la Grisi, Mirate e Barbacina, dovettero tacersi. La Patti ed il Niccolini furono insuperabili; entrambi erano in tutta la pienezza dei loro mezzi vocali. La *maledizione* del Niccolini e la pienezza della *follia* della Patti suscitarono certi entusiasmi difficili a descriversi, rari a vedersi. I battimani, le grida di *bravi*, di *bis*, gli applausi d'ogni sorta superarono quanto mai posso dirvi. Era fanatismo, delirio, anche più se possibile. Ad ogni fine d'atto i due grandi artisti dovettero presentarsi al proscenio non una o due volte, ma sei o sette fiate ed il pubblico li voleva ancora.

La quarta rappresentazione della diva è annunziata per domani sera con la *Traviata*; nelle rimanenti due interpreterà il *Rigoletto*, giacchè il *Faust* non è stato possibile a causa della parsimonia dell'Impresa. Dopo le sue rappresentazioni, l'Adelina si tratterrà qualche giorno a Sorrento e poscia mi si assicura ripartirà per Nizza.

***

Mi accorgo di aver già scritto molto e più di quanto desideravo; pure non posso sorvolare senza due notiziole riguardanti il teatro dei Fiorentini. L'*Età ingrata* dei Pailleron, rappresentata l'altra sera per beneficiata della signorina Gleck, fece un tonfo, dal quale non può rialzarsi. I Napolitani la giudicarono, come i Torinesi, una commedia impossibile sotto tutti gli aspetti e fu per cortesia agli attori che la si lasciò arrivare all'ultima scena.

Per mercoledì sera è poi annunziata la nuova commedia del giovane Raffaele De Rosa: *Conte di Navaldi*.

La curiosità è grandissima, già si fittano i palchi. Sebbene la stessa sera vi sia l'apertura del teatro Bellini con la *Mignon* del Thomas, pure non mancherò di far la conoscenza del signor Navaldi, e ve ne telegrafierò il risultato. Voi Torinesi che avete tenuto a battesimo il De Rosa, non potrete restare indifferenti ai suoi nuovi lavori drammatici.

Caos.

ESTERO

L'abrogazione dell'art. 5° del trattato di Praga.

S'è parlato assai, in questi giorni, del fatto che l'Austria ha consentito all'abrogazione dell'art. 5° del trattato di Praga.

Questo art. 5° prevedeva il caso della restituzione dello Schleswig del Nord alla Danimarca, ove la popolazione ne esprimesse il desiderio con un plebiscito. La popolazione non fu chiamata a manifestare la sua volontà, e quindi l'art. 5° aveva ancora tutto il suo valore finchè non venisse abrogato.

Il trattato di Praga fu conchiuso tra la Germania e l'Austria-Ungheria, ed ha soltanto le firme dei plenipotenziari di queste due potenze. Dal punto di vista diplomatico, nessun altro Stato aveva il diritto di intervenire per l'assenziene o per l'abrogazione di alcuna delle clausole di quel trattato.

L'art. 5° fu inserto nel trattato solo per far piacere all'imperatore Napoleone III. La Francia riceve quindi da questa abrogazione consentita dall'Austria una specie di mortificazione, ma non ha il diritto di intromettersi.

Quando fu data per la prima volta la notizia di questa abrogazione, parve che con ciò la Germania avesse voluto minacciare la Danimarca, che si accusava di mostrata ostilità alla Prussia col matrimonio della principessa Thyra, figlia del re danese, col duca di Cumberland, erede dell'ex-re di Hannover, spodestato dalla Prussia; si diceva inoltre che la Danimarca aveva fatto buon viso ai guelfi dello Hannover, partito che rivendica la ricostituzione dello Hannover a regno indipendente dalla Prussia.

Ma si vide poi che l'abrogazione fu conchiusa tra la Germania e l'Austria-Ungheria questo autunno, cioè prima del matrimonio del duca di Cumberland colla principessa Thyra, e prima del viaggio dei guelfi a Copenaghen.

Bisognò dunque cercare un altro motivo per spiegare la cortesia dell'Austria-Ungheria verso la Germania.

Pare che questa abrogazione si colleghi ad altri progetti venturi. Gli è perciò che crediamo opportuno riferire le seguenti informazioni particolari del *Messaggiero* di Roma del 9 corrente, informazioni che paiono provenire dalla Consulta:

« Secondo le informazioni pervenute oggi in Roma, il Governo danese, avvisando con più calma a' suoi interessi, non richiamerebbe i suoi rappresentanti da Vienna e da Berlino, come noi abbiamo annunziato e la *Stefani* confermava ieri. Alla resipiscenza di Copenaghen avrebbe contribuito, meno il consiglio delle potenze amiche, che la notizia esatta delle trattative che hanno preceduto l'abrogazione dell'articolo V del trattato di Praga: dalla quale notizia, che anche per l'Italia ha la sua importanza, il Governo danese ha potuto convincersi che la rottura delle relazioni diplomatiche col Governi di Vienna e di Berlino avrebbe degli effetti più estesi e più lontani da' fini ch'esso si proponeva.

« L'abrogazione dell'articolo V del trattato di Praga non è un incidente diplomatico: è stato la condizione ed è il punto di partenza d'una nuova fase nelle alleanze europee. L'Inghilterra ha avuto gran parte alle trattative ed ha contribuito più d'ogni altro alla conclusione non già per ostilità verso la Danimarca, e solo per compiacenza verso il principe di Bismarck, ma per la riuscita de' suoi disegni di politica continentale.

« È noto, almeno ai nostri lettori, che il Governo inglese s'è adoperato col maggiore interesse per indurre la Porta a ripigliare le trattative con l'Austria-Ungheria per la occupazione mista di Novi-Bazar e Mitrovitza, occupazione che deve assicurare all'Austria la via dell'Egeo e servire di base allo sviluppo ulteriore dell'influenza austriaca nella parte occidentale della penisola balcanica. Ciò entra nei disegni inglesi, sia per contenere l'espansione russa, sia per la sistemazione definitiva delle cose orientali.

« Il Governo inglese ha voluto assicurare meglio a questi suoi disegni il concorso della Germania. A tale scopo ha consigliato all'Austria-Ungheria di dimostrare con un atto internazionale, com'essa abbia rinunziato a qualsiasi pretesto e velleità di riaprire la questione tedesca, e com'essa rivolga cramai tutte le sue ambizioni verso l'Oriente.

« L'occasione è stata offerta dalla stessa Corte di Copenaghen nelle nozze del duca di Cumberland, figlio dello spodestato re Giorgio d'Annover, con la principessa Thyra, figlia di re Cristiano di Danimarca. Oltrechè queste nozze poi se stesse non potevano piacere alla Corte di Berlino, significando esse un'alleanza fra uno Stato che reclamava dalla Germania una restituzione di territorio, e un principe tedesco che rivendica un regno annesso nel 1866 alla Prussia; oltre, dicevamo, questo significato intrinseco delle nozze, vi furono circostanze particolari che ebbero tutto il carattere d'una dimostrazione controll'Impero germanico. I rifugiati annoveresi ebbero larga rappresentanza nelle feste e nel pranzo nuziale, e furono fatti segno alle maggiori attenzioni da parte della Corte.

« L'abrogazione dell'articolo 5 del trattato di Praga è una soddisfazione data dall'Austria e dall'Inghilterra alla Germania; soddisfazione d'amor proprio e d'interessi politici, perchè se la Germania non ha a temere gran che dall'alleanza della Casa d'Annover con quella di Danimarca, le giova però molto che non resti aperta nei trattati la questione danese, nè possa un giorno la Francia, autrice dell'articolo 5° del trattato di Praga, trovarvi un pretesto alle sue non benevoli intenzioni verso la Germania.

« E la notizia dell'intervento dell'Inghilterra nella recente convenzione austro-germanica, e dei fini per cui l'Inghilterra s'è mossa, che ha indotto la Corte danese a ristettere su la rottura delle relazioni con Vienna e Berlino non oltrepassasse il segno d'una dimostrazione di malcontento, e non portasse seco la conseguenza d'un isolamento completo nel sistema politico che l'Inghilterra si adopera a far trionfare sul continente.

« Ed è anche per tale intervento che la convenzione austro-germanica presenta un interesse anche per l'Italia. L'Unione dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria, costituisce un complesso d'interessi e di forze che può pregiudicare la dignità e l'azione di chi ne resti estraneo. »

DA BERLINO.

L'abrogazione dell'art. V del trattato di Praga — Ostilità giornalistiche — Precauzioni contro la peste — Quistione economica — Bismarck in lizza con armi poco cortesi — Un'elezione a Breslavia e insegnamento da trarne — Disastro ferroviario.

6 febbraio 1879.

Il telegrafo vi avrà recato la notizia della ratifica dell'abrogazione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Anche questa nuova dimostrazione di cordiali relazioni che passano fra l'Austria e la Germania viene ad aggiungersi alle altre moltissime cui di questi giorni ha dato luogo lo scambio dei rapporti fra le due nazioni dinnanzi al pericolo, forse esagerato, della peste.

Ma se i due Governi fanno a gara nel dimostrarsi vicendevolmente ogni sorta di premure, non così la stampa dei due paesi. Quella di Vienna, e specialmente l'umoristica, ribocca di satire, di frizzi, di variazioni maligne sullo stato di cose interno della Germania, e dicesi che il Governo tedesco abbia fatto cenno a quello austriaco affinchè là *dove si può ciò che si vuole* qualcuno si occupi di far capire ai fogli dell'Impero che un po'chino di moderazione è necessaria.

Ma le satire e i frizzi e la malignità dei giornali austriaci sono ben lungi dal poter essere equiparati al *gros sel* che i fogli russi stamparono in questi ultimi tempi contro la Germania in particolare.

Il *Rushkoir* non ha limiti. In uno degli scorsi numeri diceva: « I nostri *buoni* vicini fanno tanto scalpore per la peste! E non questa stessa cercano di danneggiare il commercio russo! Oh!... noi li conosciamo i nostri *buoni* vicini! In fede nostra un po' di peste non farebbe loro male! Ce ne hanno date tante e noi di malattie, i nostri *buoni* vicini! Perchè dunque non vorrebbero ora accettare il cambio? Un po' di peste diraderebbe le loro falangi di vecchi peccatori, semenzai d'ogni corruttela, ecc. ecc. ecc. »

I giornali serii della Russia non scendono a questo punto di insolenza, ma non possono in pari tempo tacere la bizza, e suggeriscono maligne interpretazioni circa l'operato della Germania per difendersi dal terribile flagello. I giornali serii accusano la Germania di farlo per speculazione. « Il rublo, essi scrivono, era da qualche tempo in rialzo. Ai mestatori di Borsa, agli ebrei che pullulano in Germania ciò non accendeva punto per il momento. Ebbene, che hanno fatto? Colla nota infausta ch'essi hanno sulla stampa hanno cominciato a dar consistenza a notizie che in fondo non la meritavano, ad esagerare fatti che per sè non avevano nessuna gravità ad erigere (e questo era il loro obbiettivo) misure commerciali che mettessero in crisi il mercato russo! E il loro intento l'hanno ottenuto! Adesso il rublo è ribassato! Vedrete che quando a quella folla ingorda e senza coscienza di mestatori di Borsa parrà tempo di farlo rialzare, la peste diventerà uno spauracchio ridicolo, una cosa da nulla, contro alla quale sarebbe superfino adoperare qualsiasi precauzione! »

E i giornali serii della Russia ne tirano la conseguenza di rimproveri al Governo germanico di poca serietà e di poca delicatezza nel poter lasciare supporre, operando come opera, ch'esso favorisca le mene di gente indegna d'ogni considerazione.

***

Ma con tutto questo, ed è bene, il Governo tedesco e l'austriaco non cessano di prendere le loro precauzioni. Le misure adottate al confine sono rigorosissime. Molti articoli di esportazione russa vennero proibiti, come i canapi, le pelliccie, le pelli, i peli, le piume, il caviale ed il pesce. Altri vengono sottoposti a disinfezione accuratissima.

Anche i viaggiatori debbono subire disinfezioni reiterate, non solo, ma un'apposita ordinanza in data di ieri mette in vigore altre misure cui essi sono obbligati d'attenersi. Chi dalla Germania vuole recarsi in Russia non può ricevervi un permesso di soggiorno prolungato se non dando prove di doversi trattare di cause di bisogni pressanti. Chi si reca in Russia per affari di poco conto non ha il permesso di soggiornarvi se non due o tre settimane al più.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha smentito le dichiarazioni del delegato sanitario Finkelbourg circa un cordone militare di 80,000 uomini da porsi alla frontiera. Stassera poi i giornali recano a tale proposito alcune dichiarazioni del dott. Hirsch, il quale, credo, partirà domani per le località appestate, accompagnato da altri delegati sanitari dell'Austria e da un interprete.

Il sig. Hirsch avrebbe dichiarato che qualora un cordone militare dovesse essere stabilito alla frontiera, 80,000 uomini non basterebbero e non ne basterebbero neppure 160000. Egli dice che nessuna misura è abbastanza efficace per proteggerci da un terribile flagello e che se fosse d'uopo converrebbe ricorrere persino al mezzo dello stato di guerra non dichiarata. Gli ultimi consigli che il delegato, partendo, lascia al suo Governo riguardano pratiche da farsi presso la Francia e l'Inghilterra affinchè anche queste due nazioni provvedano a misure di precauzioni nei loro porti.

***

La questione economica continua ad agitare l'opinione pubblica. Come vi scrissi nell'ultima mia, protezionisti ed antiprotezionisti non possono finora vantare vittorie positive nè gli uni nè gli altri.

Le sedute della Commissione delle tariffe, la quale dava tanto a sperare ai protezionisti, si succedono senza dar luogo a nulla d'importante. Pare che la Commissione non osi ancora affrontare la discussione generale. Quella benedetta tassa sui grani, perno e fondamento della riforma delle tariffe doganali, è un frutto troppo spinoso perchè detta Commissione si senta l'animo di sfiorarla *d'emblè*. La tassa sui grani, che il Governo vorrebbe, sarebbe attualmente che di 50 pf. per quintale. I grandi proprietari e i negozianti non ne soffrirebbero perchè è noto quale spirito di... associazione li colleghi e li renda forti in simili contingenze; chi porterà dunque tutto il peso saranno i lavoratori delle campagne o i piccoli agricoltori.

D'altra parte la tassa sui tabacchi, benchè accettata, non cessa di preoccupare la Commissione. Anzitutto ella vorrebbe prendere le sue precauzioni in modo che questa tassa non possa degenerare quando si voglia in monopolio, idea che pare invincibile nel signor di Bismarck.

In secondo luogo non essendo in fondo il *deficit* dell'Impero che di 50 milioni, non si vorrebbe accettare una tassa che renda ad esuberanza e che possa un giorno dar agio al Governo di disporre delle finanze senza il concorso della Dieta.

***

I giornali, anche antiprotezionisti, sono lieti di vedere che il Gran Cancelliere non isdegna di prendere parte anche personalmente alla lotta economica suscitata dalle sue riforme. Quanto a me il modo con cui il grande uomo di Stato prende parte alla discussione, mi pare così draconiano che in fondo in fondo gli antiprotezionisti non ne dovrebbero essere troppo contenti. C'è una cert'aria di disprezzo, c'è un certo fare imperioso e insofferente nel modo di discutere del Principe, che il loro amor proprio non dev'esserne certamente lusingato. A darvene una prova ecco quanto accade.

Fin dal 12 scorso dicembre il signor von Castein, segretario generale della Associazione centrale degli agricoltori economisti della provincia di Brandeburgo, aveva tenuto a Lychen un discorso, nel quale aveva combattuto la tassa sui grani; citando cifre di prezzi anteriori, e confrontando epoche, egli era riuscito a provare che detta tassa, se non danneggiare l'agricoltura soltanto nel genere colpito, la danneggerebbe negli altri prodotti indirettamente.

Il signor Voigt, economista di Türkshof e amico del Gran Cancelliere, fece pervenire a quest'ultimo un sunto del discorso del signor Castein.

Ora ecco quanto scrive il signor di Bismarck al signor Voigt in risposta al suo invio:

« Ricevetti la vostra lettera 10 corrente, col contenuto del discorso del signor Castein. « Non avrei mai creduto che un consigliere « d'economia fosse capace di esprimere tali « non sensi, e che il sig. von Castein, che « io stimava per gran sapiente, si fosse pre- « stato a propagare tali dogmi pericolosi e « atti a far del chiasso nella popolazione. Le « vostre proteste contro a tali fatti sono più che « giuste. Quando ne avrò il tempo, io mi farò un « piacere di far pubblicare il discorso del signor « Castein, corredandolo di mie note per mo- « strare le contraddizioni di cui è farcito, e « per rendere impossibili le conseguenze che « tali errori potrebbero produrre. Non potendo ora, abbiate la bontà di rendere di « pubblica ragione questa lettera.

« Friedrichsruhe, 18 gennaio 1879.

« Von Bismarck. »

Il signor Castein rispose che S. E. il Gran Cancelliere reputò forse il suo discorso farcito di errori perchè chi gliene fece relazione commise qualche inesattezza nelle cifre dei prezzi delle derrate da lui enunciati; quanto alle contraddizioni, il sig. Castein crede che l'avvenire coi suoi fatti verrà a fargli giustizia.

***

Un avvenimento di grave importanza accadde a Breslau.

Martedì ebbero luogo in questa città le elezioni politiche per la rappresentanza dell'Impero.

I candidati erano tre. — Il primo un liberale, consigliere di giustizia, il sig. Freund; il secondo un socialista, sellaio, il sig. Julius Krücker; il terzo un clericale, il sig. Wallemberg-Bachaly.

Il collegio di Breslavia conta una ventina di migliaia di votanti. Se ne presentarono soltanto 14,590.

Questi 14,590 voti si suddivisero come segue:

Freund (liberale)	8564
Krücker (socialista)	5181
Wallemberg-Bachaly (clericale)	1845

Non aggiungo commenti; ma se si pensa che con tutte le leggi eccezionali, applicate con quel po' po' di rigore che ognun sa, si è ancora a questi risultati, si ha proprio tutta la ragione di credere che non erano pazzi coloro i quali dichiararono inutili e insufficienti le misure di novembre.

Notisi anche che il socialista Krücker ottenne 5181 voti, senza potere, com'è naturale, far uso di quella agitazione elettorale di cui può disporre ogni altro partito. Le sole mene elettorali dei socialisti furono due. La prima una dichiarazione dalla *Gazzetta del Popolo di Slesia*, giornale cristiano-socialista, il quale raccomandò che i voti venissero dati piuttosto al Krücker, perchè noto oppositore della legge eccezionale, che non al Wallemberg, sulle intenzioni del quale non si aveva certezza. La seconda mena elettorale furono alcuni cartellini rossi appiccicati sulle cantonate da mano invisibile nelle ultime ventiquattr'ore, coi quali si raccomandava il sellaio Krücker, perchè chiunque altro fosse riuscito eletto non sarebbe stato migliore difensore dei diritti del popolo.

La Polizia del resto avrà immediatamente fatto sparire i manifesti.

Ora havvi ballottaggio fra Freund e Krücker e verrà eletto il Freund. Egli non deve però tale sua elezione che all'aver dichiarato perentoriamente che a costo d'abbandonare il proprio partito, egli non si piegherà, come questo ne ha l'abitudine, dinanzi alla volontà del Governo. Il sig. Freund avrebbe finito il suo discorso con le seguenti parole: « Il tempo dei compromessi è passato; ora piuttosto sciogliere di nuovo la Dieta che cedere! »

Vedremo!

***

Stassera i giornali annunciano una grave disgrazia ferroviaria. L'*espresso* da Parigi a Berlino, giunto a Porta (in Vestfaglia, presso Minden) sarebbe uscito, alcuni vagoni, cioè quello postale, quello dei bagagli e due di viaggiatori, caddero dalla diga sul tetto d'una fabbrica di vetro sottostante.

Moltissimi passeggieri e molti impiegati sarebbero rimasti feriti; nessun morto. Speriamo che domattina le notizie siano più confortanti.

F. Fontana.

CORRIERE DI BARBERIA.

(Ritardato).

Progetto di Francia — Continuerà? — Vertenza Cauchy — Arbitraggio — Il Rapido — La Vedetta — Un saluto al bravo De Amezaga — Bulcataggio di un legno inglese — Il cimitero cattolico — L'avvocato Natale Lenghi non è più — Esequie solenni — Inaugurazione della ferrovia — Ginnastica — Pagamento dei coupons — Mercato stazionario — Tempo troppo bello.

Tunisi, 5 febbraio.

Qui siamo sempre sotto l'impressione dell'umiliazione sofferta dal Governo del Bey. Ora i ministri e gli alti funzionari dipendono di fatto dall'incaricato d'affari francese, che ad un solo cenno può farli destituire. Durerà molto questo stato di cose? Le altre potenze — l'Italia specialmente, la quale ha qui tanti interessi — tollereranno questa situazione anormale e contraria affatto al diritto delle genti?

Vedremo. Quello che v'ha di certo si è che così non si può continuare.

***

La vertenza del conte Cauchy col Governo locale sarà forse risolta legalmente dai Tribunali e non dall'arbitro, come vi diceva nell'ultima mia; eppure, credetelo, io non faceva che ripetervi ciò che veramente era nell'opinione generale del paese, memore dell'antico adagio: *Vox populi, vox Dei*. Tuttavia, e son certo di non andare errato, è opinione di molti che saravvi un arbitrato internazionale; ma finora non si conoscono ancora quelli che ne faranno parte.

***

In sostituzione del regio avviso *Il Rapido*, giungeva nella scorsa settimana nella rada goletta *La Vedetta*, della nostra marineria, comandata dal cav. Felice Romano, con 90 uomini d'equipaggio e 4 cannoni. Non fuvvi saluto di sorta, e ciò è segno essere stabilito che un legno della nostra marina militare avrà stazione nelle acque di Tunisi. Da ciò potete arguire che il nostro Governo ha pensato finalmente di tutelare meglio che pel passato gl'interessi della nostra importante e numerosa colonia.

La partenza del simpatico cav. De Amezaga ha fatto impressione a tutti noi, che già lo consideravamo come il nostro migliore amico e fratello. E daddovero c'era l'anima d'ogni festa, d'ogni ritrovo, d'ogni conversazione. Modesto sopra ogni altra cosa, e gentilissimo, egli godeva l'intiera confidenza delle principali e migliori famiglie italiane di Tunisi.

Il grato ricordo di questo distinto ufficiale non rimarrà solamente tra noi italiani, ma pur anco tra gli stranieri. In questi ultimi giorni il cav. Amezaga operò il salvataggio di un bastimento inglese che s'era incagliato sui bassi fondi di Porto-Farina.

***

Se non erro, sullo scorcio di dicembre ultimo, il corrispondente tunisino di un giornale di Firenze trattava del Cimitero cattolico, dimostrando in qual modo il nostro vescovo monsignor Sutter sa approfittare del terreno regalatogli dal Bey molti anni addietro. Il davvero ha detto la verità che io sottoscriverei tutta, se non ci fosse l'ultima sua proposta che non mi va niente a genio. Diceva adunque quel corrispondente che, essendo la colonia, ora necessario allargare alquanto il Cimitero, il quale è veramente troppo ristretto; ed io invece proporrei d'abolirlo intieramente e trasportarlo molto lungi dalla città. E per far ciò non si vorrebbe poi un gran che; ed il Bey, stato sempre largo nel concedere, non negherebbe certo un terreno adatto per tale scopo. Ciò dico non solo per l'igiene della popolazione che abita nelle vicinanze del Camposanto, ma per togliere alla sola pubblica passeggiata una vista che di certo non consola.

***

Ieri l'altro cessava di vivere l'avvocato Natale Lenghi. Eruditissimo quant'altri mai, aveva saputo acquistarsi una popolarità insuperabile; e ben lo dimostrarono le migliaia di persone che accorsero ad accompagnare la sua salma all'ultima dimora. Le Loggie massoniche, la Società operaia colla bandiera velata a bruno, tutti i consoli onorarono della loro presenza la mesta cerimonia.

***

Fra pochi giorni avrà luogo l'inaugurazione solenne della nuova ferrovia francese con l'intervento delle autorità consolari e di S. A. il Bey in persona. Ho visitato la carrozza fatta espressamente per S. A. e la sua Corte, e ne sono stato incantato; costa la bagattella di 40,000 franchi.

***

Dal professore Villa Eugenio, col concorso della Deputazione scolastica, venne istituita una palestra di ginnastica. Ottima fu l'idea dell'egregio insegnante, il quale non badando nè a spese nè a fatiche, volle avere un locale ballissimo, onde attirarsi il favore dei giovani tunisini, che, davvero, invece di passare inutile la giornata al caffè, dovrebbero dedicarsi alla ginnastica, onde rinvigorire le loro pigrissime membra.

***

Il Governo tunisino s'adopera in ogni modo per far fronte agl'impegni col portatori dei *coupons*, e dicesi che aumenterà le imposte ai poveri arabi.

Vedremo a che riuscirà.

***

Non essendovi ricerche, il mercato del frumento è stazionario, ed i poveri beduini stanno molti giorni senza trovare compratori.

Malgrado ciò, il prezzo si mantiene abbastanza alto.

Non così degli olii; sono ricercatissimi e ad un prezzo minimo.

Peccato che siavi il diritto d'esportazione troppo forte!

***

Abbiamo un tempo tanto bello da farci impensierire.

A voi parrà ciò strano, eppure è verissimo: se mancano le pioggie in questa stagione, rimane compromesso il raccolto del frumento.

Rury.

LETTERA DA BUENOS-AYRES.

(Ritardata).

Minaccie di turbolenze — Un tribuno che si è fatto conoscere a Torino — Dimostrazioni — Il Governo cede — Ma gli operai non si contentano — Guerra cogli Indiani — Un Cacique prigioniero — Imprestito nazionale — Immigrazione — Visita dei Bersagli d'Italia..... rappresentati da battelli a vapore — Carità.

30 dicembre 1878.

Le previsioni fattevi in precedente mia circa la probabilità di turbolenze a causa dei nuovi balzelli, pur troppo stanno per avverarsi.

La forte contribuzione che devesi pagare i tabacchi e gli alcoolici, e l'odioso metodo di percezione che imponeva al commercio di questi generi l'obbligo di tenere i loro libri a disposizione del fisco, per poter applicare la tassa in conformità della vendite, ha prodotto un gran fermento nella popolazione, e principalmente fra gli esercenti i quali organizzarono un *meeting* di protesta, che ebbe luogo con insolita solennità il giorno 10 spirante mese.

Alle 10 del mattino, tutti gli stabilimenti di *cafè, restaurant, confiterias, fondas, almacenes, hoteles* stavano chiusi, obbedendo ad un ordine terminante della Commissione direttrice del Comizio, ed i dimostranti si riunivano sulla piazza *Lorca*, di dove partirono percorrendo le principali vie della città con musiche e bandiere, guidati dal tribuno popolare Ettore Parola, deputato al Congresso, e che avete conosciuto in Torino durante la sua dimora pochi anni sono.

Vari stendardi ondulavano sulle teste di quella immensa moltitudine con iscrizioni di opportunità, fra le quali ho notato le seguenti:

Economia, honradez, probidad;
Equidad, justicia;
Nivelen los gastos;
Proteccion al trabajo;
La union hace la fuerza.

Quelle 50 mila persone di tutti i ceti e nazionalità, che procedevano con calma ed ordine verso il palazzo della Legislatura a reclamare contro una legge fatta a sfregio delle libertà commerciali senza che un solo grido sovversivo o di minaccia prorompesse dalla folla giustamente irritata, hanno provato il grado di civiltà e coltura che distingue questa popolazione cosmopolita a vantaggio pure delle libere istituzioni che reggono il Paese.

Il Governo, impensierito davanti una sì pacifica ma concorde resistenza, prese in considerazione la lagnanze dei manifestanti, ed essendogli stato presentato un contro-progetto alquanto modificato dalla stessa Commissione del *meeting*, a fine di rendere meno vessatoria l'esecuzione della legge, fu abbastanza accondiscendente nell'accettarlo quasi senza correzioni nè aggiunte.

Venne dunque abrogato il decreto del 14 andante che regolamentava l'esazione delle imposte, surrogandole con altro esprimente la volontà popolare colla data del 24.

Parve per un momento che la questione fosse risolta; però ora gli esercenti non vogliono approvare l'operato della Commissione; la incolpano di avere oltrepassato i limiti del mandato conferitole, e sembrano decisi di opporsi al pagamento della nuova tassa quand'anche avessero da tener chiusi i loro negozi.

Io non credo che vorranno a questi estremi, giacchè il commercio in tutti i paesi del mondo è un elemento conservatore per eccellenza, ed i danni di un ammutinamento cadrebbero primieramente a suo pregiudizio; però ammetto che è necessaria una riforma alla legge in discorso, riforma che l'uso stesso insegnerà e che sarebbe una esigenza pericolosa pretenderla all'istante.

***

Buone notizie arrivano continuamente dalla frontiera circa la spedizione militare iniziata per la conquista del deserto.

Ogni giorno viene segnalato un trionfo sugli Indiani, che, sorpresi nelle loro *toldorias* (accampamenti) e sconcertati da una guerra di aggressione a cui finora non furono avvezzi, non possono offrire che una debole resistenza, e o cadono prigionieri delle truppe nazionali, o prendono la fuga verso il *Rio Negro*, che, come già vi dissi anteriormente, dovrà segnare il nuovo limite fra la civiltà e la barbarie, fra la popolazione cristiana cioè e la selvaggia.

Le tribù di *Catrie* e di *Pincen* sono scomparse, e quella di Namn verrà perseguitata alle calcagna.

Sono pochi giorni che il feroce *Cacique* Pincen, il terrore degli abitanti della frontiera, fu portato in Buenos-Ayres come prigioniero. È un uomo sulla novantina, ha quattro mogli e figli numerosi.

Deplora il suo triste stato, rimpiange il suo regno attraverso le immense solitudini della *Pampa*, e si aspetta qui una brutta fine.

Benchè conosca qualcosa dello spagnuolo, parla di preferenza il guaraní, per cui generalmente si spiega per mezzo di un interprete (*lenguaraso*).

Questi splendidi risultati strategici, dovuti alla intrepidezza ed abnegazione di un pugno di sperimentati che lottano, senza manco il compenso della gloria, contro tutti gli elementi a distanza di cento leghe dall'ultimo abitato, e se occorre anche più, male alimentati, peggio vestiti, creditori di 26 mesi arretrati di paga, sono superiori ad ogni aspettazione, e danno luogo a sperare la buona sorte l'esito finale della missione.

***

È appunto in conseguenza di tali trionfi che i Titoli dell'imprestito nazionale di cui vi intrattenni altra volta, emessi allo scopo di ottenere i fondi necessarii pel trasferimento della frontiera al Rio Negro, vengono sottoscritti con lodevole attività, benchè in principio non incontrassero molto favore, perchè garantiti unicamente sopra terreni che bisognava conquistare, locchè importava dire che il Governo vendeva la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.

La somma totale dell'imprestito è di 8 milioni 200 mila scudi, le azioni di 400 cadauna, da pagarsi una parte a contanti e la restante a termini di 3, 6 e 9 mesi a cominciare dal 1° gennaio prossimo.

Il Dipartimento nazionale degli ingegneri procederà a compilare un piano dei terreni situe la linea attuale di frontiera suddivisi in lotti di 4 leghe e accompagnati da una dettagliata relazione sulla natura del suolo, delle acque irrigue e boschi di ciascun appezzamento.

Terminato questo lavoro, i piani e la relazione saranno esposti nell'ufficio degli ingegneri, a disposizione del pubblico, affinchè gli interessati possano scegliere il lotto di terreno che meglio loro converrà.

Ogni possessore di un titolo di 400 scudi avrà diritto di domandare la scrittura in proprio nome.

L'azionista gode di un interesse del 6 0/0 sopra il capitale, e acquista il diritto di comperare terreni pubblici per il prezzo di 10,000 P. mje. (2 mi franchi) la lega. Queste sono più o meno le condizioni che si portano a conoscenza del sottoscrittore; vedrete pertanto che è una bella occasione per diventare proprietario.

***

L'immigrazione continua su vasta scala: i vapori italiani *Cristoforo Colombo*, *Liguria*, *Nord America* e *Pampa* sbarcarono in questa seconda quindicina oltre 2 mila passeggieri, e, tenendo calcolo delle altre provenienze di Francia, Inghilterra e Alemagna, si può asserire che la popolazione della Repubblica aumentò in sì breve periodo di 3 mila abitanti, nella maggior parte contadini, contrattati anticipatamente dal Governo per mezzo dei suoi agenti in Europa.

***

È pure annunziato il prossimo arrivo dell'*Umberto I*, nuovo vapore della solerte Società Rocco Piaggio, con caricamento completo e mille passeggieri; una vera città *fluttuante*! Dicesi che detta Società manderà costruire

altro battello uguale che batterà col nome di *Margherita*, la simpatica Regina. Effettueranno il loro viaggio in soli 30 giorni, e quanto a comodità, eleganza e sicurezza pare non avranno rivali.

Così riceveremo spesso alternate visite degli amati Sovrani, senza che perciò le Loro Maestà abbiano da abbandonare per un solo momento l'incantevole penisola.

***

Grandi feste ebbero luogo fra la nostra Colonia in ricorrenza del 6° anniversario dalla fondazione dell'Ospedale Italiano, opera superba di carità che il patriottismo ed il delicato sentire dei connazionali eressero con nobile orgoglio e sostiene con largo e spontaneo appoggio.

Ho sempre visto gli Italiani presentarsi numerosi là dove occorre un'opera di carità; ma chiamati ad un beneficio pel patrio nosocomio, oh! allora nessuno vi manca. Egli è dunque col più puro entusiasmo che la grande nostra famiglia accorse a solennizzare questa data, che continuia d'infelici dal loro letto di dolore benedicano riconoscenti, e la somma che versarono in questa commemorazione supera i 20 mila franchi.

Tale generoso portamento, benevolmente commentato da tutta la stampa cittadina, vi conferma l'unione ed il reciproco amore che esiste fra di noi, che, enti volontari, schiavi del lavoro e del dovere, non lasciamo passare nessuna circostanza per cantare la patria, cui abbiamo il vanto di appartenere.

È questo anche il miglior tributo di riconoscenza che si possa portare agli Argentini per la cordiale ospitalità con cui siamo ricevuti.

X.

ATTI UFFICIALI

Tariffa doganale.

L'on. Ministro delle finanze ha diretto alle Intendenze di finanza ed agli impiegati delle dogane la seguente circolare circa l'applicazione delle tariffe doganali:

Roma, 3 febbraio 1879.

Il dì 1° del volgente mese è andato in pieno vigore il nuovo reggimento doganale, frutto di lunghi studi e di laboriose negoziazioni.

Gl'impiegati delle dogane non furono presi alla sprovvista dai nuovi ordini delle tariffe, imperocchè essi già li conoscessero nelle loro linee generali, e le riforme introdotte, sia col decreto reale del 31 gennaio, sia colle stipulazioni del trattato coll'Austria-Ungheria, li abbiano alquanto semplificati.

L'Amministrazione ha dunque ragione di ritenere che gli anzidetti ufficiali, penetrati dello spirito che informa la tariffa dei dazi e bene edotti dei suoi particolari svolgimenti, sapranno applicarla con scrupolosa esattezza, affinchè essa dia tutti quei risultati economici e finanziarii che Parlamento e Governo se ne ripromettevano.

Le novità capitali della nuova tariffa riguardano la categoria del cotone, la classificazione dei tessuti di lana, e la distinzione dei ferri.

La categoria del cotone ripartisce i filati e i tessuti in molte classi, ma tale suddivisione, la quale era già in germe sancita dalla vecchia tariffa, non presenta gravi difficoltà. Le dogane sono munite degli ordegni necessarii, e la pratica rende le operazioni molto sollecite; per la qual cosa l'applicazione della tariffa del cotone è raccomandata quasi in tutto alla diligenza degl'impiegati.

Nè più difficile è l'applicazione della tariffa riguardo alla classificazione dei tessuti di lana nelle due grandi categorie, nelle quali questa industria si è ramificata, dei tessuti di lana cardata cioè e dei tessuti di lana pettinata. Quasi sette mesi di preparazioni e di esperienze continue, fatte in tutte le dogane, hanno ammaestrato che siffatta separazione si manifesta con caratteri così evidenti, da non lasciare quasi mai luogo a dubbio.

Anche la categoria XII, mentre assimila quasi tutti gli acciai al ferro, rimuovendo difficoltà che diventavano ogni giorno più gravi, rende agevole anche in altri campi il compito delle autorità doganali, sopratutto secondo chiari i caratteri che distinguono il ferro di prima da quello di seconda fabbricazione. Le dogane debbono segnatamente badare alla categoria dei ferri piccoli, che nell'antica tariffa riguardava solamente i fili ed ora si estende anche ai ferri di sezione poligonale.

È perciò agevole intendere che si esporrebbero a grave responsabilità gl'impiegati, per colpa dei quali lo sdoganamento, tanto dei filati e dei tessuti di cotone, quanto dei tessuti di lana, quanto in fine dei ferri, non rispondesse perfettamente alle disposizioni della tariffa.

Il Governo, nei provvedimenti contro questi impiegati, non darebbe alcun peso alle scuse che si fondassero sullo scarso numero di ufficiali, perchè sa che tutte le dogane ne sono sufficientemente fornite, nè alla deficiente competenza tecnica, la quale in queste materie si acquista principalmente con l'esperienza, nè alla ristrettezza degli edifizi doganali, la quale non può costituire un ostacolo insormontabile.

Simili scuse sarebbero tanto meno meritevoli di riguardo, in quanto che la nuova tariffa e per l'economia e l'armonia delle sue parti, e per la ricchezza del repertorio e per il minor numero delle voci, è senza confronto di più facile applicazione della precedente. Ricordansi tra le molte e mal determinate discriminazioni tolte di mezzo dalla nuova tariffa, quelle che riguardavano il vetro ed il cristallo, molti prodotti chimici e medicinali, oltre la distinzione già detta del ferro e dall'acciaio. Alle quali ragioni di semplicità, si è testè aggiunta la riforma della categoria del lino e della canapa.

Io mi affido perciò che in tutte le dogane vi sarà gara di zelo e d'intelligenza per far sì che i nuovi ordini daziari, mercè di una savia e costante applicazione, rispondano al pensiero che li ha dettati.

Il ministro A. Magliani.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO.

La sera del giorno 3 novembre u. s., il presidente A. Gamba apre la nuova sezione rivolgendo ai soci un cordiale saluto, e quindi il socio Valerio legge un elogio funebre del compianto socio onorario Maffoni.

Nella seduta del 15 il socio Lombroso legge due suoi rapporti, uno sull'opera: *De la cause et de la pellagre*, per le dott. Casanove e la Roche, e l'altro sull'opera: *Ueber einige Producte des gefaulten Mais*, di Th. Husemann.

Nella seduta del 22, a proposito del prossimo Congresso internazionale d'igiene in Torino, l'Accademia prende le seguenti deliberazioni:

1° L'Accademia nel desiderio di favorire, per quanto sta in lei, la riuscita del Congresso internazionale d'igiene che si terrà in Torino nel 1880, dell'opera che siano aperti a mezzi a disposizione dei membri del Congresso i locali del Museo e la biblioteca dell'Accademia, durante il Congresso medesimo.

2° Che l'Accademia prenda parte attiva ai lavori di organizzazione del Congresso, mettendosi in rapporto colla Commissione ordinatrice del medesimo.

3° L'Accademia nomina due soci (Moleschott e Mosso) perchè cooperino col Presidente all'organizzazione del Congresso.

Quindi ha la parola il socio Tibone, il quale dà lettura di due suoi rapporti su un libro del prof. C. Minati, intitolato: *Dei bagni di Casciana nella provincia di Pisa*, e su due strumenti del fabbricante Agostino Barberis: *l'istero-trachelotomo tagliente, l'istero-trachelotomo galvano-caustico*.

Nella seduta delli 29 il socio corrispondente prof. Chiara, comunica un caso di *amputazione cesarea utero-ovarica*, da lui praticata con esito felice nell'Ospizio della Maternità milanese e presenta l'operata. L'Accademia constata il risultato splendido dell'operazione e concorda col prof. Chiara intorno a tutte le questioni relative che ha svolto nella sua comunicazione.

Nella seduta 20 dicembre il dott. Parona di Novara, legge una sua memoria intorno ad *un caso di voluminoso sarcoma della regione sottoclavicolare sinistra*, da lui esportato unitamente al grande pettorale. Il tumore, del quale presentò un modello in gesso, aveva una circonferenza di 69 centimetri ed un diametro massimo di 35. Era quasi rotondo. L'esito dell'operazione fu felice.

Nella seduta 27 dicembre il Presidente chiude l'anno accademico 1878 con un breve discorso che termina con queste parole: « Vediamo abbandonata la nostra città da un illustre collega, chiamato ad insegnare nella Sapienza di Roma. Persuaso di interpretare i vostri sentimenti io ho dato, a viva voce, al prof. Moleschott il saluto del cuore dei suoi colleghi. »

In seguito il prof. Moleschott viene acclamato socio onorario dell'Accademia.

Il Segretario Generale
Colomiatti.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE di Torino.

Adunanza del 2 febbraio 1879.

Il Segretario della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche

Nell'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 2 del corrente mese, Gaspare Gorresio lesse un suo lavoro sull'età vedica e sui Vedi. Mostrò come le vaste alture dell'Asia centrale, culla di tante genti e di tanti vetusti imperi, come gli ampi contorni del celebre altipiano Pamer che venne appellato il *tetto del mondo*, fossero le primitive sedi della stirpe Arya; come di colà le genti Arye si mossero ed emigrarono ben oltre 20 secoli innanzi l'èra, e per le valli dell'Indo e del Cabul, seguitando il corso di quei due fiumi, discesero nelle liete pianure sottoposte che dalle cinque riviere che le irrigano ebbero nome di Pentopotamia, e quivi rimasero per lunga età che si può chiamare l'età vedica, combattendo e rincacciando a mano a mano le genti Anarya loro nemiche prima d'entrare e fermare loro sede nella valle del Gange.

Mostrò come si trovino nel testo dei Vedi frequenti allusioni a quei luoghi che furono loro sede antica e ragionò degli inni vedici, del culto di natura che essi esprimono, delle divinità che invocano, dei germi di miti che in essi si trovano, e che vennero poi svolti più tardi; del modo di vivere sociale degli Aryi e quell'età e delle loro idee, quali emergono dall'incografia vedica.

Il socio prof. Fabretti informa brevemente i colleghi sulla continuazione degli scavi di Palazzolo Vercellese per cura della Società di archeologia e Belle Arti di questa provincia. Nuova tomba, dic'egli, vengono scoperte quasi ogni giorno; ed una di questo maggiore delle altre, a forma di cassa di circa 300 pianelloni, conteneva gli avanzi di una donna inumata con i soliti arredi di terra cotta, di bronzo e di vetro e di una collana di ambra. Nel proseguimento della ricerche si ottenne pure, oltre gli specchi ed altre suppellettili di bronzo, di vetro e di terra, una piccola teca d'argento di finissimo lavoro e di perfetta conservazione. Finora nessuna traccia di scrittura locale, tranne quella vista in un vaso di terra a vernice rossiccia, col nome del professore a graffito VAL, e marii bolli dei figuli in vasellini e lucerne.

L'Accademico Segretario
Gaspare Gorresio.

BIBLIOGRAFIA

Di un malinteso interno alle parole: *Progresso, Libertà, Civiltà*. *Schiarimenti del sacerdote Enrico Giovannini.* — Bologna, tipografia Post. Mareggiani, 1878.

Se l'autore del citato opuscolo sparo di poter interporre il pacifico ulivo tra i feroci campioni dell'intolleranza nera o rossa, s'ingannò a partito.

Tra due contendenti non sempre gode il terzo, anzi incontra sovente ai pacieri di toccare dalle bande. Tuttavia avrà sempre la lode dei buoni chi s'ingegna di conciliare gli animi, di torre dalle disputazioni le differenze col reca marmorato l'ostinazione, lo studio di parte, e talvolta delle passioni anco più rie. Noi siamo intimamente convinti che, se le fazioni politiche scendessero in campo animate soltanto dall'amore del vero e del buono, si ridurrebbero le gare a proporzioni di gran lunga minori. E vaglia il vero, se in alcune società civili le cose procedono pacificamente, se cattolici e dissidenti, progressisti e conservatori, si travagliano con mezzi legali di far prevalere i loro principii ed ottenere maggior influenza, senza perciò sconvolgere la società, ricorrere alla violenza, se agitano per lo più solo questioni di secondaria importanza, convenendo in genere sui principii su cui si fondano gli Stati, non vediamo motivo per cui tali pacifiche lotte non possano essere nemmeno dovunque ai cittadini. E quantunque, quando le passioni sono esaltate, male incolga a coloro che si studiano di sostituire ad esse la calma, le idee prevalgono poi sugl'interessi, e, come disse il Montesquieu, la ragione finisce sempre per aver ragione.

Il signor Giovannini adunque ha addotte tutte le ragioni che gli suggeriscono i suoi lunghi studi per provare che il progresso, la libertà e la civiltà non sono incompatibili coi principii del cattolicismo, ed egli si trova a fronte due accanite specie di oppositori, ciò sono e coloro che sotto il nome di cattolicismo avversano la libertà e generalmente tutti i progressi civili, ponendo sotto la loro bandiera delle merci di contrabbando, e coloro che, per intenso odio del cattolicismo medesimo, si arrabattano di demolirlo negli animi, mostrandolo inconciliabile per propria natura con ciò che sta maggiormente a cuore agli animi generosi, portati a promuovere con tutte le loro forze il bene dell'umanità. Ma noi cominceremo dall'osservare che solo nelle società cristiane vi è vero, stabile progresso, e questo è un fatto che difficilmente si potrà contestare, poichè la storia di tutti i secoli c'insegna che i progressi effettuati nelle società aventi altra base, non poterono durare, e il Jouffroy, il quale considerava pure il Cristianesimo solo come un'istituzione umana, provò con fortissimi argomenti che esso deve avere l'impero del mondo o costituendosi per la sua vitalità alle altre società o attirandole nella sua sfera. Questo fatto riduce già considerabilmente la questione a limiti assai più stretti e propriamente alla gara tra il cattolicismo e le altre comunioni cristiane. Veramente noi pensiamo che l'autore siasi lasciato ire troppo oltre nel suo fervente amore del cattolicismo, quando dice che il protestantesimo ha minate la libertà civile dovechè ebbe la preponderanza. Sarà vero che gli autori della Riforma non ammettessero il libero arbitrio, fondamento della libertà civile, ma a questo principio non s'informarono certo i loro successori ed è un fatto innegabile che presentemente la libertà è solidamente fondata specialmente nelle contrade ove predominano i protestanti, nell'Olanda, nel Regno Unito, nella Scandinavia e nell'America Boreale. Ma si dilunga dal vero altresì chi afferma non poter consistere libertà civile col cattolicismo, poichè questo non esclude nessuna forma di governo, anzi professa di ammetterle tutte, e noi Italiani non abbiamo a cercare le prove fuori di casa nostra, poichè nessuna contrada brillò nel medio evo per maggior libertà, splendore di arti, estesa industria e commercio che le Repubbliche di Firenze, di Milano, di Pisa, di Siena, di cui si ammirano tuttavia gli inarrivabili monumenti e la fortezza, la virtù e la civile sapienza.

Sicuramente sarà difficile che l'autore e i suoi partigiani portino il convincimento negli animi degli avversari, perchè non hanno lo stesso concetto delle cose, cui indicano colle stesso nome. Nelle scienze morali le parole non hanno il significato preciso che hanno nella geometria e così vediamo ora tutte le fazioni politiche dirsi a vicenda sole liberali e progressiste, benchè talvolta discrepantissime. Il progresso quindi pe' cattolici non suona la stessa cosa che pei positivisti, benchè e gli uni e gli altri non vogliano restare immobili, anelino ad innovazioni a loro parere proficue, confacenti al bene dell'umanità. Ma ad ogni modo nè i cattolici possono negare che la compressione, la violenza, l'opporsi all'avanzamento della scienza, alle applicazioni di questa allo svolgimento delle ricchezze sociali ostacoli trionfo della causa che maggiormente sta loro a cuore, nè all'incontro gli avversarii della fede cristiana contestare il fatto che abbiamo allegato dianzi che solo nelle società cristiane è vera libertà, perchè fondata sui principii inconcussi della natura umana, sul diritto avente una solenne sanzione, e non sulla nuova forza bruta, e pertanto solo in esse una civiltà duratura, una vera eguaglianza fra gli uomini. Quindi, anche partendo da principii opposti, debbono trovarsi sullo stesso terreno per conseguire il fine che tutti egualmente si propongono, il maggiore svolgimento dell'attività umana, il diritto sostituito alla forza, la pace, il regno della libertà e della scienza.

C. Marchetti. — *Il Canale Cavour.*

In occasione dell'Esposizione universale di Parigi, si ordinarono dall'Amministrazione taluni cenni storici e descrittivi del Canale Cavour, che se dovevano riuscire interessanti per tutti gli studiosi dei sistemi artificiali di irrigazione, a noi che siamo spettatori quotidiani dei miracoli della progredita agricoltura, mediante *lo sposalizio del suolo coll'acqua*, debbono parere particolarmente degni di speciale considerazione.

Redattore dell'opuscolo fu il cav. Cesare Marchetti, ingegnere capo presso la Direzione generale dei Canali italiani, il quale, premessi alcuni cenni storici dell'opera come fu escogitata dal genio di Francesco Rossi, di Camillo Cavour e di Carlo Noè, ne descrive i grandiosi manufatti e gli edifizi, per scendere a trattare poi dei canali diramatori Montebello, Sesiella, Quintino Sella, e dei subdiramatori tanto di destra quanto di sinistra, non che del canale di Casale.

Il tutto semplicemente, con chiarezza, con brevità, con quella sobrietà *imperatoria* tanto dimenticata ai nostri giorni di chiacchiere e di parlamentarismo, eppure tanto efficente nei lavori di vero merito.

Se è lecito spigolare in un campo dove brillano tante spiche d'oro, ricordiamo di volo le principali notizie di quest'opera romana.

Negli 82 chilometri del suo percorso, il canale attraversa 415 passaggi di strade, canali, roggie, fiumi o torrenti; il corso totale del canale principale coi suoi diramatori e subdiramatori fu di 649,000,000 lire; la portata del canale è di 90 m. c. al minuto secondo fino alla Roggia Bassa, di soli 50 al di là, salvo dal Terdoppio al Ticino che fa ridotta a soli 30 metri cubi.

Nella prima tratta il canale è largo 20 metri sul fondo e la sua normale pendenza è di metri 0,25 per chilometro, ma questa normalità di pendenza e di sezione non è eguale in tutta la linea.

Il prezzo dell'acqua fino al 1883 è fissato dal Governo in lire 2320 al modulo italiano per la stagione estiva, ed in lire 160 per quella invernale.

La rendita del canale è calcolata dall'autore in lire 2,600,000, suscettibile di aumento attesi i prezzi eccezionali che si fanno alla grande Associazione d'irrigazione vercellese, cui l'autore stesso dedica una pagina molto lusinghiera.

Finalmente la superficie attualmente irrigata si calcola in 120 mila ettari di terreno.

Abbiamo assegnato al libro del cav. Marchetti il posto che si dà alle pubblicazioni utili.

F. Mantegazza. — *Upilio Faimali, memorie d'un domatore di belve.* (Milano, Brigola 1879).

Un'altra pubblicazione, che se non è molto utile, è quanto meno molto divertente, ciò che costituisce una utilità d'altro genere, secondo il *miscet stultitiam consiliis brevem*, inchiudiamo ai lettori nelle *Memorie di un domatore di belve*, raccolte da quel simpatico scrittore che è Paolo Mantegazza ed edite dal benemerito Brigola di Milano.

In questo libriccino che si legge tutto d'un fiato, sono narrate le vicende del famoso domatore Upilio Faimali, dal giorno in cui cominciò le sue prodezze addomesticando ai ginocchi isarel un cane di Terranuova montato da una selvia, fino a quando percorse trionfatore tutta Europa incatenando i timidi ed i violenti alle grandi emozioni del domatore intrepido ed audace.

Le sue scommesse a Bruxelles, che per poco non gli costarono la vita, nella gabbia di un leone; gli episodi — che fanno tenere il fiato per sorpresa — nel deserto, dove va egli stesso a procurarsi gli animali feroci; gli incidenti e gli accidenti nei quali lascia un po' a brani la sua carne in bocca ai tigri ed alle pantere, a Parigi a Béthune ed altrove, e finalmente le sue meravigliose prodezze in Amsterdam, dove, invitato dal re, entra solo ed armato di un semplice sgabello nella gabbia di tutte le bestie feroci del giardino zoologico, narrate da quello arguto e facile scrittore che è il senatore Mantegazza, costituiscono un così grato argomento di lettura, che abbiamo creduto non inutile avvertirne i nostri lettori che soffrissero di *spleen* in questi fastidiosi giorni di un inverno interminabile.

A. Pasta. — *Memorie di medicina e d'igiene.*

Il dott. Andrea Pasta, di Vercelli, ha raccolte in un buon volume, edito dal Guidetti, parecchie sue memorie di medicina clinica e d'igiene. Taluno delle quali di interesse generale, altre particolare agli scienziati.

Segnaliamo a tutti coloro che si interessano di salute pubblica le ricerche del Pasta *Sulla influenza della risicoltura all'umana salute*, questione tanto vecchia e sempre nuova e che ancora oggi si dibatte nel Consiglio di Stato per rispetto all'Agro casalese: il *Cenno sulle malattie popolari e loro cause* che interessa tanto l'igienista quanto l'amministratore; gli studi sulle *alienazioni mentali* e sui *suicidi*; quelli di *medicina legale* e di *igiene preventiva*; gli altri sulla *ubbriachezza e sue conseguenze*, che si fanno leggere anche dai non saputi di scienze mediche.

Gli scritti di Descuret, di Giacchi, di Mantegazza e di altri valenti che non temono di profanare il santuario svelandone i misteri, ci hanno un pochino abituati anche alla lettura dei libri che trattano della nostra vita fisica e del culto del corpo umano, la cui struttura e le cui leggi anche più semplici furono fino ad oggi quasi generalmente ignorate: ma se è vero che il deterioramento moderno nella prestanza delle forme, nella robustezza della forza e nella sanità del corpo che è pure tanta parte della salute intellettuale, si debbono ripetere dalla trascuranza delle dottrine fisiologiche, ben venga un nuovo libro di medicina popolare, imperocchè siamo con Stuart Mill d'accordo quando afferma che i mali del corpo si prevengano, ed anche si guariscono, parlandone molto.

CONTRO L'UBBRIACHEZZA.

(Dal Comitato promotore di misure legislative contro il vizio dell'ubbriachezza riceviamo il seguente comunicato:)

Nell'adunanza di Cittadini tenutasi in Torino il giorno 6 gennaio, allo scopo di eccitare il Governo ad emanare una *legge speciale per la repressione della ubbriachezza*, fu adottato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, facendo plauso all'iniziativa del Comitato per provocare provvedimenti legislativi per la repressione dell'ubbriachezza, invita il Comitato a presentare al Governo del Re la relativa domanda. »

Il Comitato, in obbedienza all'ordine del giorno, faceva trasmettere a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, per mezzo del signor Sindaco, l'indirizzo seguente accompagnato da schede di adesione di cittadini d'ogn'ordine e fra queste quella della Società Generale degli Operai di Torino, la quale conta circa ottomila soci.

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri,

Meditando sulle statistiche penali, niuno è che possa porre in dubbio, essersi negli ultimi anni grandemente accresciuto il numero dei reati specialmente di sangue.

A colui che ne ricerchi le cause, primissima si presenta quella del progresso che han fatto tra noi il turpe vizio dell'ubbriachezza, e l'alcoolismo, per cui si popolano facilmente non solo le carceri, ma anche i manicomii.

Questo fatto, che possono noi si manifesta, già si è prima d'ora verificato presso altre nazioni da noi non lontane, e tanto è ciò vero, che i Governi dovettero preoccuparsene e prendere provvedimenti. Così, fra gli altri, i Governi dell'Inghilterra, della Svizzera e della Francia hanno creduto necessario, mercè apposite disposizioni legislative, di arrestare, per quanto è possibile, i progressi dell'ubbriachezza e dell'alcoolismo. E non solo provvedimenti di repressione hanno adottato, ma hanno studiato i mezzi anche preventivi, quali restrizioni sulla libertà degli spacci di bevande alcooliche e rincaro di tasse per gli esercizi e sulle bevande all'effetto di meglio riescire nell'intento.

Non vi è dubbio che tali provvedimenti erano e sono necessarii a tutela della moralità e salute pubblica e della sicurezza sociale. Illustri statisti, studiosi del giure criminale e distinti psichiatri hanno additato il male ed i rimedi assai indispensabili dal crescente vizio.

Una legge che reprima l'abuso delle bevande alcooliche è ad un tempo eminentemente legge di prevenzione per i reati che troppo frequentemente si commettono da chi sia in istato d'ubbriachezza.

Se questa prevenzione si mostrò necessaria presso quelle nazioni i di cui codici non annoverano la ubbriachezza quale scusante in determinati casi di reati, a più forte ragione presso di noi è necessaria una legge che, reprimendo l'ubbriachezza, riesca appunto a prevenire le fatali conseguenze, dacchè, giusta la nostra scuola e le nostre leggi, può l'ubbriachezza, quando non sia predisposta od abituale, servire di scusa a gravi reati.

I sottoscritti cittadini di Torino, ove anche il vizio dell'ubbriachezza ha raggiunto proporzioni allarmanti, ed ove appunto a causa di detto vizio si vedono aumentati spaventevolmente i reati di sangue, ed il numero dei ricoverati per alcoolismo nel manicomio, nel mentre credono loro dovere di segnalare al Governo lo stato anormale delle cose, facendo voti che, come fu fatto nella vicina Francia, la quale per mezzo della sua Assemblea nazionale sanciva nel 1873 apposita legge per reprimere il progresso dell'alcoolismo e dell'ubbriachezza, così possa avvenire presso noi; giusta il mandato ricevuto, sottopongono alla E. V. un ordine del giorno approvato ad unanimità da un'adunanza di cittadini, riuniti in un popolare Comizio, ed al quale fece adesione la maggioranza d'ogni ordine e condizione degli abitanti di questa città, persuasi che, concorrendo nei sentimenti che dettarono questa solenne manifestazione d'alta moralità, facendosi presso il Parlamento interprete dei bisogni della nazione, vorrà promuovere l'emanazione degli opportuni provvedimenti legislativi.

Il Comitato:
Crodara Visconti Paolo.
Avv. Luigi Rocca.
Corsi conte Giacinto.
Dottore Timoteo Riboli.

CRONACA

11 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1857. Un celebre articolo della *Gazzetta Piemontese*.

Al principio del 1857 l'Imperatore d'Austria era venuto a Milano. Era l'epoca in cui si faceva la sottoscrizione pei 100 cannoni alla fortezza d'Alessandria, e da parecchie città di Lombardia venivano a quel fine mandate generose oblazioni. La *Gazzetta Piemontese*, allora ufficiale, pubblicò promiscuamente le notizie riguardanti l'Imperatore d'Austria e quelle riguardanti le oblazioni della *Lombardia*. Allora i giornali austriaci d'oltre Ticino ebbero l'ordine di scatenarsi contro il Piemonte e denigrarne il Governo e minacciare; superò tutti nell'ignobile arringo la *Gazzetta di Milano*. Il conte di Cavour, d'accordo coi ministri, pubblicò nel numero dell'11 febbraio della *Gazzetta Piemontese* un celebre articolo che terminava con queste parole:

« L'Europa potrà giudicare se male o bene « abbia operato il Piemonte battendo una via « affatto opposta a quella seguita dalle altre « italiane provincie. Illuminati dalle lezioni « della storia del passato e del presente se- « colo, dagli antichi e da nuovi esempi, gli « statisti (erano i ministri del re Vittorio « Emanuele ed il conte Cavour in particolare) « a cui la *Gazzetta di Milano* rivolge le amare « sue parole sono decisi a proseguire nella via « intrapresa. Reggitori di uno Stato italiano, « essi sanno che loro incombe il dovere, come « loro spetta il diritto, di promuovere con ogni « onesto mezzo il bene d'Italia: da questo « proponimento non li distoglieranno nè le « ingiurie, nè le minaccie che scagliano contro « di essi i fogli officiali di oltre Ticino. Fi- « denti, non nella longanimità dell'Austria, ma « nella lealtà delle loro intenzioni e nella « giustizia dei mezzi da essi impiegati, ap- « poggiati all'amicizia dei loro alleati, alla « simpatia dell'Europa intiera, essi non si la- « sceranno smuovere dai comminati pericoli, « che saprebbero, all'occorrenza, affrontare « con animo risoluto, e convinti che grandi « non dal solo numero dei soldati o dall'esten- « sione dei territori dipende l'esito delle lotte « impegnate a nome dei grandi principii della « civiltà e della giustizia. »

Gran banca di beneficenza. — Ai *Magazzini riuniti* in Galleria Subalpina abbiamo visto una magnifica esposizione di piccoli oggetti destinati alla fiera di beneficenza. Gli oggetti stessi sono tassati a prezzi moderatissimi; ma v'ha di più: il signor Bachi, proprietario dei *Magazzini riuniti*, ha significato al *Banco di beneficenza* d'essere disposto a riprendere senza nessun compenso gli oggetti che rimanessero invenduti.

Fontana e Rosenda. — Ci siamo recati nell'opificio di questi bravissimi nostri negozianti di mode, ed abbiamo avuto il piacere d'esaminare *avanti lettera* alcuni dei costumi campestri che indosseranno le nostre dame al ballo del Circolo degli Artisti.

Eleganti, magnifici, splendidissimi; ma, fra tutti superlativamente bello il costume di Lucia dei *Promessi sposi*. La sottana è un vero capolavoro; e fu trapuntata apposta per figurare stoffa di quei tempi.

Rettificazione. — Per compiacere il signor conte Cavalchini di San Severino, pubblichiamo la seguente sua lettera, non senza osservare essere veramente menoma la differenza di concetto fra quello che scrive il signor conte e ciò che riferì il nostro diligente *reporter*.

Torino, 10 febbraio 1879.

Illustrissimo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Leggendo attentamente il n. 41 del pregiatissimo suo giornale, nella parte del processo Pipino e nell'interrogatorio da me subito su tale oggetto, mi avvidi che era occorsa qualche piccola inesattezza, che credo non avrà nessuna difficoltà di rettificare, trattandosi solo della disputa che ebbe luogo in casa mia fra Michele Magis e Margherita Colombat, cameriera di mia moglie, e nella quale il torto, come succede quasi sempre, era di ambedue; ma siccome il carattere di questa donna mi aveva già procurate molte seccature dello stesso genere con altri miei famigli, mi decisi a dispensarla da ulteriore servizio, malgrado le prove di attaccamento, di onestà, di fedeltà che essa ci diede nei molti anni che fu in casa nostra, e che procurai di compensare

trattandola in modo che molti si adatterebbero ad esserlo alla fine della loro carriera.

Onde poi evitare un equivoco, devo anche dire che il conte Bertone di Sambuy citato nella mia deposizione, al cui servizio si trovava il Michele Magis, non è il *conte Ernesto Bertone di Sambuy*, deputato al Parlamento, ma bensì il conte Emanuele Bertone di Sambuy.

Nella persuasione della sua gentilezza, come ne ebbi altre prove, la ringrazio anticipatamente e mi dico ecc.

GREGORIO CAVALCHINI DI SAN SEVERINO.

Dichiarazione. — Pregati pubblichiamo:

« Il sottoscritto, membro del Comitato per la commemorazione funebre del 9 febbraio, a scanso d'equivoci dichiara che incaricati di parlare a nome del Circolo repubblicano e dell'Associazione repubblicana fra gli studenti furono i signori Domenico Narratone, Orosta Cerri, Vincenzo Pagliori ed il sottoscritto: che se qualcheduno altro parlò, lo fece, valendosi unicamente del proprio diritto di parlare in pubblico.

« Torino, 11 febbraio 1879.

« ADELE CAPELLANO. »

Al Circolo degli Artisti è un lavoro indefesso, febbrile per allestire i locali per la bella, la simpatica festa che ha da riuscire quella di domani sera.

Per oggi e domani il Circolo è chiuso a tutti i soci. Il pacifico ritrovo dei lettori attempati, la palestra delle platoniche discussioni a mezza voce diventa addirittura un'officina di magia e di stregonerie; Giacinto Ottino chiamato il *Mago* e Rodolfo Morgari il grande stregone vi riddano a loro posta, e vi stanno creando in due giorni un paese nuovo incantato: piazze di villaggi, campanili, pergolati, diorami stupendi, balconi, campole canteniere, tutto un villaggio dei più belli, de' più ridenti e fantastici; il Circolo degli Artisti non si riaprirà più che domani sera alle 9 1/2 e parrà un miraggio, la terra incantata della Fata Morgana.

E quante manine gentili si affrettano ad agucchiare per tutta Torino impazienti, ansiose di veder l'effetto finale del loro costume contadinesco!

Ci si parla di grandi cose: di zingare, di suonatori, di pifferari, di pescatori e pescatrici... Oh queste saranno la grande maggioranza! Ci si parla di villanelle addobbate a prezzo di migliaia di lire nei fondachi di Fontana e Rossenda, di Bellom, delle sorelle Labbé; ci si parla della andata in corpo al *Passo* del Circolo di intiere cittadinanze villerecce, di grandi corpi rusticani... Che bellezza gaia, spigliata! Che felice trovata fu quella che ha messo in moto tanta popolazione, che ha aguzzato la curiosità e l'ansia di tante simpatiche signore, che a tutta Torino colta e gentile ha messo in dosso la voglia di ammattire così briosamente almeno una volta l'anno!

E ci sono ancora 86 ore!

Ma il sindaco del villaggio ha pensato a farvele passare gaiamente con questo buffonesco proclama. Leggete e ridete:

Proclama.

Popoli della borgata!

Conqualmente non dobbiamo ignorare che i tratti di buona creanza rivelano il merito e la civiltà del paese, compresi anche gli abitanti del medesimo, nessuno eccettuato;

Quindi si fa noto che alla *festa campestre* del giorno 12 corrente febbraio 1879 in questo territorio tutti quanti si vestirà gli abiti della domenica, colla relativa biancheria pulita e calzatura completa, come si conviene a popolo civile, fra cui molti sanno leggere e scrivere.

Ora, essendochè qualmente i rappresentanti di tutte e anche quasi le regioni del Globo accorreranno alla nostra festa, a motivo del gran bene che se ne è detto in tutte le parti del mondo, accogliamoli noi con la più schietta cordialità, perchè, partendosene il più tardi possibile, portino con sè il desiderio di tornarci il più presto che potranno.

Però raccomandiamo a tutti in generale, ed a ciascuno in particolare: moderazione nel bere, molti riguardi col bel sesso, e, per l'amor di Dio, non saver di tasca il... coltello...!

La forza armata, di cui la nostra Autorità dispone, è senza dubbio imponente. Uomini tutti di misura, aggueriti, impavidi, a tempo, e... guai a chi tocca!

Ma la benemerita si limiterà, speriamo, a far bella mostra di sè e della magnifica nostra comunale divisa, diriger bene e coadiuvare al buon andamento della festa. A questo fine concorreranno pure le guardie-pompieri, tutti bei giovinotti, muniti di tutto l'occorrente per ispegnere quegl'incendi che potrebbero manifestarsi.

Cari amministrati!

Il Municipio ha fatto tutto quello che ha potuto.

Se il contribuente non sarà malcontento, vicendevole poi speriamo che il pubblico rimarrà soddisfatto.

In caso diverso c'è poi anche la musica.

Concludo con un evviva all'Allegria, alla Concordia, all'Armonia.

E questo è quanto.

Il Sindaco
BODOLFO MORGARI.

Dato dal Chiabotto Centrale, la vigilia del giorno dopo.

Peccato che a questa festa forse non possa intervenire la Duchessa di Genova! Ma ella è da più giorni malata e con febbre. La Direzione ieri discusse bensì a lungo di rimandare la festa di 8 giorni, a mercoledì venturo; ma fu impossibile poterlo combinare. E tuttavia prima di domani sera, si spera ancora... non foss'altro che in una breve comparsa che anche la Duchessa crediamo abbia desiderio di poter fare.

Direttori di laboratori militari di Torino. — Il cav. Pietro Zasso, colonnello d'artiglieria, direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino, fu nominato comandante territoriale d'artiglieria a Napoli.

Alla direzione del nostro Arsenale di costruzione verrà il barone Galleani di Saint-Ambroise Orazio, colonnello, direttore della Fabbrica d'armi di Torino.

Il cav. Olioli-Fasola Alessandro, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra fu nominato direttore della Fabbrica d'armi di Torino.

Accademia filodrammatica torinese. — Il salone di quest'Accademia, adatto a spettacoli teatrali, era ieri sera un *grand complet*. Si rappresentava la nuovissima commedia in 4 atti dell'ing. G. Chinaglia: *L'avvocato Respini* e tanto i soci della *Filodrammatica* come le loro famiglie avevano voluto rendere omaggio all'autore recandovisi in gran numero.

Il lavoro del Chinaglia, che vuol essere una satira al ciarlatanismo politico, senza destare entusiasmo, piacque e si ebbe parecchi applausi. Gli attori fecero abbastanza bene.

La rappresentazione che doveva finire con *Un dente*, scherzo monologo, per indisposizione del monologhista fini colla *Croce del Verbano*, nota poesia, declamata dalla signora Rossi-Calvola.

Contribuenti morosi. — Il Ministero delle finanze, informandosi ad una recente sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha emesso il seguente principio fondamentale, in materia di esecuzione per riscossione d'imposte a danno di contribuenti morosi:

« Durante l'esecuzione per riscossione d'imposte dirette ai termini della legge 20 aprile 1871, non è dato reclamo all'Autorità giudiziaria, e solo per ordinanza motivata dal Prefetto potrebbero gli atti essere sospesi.

« Compiuta l'esecuzione, il ricorso all'autorità giudiziaria accordato al contribuente è indipendente dal giudizio amministrativo, ma è limitato al solo risarcimento dei danni e delle spese, e non può estendersi all'annullamento degli atti esecutivi compiti ad istanza dell'esattore. »

Necrologio. — Ci giunge da Genova la notizia della morte del marchese Luigi Ballestrino del Carretto.

Il Ballestrino, uomo assai stimato, era amministratore di varie Opere pie.

Ballo di beneficenza. — Questa sera alle 11, al teatro Scribe avrà luogo un ballo di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino.

Avanti mascherine!

Teatri. — REGIO. — Questa sera e giovedì sono fissati per le due ultime rappresentazioni dell'*Ero e Leandro* di Bottesini.

Sabato, 15, andrà in iscena il nuovo ballo di Festeau *Day-Sin*, con musica del maestro Romualdo Marenco.

— BALBO. — Il signor E. Guillaume ci prega di annunziare che domenica prossima 16, darà alle ore 4 pom. una rappresentazione equestre straordinaria, per comodità delle famiglie che intendono condurvi i loro bambini.

Resta inteso che la seconda rappresentazione serale comincerà sempre alle ore 8.

— ARTISTI TORINESI. — Il tenore signor Ottavio Nouvelle, nostro concittadino, allievo dell'egregio M° cav. Fasò, da Parigi e Barcellona farà un salto al Covent Garden di Londra.

Lo ha scritturato, per quel teatro, il signor Gye dall'8 aprile 1879, e lo farà cantare colle celebrità dell'epoca.

Bravo!

Cronaca nera. — *Doppio parricidio.* — Ieri, verso l'una pom., avvenne a SAN SEBASTIANO da Po (Casalborgone) uno di quei delitti che mettono raccapriccio al solo contarli.

Ci raccapezzeremo alla meglio.

Certo Mosso Giovanni, d'anni 40 o 45 che sia, piccato perchè suo padre d'anni 84 e sua madre vecchia ottantenne anch'essa, non gli avevano lasciato nel testamento nulla o quasi nulla per la sua condotta poco lodevole, corse in casa a trovarli nel cortile i due vecchi, con un falcetto troncò il capo dal busto del padre, poi uccise la madre infierendole parecchi colpi del ferro omicida nel ventre, gridando: *Adesso i comando mi!*

Dopo commesso l'esecrabile misfatto il Mosso si diede alla fuga dicendo di volersi costituire ai carabinieri di Chivasso.

Un psichiatro dirà che è un caso di follia ragionante!

A Torino.

Scirocco. — Due operai *lunedianti* recavansi ieri sera all'albergo del *Tre Galli* e vi facevano una cenetta dell'importo di lire 4 70. Quando venne il momento di pagar lo scotto uno de' cenanti scomparve: l'esercente capì l'antifona ed intimò al rimasto di pagare il conto. Ma questi rispose che non possedeva un centesimo. Si mandò allora in cerca di guardie che trassero il *lunedianto* (un mascalzone di 23 anni) alla Questura.

*** *Una vecchia che ruba insalata.* — Una vecchia settantenne fu arrestata per avere rubato sul mercato di Borgo Dora una cesta di insalata pretesa del valore di... cinque soldi! Dalle indagini fatte pare però che l'arrestata da lungo tempo ed ogni giorno esercitasse tal mestiere, perdonata e compatita sempre.

*** *Suicidio.* — Giovanni C..., d'anni 60, da Alba, facchino, precipitavasi ieri sera dal 4° piano della casa N. 2 di via Doragrossa. Rimase cadavere sul colpo. È quello stesso che giorni fa veniva arrestato per aver picchiato un suo compagno sull'angolo di via Doragrossa e Piazza Castello.

*** *Donne che mordono.* — Due donne, recatesi ieri sera a cozzare fra di loro in via Bertola, per gelosia di mestiere, si avventarono l'una contro l'altra armate... di parole e contumelie; ma ciò non bastò all'ira che le invadeva e si diedero a menarsi pugni e ceffate a piacimento.

La più feroce però, afferrata pel collo l'avversaria, le dava tal morso all'orecchio sinistro da recarle una ferita guaribile in 20 giorni.

Alla larga!

*** *Ladri che scappano.* — Ieri sera, col solito mezzo di scassinare gli usci, i ladri si introdussero in un alloggio di una casa di via San Francesco d'Assisi. Stavano per uscirne colla preda, quando, proprio in buon punto, capitò, tornando di passeggio, la casigliana, la quale diede tosto l'allarme. I ladri vedendo accorrere gente gittarono la roba e si raccomandarono alle gambe.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Si procede allo **scrutinio segreto** sopra il progetto di legge discusso sabato scorso, relativo all'aumento di fondi nel bilancio 1879 per la **costruzione di strade ratabili.**

Stante la scarsezza di deputati presenti, si lasciano le urne aperte.

— Il ministro *Mezzanotte*, dei lavori pubblici, presenta il progetto di legge per una proroga al termine fissato dalla **Commissione d'inchiesta sopra le ferrovie** per le sue conclusioni e la relazione intorno ai lavori di **sistemazione del Tevere.**

— Si passa quindi a discutere la convenzione pel reciproco **trattamento doganale tra l'Italia e la Francia.**

Nervo accenna ad alcuni dazi pei quali crede che il Governo non abbia potuto ovvero saputo ottenere i desiderati necessari vantaggi, quelli cioè che colpiscono la navigazione di cabotaggio, la distillazione degli spiriti, le raffinerie degli zuccheri ed i marmi.

Egli vorrebbe che in un *ordine del giorno* fossero stabiliti i criteri che dovranno servire di norma alle negoziazioni del futuro trattato di commercio colla Francia.

Guala augura invece che l'attuale convenzione sia la base del trattato definitivo, opinando che la Francia abbia acconsentito ai miglioramenti dall'antica tariffa, maggiori di molto, a suo avviso, ad alcuni aggravi cui si dovette sottostare.

(*Agenzia Stefani.*) — *Sanguinetti Adolfo e Plutino Agostino* riconoscono pure che in questa Convenzione provvisoria i vantaggi conseguiti compensano gli aggravii, che non si poterono evitare. Emmeranno i prodotti, i cui dazii vennero alleggeriti, ed accennano altresì i prodotti che raccomandano al Ministero di adoperarsi onde ottenere anche per essi qualche utile accordo.

Delvecchio Pietro e Trompeo veggono con soddisfazione che nella Convenzione presente non siansi impegnate molte voci. Confidano che essa sia un avviamento ad altri miglioramenti di tariffe, a tutela ed incoraggiamento dell'industria nazionale.

Rudini e *Delgiudice* domandano schiarimenti circa i dazii, dai quali sono veramente colpiti i vini italiani e i frutti secchi, alla loro introduzione in Francia.

Torrigiani, *Romano Giuseppe* ed *Elia* appoggiano pur essi la convenzione, facendo però alcune riserve.

— È annunziato poi che dallo **scrutinio segreto il suddetto disegno di legge risultò approvato.**

Prende poscia la parola il relatore *Luzzatti*.

Non reputa opportuno di soffermarsi molto alle questioni toccate da *Nervo*, le quali, trattandosi ora con l'intento di risolverle, potrebbero essere pregiudicate. Dà però alcune spiegazioni intorno ad esse, come ne dà riguardo alle tariffe citate da *Guala*, *Sanguinetti*, *Torrigiani* ed *Elia*, ed all'applicazione del dazio d'importazione dei vini italiani e delle frutta secche in Francia, fatta da quel Governo con particolare interpretazione degli accordi intervenuti.

Riguardo poi ai voti espressi da taluno oratore per nuovi e maggiori miglioramenti delle nostre relazioni daziarie colla Francia, egli dice che debbe scrupolosamente guardarsi dal fomentare le lusinghe che si concepiscono. Soggiunge che, a prevedere quanto di meglio potrassi sperare, conviene attendere che la Commissione d'inchiesta commerciale francese abbia terminato i suoi lavori. Ritiene che le conclusioni e le proposte della medesima non oltrepasseranno certamente la linea dell'equità; ma, ad ogni modo, ricorda che, a guarentirsi contro i soverchi aggravii, noi abbiamo la scudo della tariffa generale. Conchiude proponendo, a nome della Commissione, una questione: se, cioè, il Governo, nel denunciare o nel prorogare i trattati commerciali senza l'intervento del Parlamento, segua o no una retta norma costituzionale.

Il ministro *Mezzanotte* dà pure esso risposta alle osservazioni fatte ed alle raccomandazioni direttegli, rilevando però che in parecchie parti le nostre condizioni furono migliorate, in nessuna peggiorate da quello che erano. Confida anch'egli che nelle negoziazioni pel trattato definitivo sarà dato di stabilire alcuni accordi che finora non si poterono conseguire; ed afferma che il Governo fin qui tiene nel massimo conto le discussioni avvenute e i voti manifestati e continuerà ad averli presenti e ad appoggiarvisi in ogni trattativa che imprenderà.

Il ministro *Depretis* aggiunge quindi riferendosi alla questione posta da *Luzzatti* che finora la giurisprudenza seguita fu quella detta da lui; ma che il Ministero non ricusa di entrare in tale discussione, senza però assumere impegno per una risoluzione contraria all'antica giurisprudenza.

Si **approva** infine l'articolo di legge concernente la **Convenzione** e procedesi allo **scrutinio segreto**; ma la **Camera non trovasi più in numero.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Atene, 9. — La Commissione greco-turca si riunì ieri a Prevesa. Mukiar dichiarò che non aveva istruzioni per negoziare sulle basi del trattato di Berlino. I commissari greci domandano che i negoziati si facciano sulle basi di quel trattato. Oggi avrà luogo una nuova riunione. Credesi inevitabile la mediazione delle potenze.

Atene, 9. — Il Governo ordinò una quarantena di 21 giorni per le provenienze dal Mar d'Azoff e dai porti di Salonicco e Volo.

Bordeaux, 9. — La Corte d'assise condannò Delebèque, nel processo delle verghe d'oro, a sei anni di reclusione ed a 115 (?) mila franchi di multa.

Londra, 10. — Duemila e cinquecento macchinisti incominciarono uno sciopero per la riduzione dei salari.

Del mattino.

Costantinopoli, 9. — Le principali disposizioni del trattato definitivo colla Russia sono: Fissazione dell'indennità di guerra in 802 milioni 1/2; fissazione dell'indennità a favore dei Russi stabiliti in Turchia, 26 milioni 1/2; facoltà pegli abitanti dei paesi ceduti alla Russia di vendere i loro beni e lasciare il paese entro tre anni; divieto pei due Governi di procedere contro coloro che si sono compromessi nei rapporti con l'uno o l'altro esercito; amnistia reciproca e plenaria pei fatti

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *La prima bugia*, commedia in 4 atti di Leo Castelnuovo — *L'età ingrata*, commedia in 3 atti di Ricardo Pailleron — Intemperanze di pubblico e di critici.

Un'altra commedia italiana, ed un altro grande successo: è il terzo in meno di un mese; il settentrionale si avvezzerà veramente sotto auspizi luminosi, e se la dura così per qualche tempo, potremo sperare di avere presto un teatro di commedia da porre a confronto al nostro teatro storico contemporaneo, così notevole per numero ed importanza di lavori.

Dico ciò perchè le tre ultime produzioni, applauditissime ai teatri Carignano e Gerbino, appartengono a quel genere che dovrebbe essere, secondo me, coltivato di preferenza dagli autori italiani, quello che solo ha un'impronta veramente nazionale. La commedia d'intreccio deriva in linea retta dall'antichità; la commedia con tesi è cosa nata e cresciuta nel suolo di Francia; invece la commedia di carattere è tanto prettamente italiano.

Negli antichi la troviamo meglio accennata che svolta, ed i nostri cinquecentisti la crebbero gigante assai prima del Molière.

***

Leo di Castelnuovo, l'autore di parecchie graziosissime produzioni, quali: *Impara l'arte, adora ed affoga*, *Fuochi di paglia*, il simpatico scrittore che non volle mai lasciarsi alla tirannia della tesi, ebbe, scrivendo la sua ultima commedia: *La prima bugia*, uno scopo più letterario che morale. Egli volle combattere una battaglia contro le malsane tendenze del teatro moderno; scese in campo con arditezza e vinse. Nauseato dal sensualismo che sempre il titolo di *realismo*; stufo di vedere in pressochè tutte le commedie adoperati gli stessi mezzi: seduzioni, adulterii del marito o della moglie, figli illegittimi, duelli, processi; convinto essere cosa dannosissima all'arte l'introdurre nelle commedie le declamazioni rettoriche in luogo dello svolgimento dei caratteri e delle passioni, Leo di Castelnuovo volle scrivere una commedia in cui non entrasse nulla di tutto ciò, e scrisse *La prima bugia*.

Il cimento per vero era molto rischioso. Non è cosa facile il far gustare cibi semplici e delicati ad uno stesso tempo, a coloro i quali sono soliti a bruciarsi il palato col pepe di Cajenna o col rhum della Giamaica; tuttavia il Castelnuovo non disperò; egli ricorse all'eterno movente di tutte le più belle situazioni drammatiche: al cuore; profuse nella sua commedia a larghe mani l'affetto, e per tal modo riuscì ad acquistarsi sino dal primo atto tutte le simpatie del pubblico.

Conviene però dire che quella stessa reazione contro le commedie con tesi, la quale oramai s'è fatto strada nell'animo della maggior parte dei nostri autori drammatici, cominciò a trovar grazia anche nel pubblico. I trionfi dei generi fatturati ed innaturali sono per propria natura sempre passeggieri: il vero presto o tardi riprende quell'impero che gli compete in tutte le opere d'arte.

***

La prima bugia è la storia del primo inganno passato in casa da una graziosissima signorina uscita appena dal collegio; la marchesina Teresa, figlia del marchese Alberto.

Questi, vedovo da parecchi anni, aveva promesso alla moglie morente di non avere ormai nella sua vita altra cura all'infuori della felicità di sua figlia: perciò aveva stabilito seco stesso di non più prendere moglie, temendo che una matrigna non potesse amare abbastanza la piccola Teresa.

Però al cuore non si comanda. Nello stesso palazzo del marchese Ariberto, abita sua cognata, la marchesa Beatrice, vedova essa pure: fra essi naturalmente si stabilisce ben presto una corrispondenza d'affetti, e già avrebbero conchiuso il matrimonio senza la promessa fatta da Ariberto alla moglie.

Teresa ritorna dal collegio alla casa paterna, e l'affetto del marchese Ariberto resta naturalmente diviso fra la figlia e la cognata. Quest'ultima ne fa indispettire, e per una di quei malintesi così naturali nel cuore umano, quasi senza accorgersi diventa gelosa di quell'angioletto, che pure ama anch'essa con affetto veramente materno.

***

Vi sarebbe un mezzo molto spiccio per risolvere la questione: quello di maritare Teresa. Assicurata in tal modo la felicità della figlia, il marchese Ariberto si troverebbe sciolto dal proprio voto, ed i due sognati potrebbero senza rimorsi abbandonarsi all'amore che li possiede.

Il difficile però si è non già il trovare un marito, ma il trovarne uno degno di quella fanciulla tutta candore e bontà. Un primo sposo si presenta il giorno stesso dell'arrivo di Teresa, nella persona di un bel cugino: il marchesino Filippo, giovane di cervello un po' scapato, ma in fondo di ottimo cuore. Questi che non ignora l'affetto da cui sono legati il marchese Ariberto e la marchesa Beatrice, in sul finire del primo atto dice scherzando allo zio:

— Tu vuoi ch'io metta giudizio? Or bene, facciamo una cosa: dammi per moglie tua figlia, io diventerò un uomo serio da sbalordire, tu sposerai la mia Beatrice, faremo tutta una casa e saremo felicissimi.

Naturalmente la risposta dello zio si è una buona risata ed una nuova patente di matto data al nipote.

Alle volte i matti son più savi dei savi, e la proposta fatta dal marchesino Filippo in fine del primo atto, è così seriamente che coll'effettuarsi di essa si chiude la commedia. Ma prima di giungere a quello scioglimento i personaggi passano per molte traversie.

Viene in campo un'altra proposta di matrimonio e lo sposo questa volta ha tutte le qualità necessarie per soddisfare il più scrupoloso dei padri. È il figlio unico del conte Gian Giacomo Neri, una scioccherella di bella fama, ma in compenso molto orso, molto cedino, e che nel domandare la mano di Teresa pel figlio suo non ha altro in mente fuorchè accrescere lustro alla sua casa col riunire in una due grosse fortune, la propria e quella del marchese Ariberto. Non occorre dire che la permanenza di questi nello stato vedovile fa parte dei calcoli del conte Neri.

***

La marchesina Teresa riceve con poco buon garbo la proposta dello sposo. Ella, quand'era in collegio, aveva veduto alcune volte il conte Paolo figlio del conte Gian Giacomo, che si recava spesso in parlatorio per trovare una sua parente compagna di collegio di Teresa. Le pare che sia un bel giovane, buono, affabile, educato; però non lo ama punto. Invece la marchesa Beatrice accoglie con gioia la proposta; e le sue insistenze sono tante che Teresa comincia ad insospettirsi, e poco per volta si fa certa essere alla d'impaccio in casa ed ostacolo alla felicità di suo padre e di sua zia. Allora si rassegna al sacrificio; e per compierlo con buona grazia, si rende colpevole della prima bugia, dichiarando d'amare il conte Paolo.

Quella fanciulla ci appare di un carattere così angelico, che ognuno s'affiggerebbe a vederla maritata a contraggenio. Per fortuna il caso la soccorre. Quando il conte Gian Giacomo viene a conoscere come alle nozze fra suo figlio e la marchesina Teresa terrano dietro quelle fra il marchese Ariberto e la marchesa Beatrice, rompe bruscamente le trattative non trovandovi più il fatto suo: e dopo alcune altre inaspettate che allungano la commedia oltre il necessario, questa si chiude col semplice matrimonio ideato sin dal principio da quel capo scarico del marchesino Filippo.

***

Non è egli vero che non si poteva immaginare un argomento più semplice e meno ricco di situazioni drammatiche? L'autore poi si è divertito ad accrescere le difficoltà sulla propria strada, annunziando lo scioglimento sin dal primo atto. Egli si privò così di una delle più vive sorgenti dell'interesse: dell'aspettazione; e per crearla artificialmente dovette ricorrere a parecchi di quei mezzucci scenici che i francesi chiamano: *ficelles*. Non poche fra le scene della sua commedia sono bei castelletti costrutti con tarocchi senza la superficie levigata di una tavola. Stanno su per miracolo, e si ammira l'abilità e la pazienza di chi li costrusse, ma al primo soffio tutto va a monte e va per aria. Noto i difetti per debito d'imparzialità, e così pure dirò che il conte Gian Giacomo Neri nella sua ristrettezza mi sa di poca educazione; per contro negli altri caratteri non vi è proprio nulla da rimproverare: la parte comica affidata al marchesino Filippo ed a miss Ellen istitutrice della marchesina Teresa non scivola mai nel grottesco; gli amori d'Ariberto e di Beatrice non hanno nulla da spartire coi tanti amori nervosi e malati messi in voga dal teatro *sensualista* francese; l'adorazione che ha pel suo padrone il vecchio maggiordomo Andrea non è uno di quegli affetti convenzionali da dramma romantico; e per ultimo del carattere della marchesina Teresa non potrei dirne tutto il bene ch'io ne penso.

È una delicatissima miniatura dettata interamente dal vero, coll'arte sapiente di chi non copia, ma sceglie. Non v'è in tutta la lunghissima parte una sola parola che sconvenga in bocca d'una giovinetta di diciassette anni: ogni pensiero di lei è pieno di poesia, in ogni sua parola aleggia il profumo di quelle memorie che le sono tanto care.

***

Ho detto che lo scopo del Castelnuovo nello scrivere questa commedia fu più letterario che morale: tuttavia non si deve credere che non scaturisca alcun ammaestramento dai quattro atti della *Prima bugia*. Anzi tutte le rappresentazioni del bene è cosa morale per se stessa, come lo è sotto altro aspetto quella del vizio, purchè il vizio sia descritto coll'inflessibilità di un giustiziere non entri il compiacenza. Inoltre si potrebbero notare alcuni concetti accennati non nuovi invero, nè di grande importanza. Cito fra gli altri il sistema del conte Gian Giacomo Neri, il quale, accarezzando le idee di cent'anni fa origina senza volerlo l'infelicità dell'unico suo figlio.

***

Ed ora nessuno si aspetterà che io discorra lungamente intorno all'*Età ingrata* di Edoardo Pailleron. Io non approvo certo nè l'intemperanza del pubblico, il quale la seconda sera non volle lasciare che s'incominciasse la rappresentazione, e neppure quella dei critici che lodarono in modo esagerato una commedia fischiata dal pubblico, e che trassero in campo questioni private invece di limitarsi a demolire un'opera d'arte. Il Pailleron non è un mestierante, e la sua commedia l'*Age ingrat* (tradotta malamente in italiano per *Età ingrata* invece di *Età climaterica*) contiene molte e vere bellezze, sebbene di un genere strettamente locale, e quindi impossibile a venire, neppur gustato, compreso fuori di Parigi. Però al nostro teatro Gerbino si rappresentò non già una traduzione, bensì un travestimento grottesco ed incomprensibile della commedia francese; gli errori della traduzione sono tanti e così madornali da non perdonarsi neppure ad uno scolaretto di prima elementare. Il cavaliere Morelli tagliando, correggendo, sostituendo, cercò di rendere meno deforme quel barbarissimo gargo. La sua però un'impresa più dannata del raddrizzare le gambe ai cani. Il pubblico, che ogni giorno prende più amore alla forma, facilità di mala ragione, quantunque io non possa approvare, lo ripeto, gli intransigenti della seconda sera, e ciò per riguardo alle molte persone che erano andate in teatro appunto per sentire l'*Età ingrata* e che, punto contente di vedersi sostituita un'altra commedia, si fecero restituire il biglietto d'ingresso.

E con ciò basti di quello spiacevole incidente, tanto più che mi rimane a discorrere dell'esecuzione della *Prima bugia*.

***

Dico schiettamente che giammai mi era accaduto di vedere la compagnia Morelli recitare in una commedia con tanto affiatamento e tanta naturalezza: e si che trattavasi veramente di una prima rappresentazione. In tutti gli artisti notavasi il massimo degli impegni, il trionfo dell'autore era vivamente desiderato da tutti come se si fosse trattato di un lavoro proprio, e quando il successo fu splendidamente assicurato, vidi quella sera sul palco-scenico degli occhi umidi per la commozione.

Quanta dignità nella signora Tessero, e come seppe padroneggiare la nervosità del carattere che rivestiva! Quanta grazia infantile nella signorina Brunini, in cui sono lieto di salutare una delle più care ingenue dell'arte. Per gli attori tutti basti un bravo che parte proprio dal cuore.

***

Ed ora, dopo d'aver per ben quattro anni rivedute le buccie agli amici ed ai compagni d'arte, col cuore trepidante per la difficoltà dell'impresa, mi espongo io pure al giudizio del pubblico e della critica.

Che Dio me la mandi buona!

G. C. MOLINENGI.

anteriori al trattato; ristabilimento degli antichi trattati di commercio russo-turchi.

Costantinopoli, 9. — Il paragrafo del trattato relativo allo sgombero comincerà immediatamente dopo la firma del trattato, e terminerà entro 15 giorni, salvo il caso di impedimenti materiali.

Costantinopoli, 9. — I Russi cominciarono oggi i preparativi per lo sgombero.

Rouf parte per far ricoccupare dall'Amministrazione e dalle truppe turche le località sgombrate.

Una lettera da Filippopoli annuncia che i Russi armarono 80 mila bulgari, che sono decisi di rivoltarsi dopo lo sgombero dei Russi.

Drummond Wolf, commissario inglese nella Rumelia, ha presentato le sue dimissioni, in seguito degli ostacoli frapposti dai Russi al mandato della Commissione.

Montevideo, 8. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Londra, 10. — Truppe di rinforzo sono arrivate a Liverpool per impedire che gli scioperanti commettano disordini.

Il *Times* dice che lo scopo della guerra dell'Afganistan è raggiunto. La questione militare è sciolta: le operazioni non si riprenderanno prima di due mesi. L'Inghilterra attenderà che si stabilisca a Cabul un governo capace di mantenere le condizioni della pace.

Pietroburgo, 10. — Un dispaccio ufficiale dice che la epidemia continua ad essere localizzata.

Un telegramma da Vienna al *Golos* dice che l'Austria e la Germania dichiararono che la elezione del voivoda Petrovic o di un Russo al trono di Bulgaria non sarebbe ammessa dall'Europa.

Adrianopoli, 10. — Gli ufficiali russi accolsero con acclamazioni la firma del trattato colla Turchia.

Vienna, 10. — Taaffe non riuscì a formare un Ministero parlamentare, quindi partì pel Tirolo.

Parigi, 10. — La nomina di Chanzy ad ambasciatore a Pietroburgo considerasi certa.

Il giornale radicale la *Révolution Française* venne processato per articoli emananti dai condannati della Comune.

Berlino, 10. — Il Governo russo ordinò a Tötleben ed a Lobanoff d'impedire la partenza dei Bulgari della Rumelia, che sono intenzionati di recarsi a Tirnova per protestare dinanzi all'Assemblea dei notabili contro la separazione della Bulgaria della Rumelia. Simili passi sono contrarii alle vedute del Governo russo, che vuole la pronta e completa esecuzione del trattato di Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

PARIGI, 10, ore 10,30. — L'inaugurazione della nuova Chiesa cattolica gallicana secondo il rito del Padre Giacinto ha avuto luogo ieri in un antico caffè-concerto alla presenza di 500 curiosi (*).

È stata una funzione ridicola, una vera rappresentazione di prestidigitazione teologica. È parsa ai più una scempiaggine, malgrado l'ingegno del suo fondatore.

ROMA, 10, ore 3,35. — La *Capitale* assicura che il Ministero intende difendere (ma non fare una questione di Gabinetto) il progetto relativo al sussidio da accordarsi a Firenze, molto oppugnato.

— È atteso l'ex-ministro Zanardelli, il quale viene a Roma per prendere parte alla discussione del bilancio del Ministero degli interni.

— Si dice che il Papa stia apprestando per l'anniversario della sua elezione al seggio pontificio una lettera apostolica per un Giubileo speciale.

(*) Al celebre Padre o ex-Padre Giacinto, era meglio designato col nome di Giacinto Loyson, venne in pensiero di fondare in Parigi una nuova Chiesa secondo i suoi gusti particolari, una Chiesa che egli chiama gallicana e di cui dev'essere il gran sacerdote. Questo culto egli cercò di impiantarlo in Isvizzera, ma riuscì assai poco; lo trasportò allora a Parigi in via Rochechouart.

Alcuni giorni fa, per richiamare l'attenzione del pubblico sulla fondazione della nuova cappella, egli scrisse una lettera a monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, in cui annunciava la prossima fondazione della nuova cappella gallicana sotto l'alto patronato del primato della Chiesa gallicana di Scozia, finchè la Chiesa cattolica ritornasse ai principii di San Dionigi. L'arcivescovo fece all'ex-carmelitano una risposta coi fiocchi: gli contestò il diritto di parlare di Chiesa cattolica, essendo spretato e scomunicato; gli fece capire che se voleva aspettare che i cattolici andassero a lui poteva aspettare un pezzo, e gli predisse che non avrebbe neppure avuto il successo dell'abate Chatel, fondatore di una « petite chapelle, » caduto sotto l'indifferenza degli uni, sotto il disprezzo degli altri.

Che Padre Giacinto non farà fortuna, lo crediamo anche noi. (*N. d. D.*).

VITTORIO HERRERO Direttore.
HERRERO ENRICO gerente

La vedova ed il figlio del defunto **Michele Rossi**, già commesso nella rispettabile casa G. Ratti, profondamente commossi, esprimono la loro indelebile riconoscenza agli egregi suoi colleghi, non che a tutte le altre persone che diedero al loro attaccato di stima e benevolenza verso il compianto estinto, onorandone di loro presenza il funebre trasporto.

A-25.

LA VISTA 2079
debole e difettosa corretta mediante le **lenti speciali** del Prof **Neuschüller**, Dottore-Oculista. — Riceve dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Giannone, N. 4, P° 1°**, (a lato del teatro Alfieri, Torino).

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot e Guillon*. — **Elatina** acqua-catrame, L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* da L. 1 a da cent. 50. — **Sciroppo** di *catrame* con *codeina*, L. 1 50. 1242.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *febbraio*.

Morti. — Bobbio cav. Ignazio, d'anni 58, di Torino — Magra Giorgio, id. 62, di Venaria Reale, maggiore in ritiro — Carpignano Luigia, id. 20, di Villadeati — Cena Lucia, id. 50, di Vercelli — Scardovi Federico, id. 35, di Bologna, capitano — Quaglia Giuseppe, id. 42, contabile — Peirone Maria nata Marrone, id. 58, Paroldo — Rossetti Antonio, id. 57, di Torino, bracciante — Almessi Maria, id. 28, di Bra, sarta — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	738,2	+ 3,4	6,3	91	14° 28'	NO d.	coperto
9 a.	735,5	+ 5,6	6,5	95	14° 28'	calma	coperto
3 m.	734,0	+ 6,1	6,8	94	14° 33'	calma	coperto
3 p.	731,8	+ 6,7	7,0	94	14° 29'	calma	pioggia
9 p.	729,6	+ 6,3	6,8	93	14° 28'	O d.	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { Minima + 5,2 / Massima + 7,0
Acqua caduta mill. 1,8
Minima della notte dell'11 febbraio + 5·5

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 12 febbraio 1879.
Nascere del **SOLE**, 7 28 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 40.
Nascere della **LUNA**, — — — Passaggio al meridiano, 4 42 matt. — Tramonto, 2 35 matt. Nascere della Luna 21ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
10 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 8, min. 50 pom.

Cielo sereno nelle provincie Napoletane ed in Sicilia; coperto nel resto d'Italia. Pioggia nelle alpi Lepontine e nella Liguria occidentale. Venti di Sud freschi nella Comarca: forti nel Canale di Piombino e nel Golfo d'Assinara. Mare agitato dalla Palmaria a Civitavecchia. Pressioni diminuite in media di 4mm nel Nord e nel Centro della Penisola ed in Sardegna; quasi stazionarie altrove.

I venti fra scirocco e libeccio si rinforzeranno sul mare Ligure e sul Tirreno, non che sull'alto Adriatico. Il cielo si annuvola sempreppiù; e cresce la probabilità della pioggia.

P. F. DENZA.

Spettacoli d'oggi
Regio, o. 73/4 (*lettera B*) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.
Carignano, o. 8 — *La lettera anonima* — *I due Babbi*.
Gerbino, o. 8. — *Cuore ed arte*.
Alfieri, o. 8. — *L'Elisir d'amore*.
Rossini, o. 8 — *Il telefono* — *L'occasion a fa l'om ladre*.
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le trappe di un soldato*. (Parte seconda).
Tutti i giovedì recita di gala alle 2: tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Libreria e caffè della Carmela. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'avaro burlato*, del Mo S. A. Margarita.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio 8 10
PARIGI 5 marche pel serr. (1)5. 59 25 59 —
» » per marzo-aprile » 59 25 59 —
» » per maggio-giugno » 59 75 59 50
» » a 4 mesi da maggio » 60 — 59 75
ZUCCHERI saccarino 88/18 (2) » 51 50 51 50
» » 7/9 » 57 75 57 50
» bianco N » 61 50 61 25
» raffinato sodo » 140 50 140 50
LIVERPOOL, 10 febbraio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 16000.
Rialzo negli americani.
HAVRE, 10 febbraio (sera)
COTONI — Vendite balle 900.
Offerte d'Egiziani a tutto marzo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1250.
Mercato calmo.
Guadalupa Bonifaur entrepôt 169 *fr.* a consegnare (1).
Incassi fr. 15 a consegnare (2).
MARSIGLIA, 13 febbraio (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 66146
» — Vendite » 4590
Mercato calmo.
Compratori riservati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

BOLLETTINO SERICO

Il nostro mercato trascorse con calma e nullità d'affari.

Sono oramai parecchi mesi che si attende un risveglio nelle contrattazioni seriche, ma questo si fa sempre aspettare.

E dire che siamo quasi vicini al nuovo raccolto!

Ma ciò che non succede in un anno può succedere in un'ora, e non è improbabile che prima delle incubazioni dei seme-bachi possa avvenire qualche variazione nell'andamento del mercato.

Al momento però nulla di nulla.

In questi giorni si è parlato della vendita di qualche balla buoni organzini di Piemonte da L. 66 a 70 il chil., ma sono affari isolati e non possono servire di norma ai prezzi.

Cominciano a farsi delle vendite di sementibachi dai negozianti all'ingrosso, ma i prezzi non sono guari vantaggiosi pei venditori.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete — Torino 8 febbraio 1879:

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Stratiati Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	75 a 77	70 a 74	— a —
22/24	74 a 76	70 a 73	— a —
24/26	74 a 76	70 a 72	— a —
Fort e moyen.			
20/22	74 a 76	70 a 74	— a —
22/24	73 a 76	70 a 73	— a —
24/26	73 a 75	70 a 73	— a —
SEMPLICE LAVORO — Stratiati. Piemonte.			
20/22	70 a 74	69 a 72	— a —
22/24	70 a 73	69 a 70	— a —
24/26	70 a 72	68 a 69	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	70 a 72	69 a 71	— a —
22/24	70 a 72	69 a 70	— a —
24/26	69 a 71	68 a 69	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
10/12	62 a 65	59 a 61	— a —
11/13	62 a 65	58 a 61	— a —
12/14	— a —	55 a 58	— a —
Altre provincie.			
9/11	61 a 63	59 a 61	— a —
10/12	60 a 62	58 a 60	— a —
11/13	59 a 61	57 a 58	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	70 a 73	68 a 69	— a —
22/24	70 a 72	66 a 68	— a —
24/26	70 a 73	66 a 68	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusse	11 a 12	— a —	— a —
Doppi in grana 4 75 a 5	— a —	— a —	
Doppi Siati	18 a 22	— a —	— a —
Straccia, Piemonte 11 a —	— a —	— a —	

La Condizione pubblica delle sete di Torino ha registrato nella settimana dal 31 gennaio all'8 febbraio 83 colli organzini del peso di chil. 7918 48; 8 colli trame del peso di chilogrammi 893 28; 87 colli di greggie del peso di 7893 chil. e 3 colli articoli diversi, del peso di chil. 65 94.

In tutto 181 colli del peso complessivo di chil. 16,584 65.

A Milano la settimana si chiuse con un mercato meno scoraggiante del precedenti. La domanda sulla piazza sembrò un po' più attiva tanto per la greggie che per le lavorate; le transazioni però furono poche ed a prezzi sempre deboli. Continuò la buona domanda pei cascami ed ebbe luogo un buon numero di transazioni in galettami doppi in grana, galette buche e struse.

Prezzi dei cascami di seta.

Struse class. 1ª qualità	L. 10 75	a 11 25
» » 2ª »	» 9 —	10 50
» » 3ª »	» 8 25	9 25
» » 4ª »	» 7 50	8 —
Galette forate gialle	» 9 25	9 75
» » verdi 1ª qual.	» 8 50	8 85
» » 2ª »	» 7 50	8 —
Fiocca rugginoso 1ª qual.	» 13 —	13 50
Mistrame 1ª qual.	» 9 75	10 50
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª sublime	» 20 —	22 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 16 —	18 —
» 4ª e 5ª »	» 14 —	16 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 12 75	13 75
Doppi in grana 1ª qualità	» 4 60	4 80
» » 2ª »	» 4 30	4 45
» di scarto rugginosi	» 3 40	3 75
Galette tarmate	» 5 —	6 —
Galettame 1ª qualità	» 3 —	3 25
» 2ª »	» 2 50	3 —
» 3ª »	» 1 75	2 —
» 4ª »	» 1 —	1 75
Petenuzze comune Peignées	» — 65	— 70
Galette rugginose non nate	» 3 25	3 50
Strazze chinesi	» 11 50	12 —
» nostrane	» 9 75	10 25
» bengalesi	» 8 50	9 —

La condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee gregge 94, trame 45, organzino 159, cuchine 21.

Asiatiche greggie 76, trame 45, org. 19.

In tutto balle 459 delle quali 319 europee e 140 asiatiche del peso di chilogr. 38,925, contro balle 551 tra greggie, lavorate e cuchine della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 45,925, e quindi con una differenza in meno di balle 91 e di chilog. 6340.

A Lione affari stentati nelle sete lavorate e discreti nelle greggie, specialmente asiatiche; prezzi deboli.

Sabato passarono alla condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle 80	8
Trame	» 8	31
Greggie	» 11	48
Passate	» 2	100
Totale balle	46	187

Peso totale, chilog. 15,020.

Stagionatura della Seta di Torino.
Bollettino del 10 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	292 96
	Trame	1	102 18
	Greggia	1	10 04
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	405 18
	Tot. nel mese a oggi	33	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	14	1208 70
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1208 70
	Tot. nel mese a oggi	93	
Grande cotone di M. Fenosa	Organzino	2	184 53
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	184 53
	Tot. nel mese a oggi	28	

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 9 febbraio.

La settimana scorsa ci rallegravamo della maggior attività manifestatasi sul nostro mercato, che non sapevamo se dovevasi attribuire al tempo fattosi migliore, od al maggior consumo portato dal carnevale. Il risultato di questa settimana c'induce a credere esser realmente dovuta la maggior vendita alla stagione, che il votustissimo uso ha dedicato ai balli, ai teatri, ai geniali ritrovi, ai divertimenti d'ogni genere ed anche ai bagordi. In questa settimana al smercio subentrò novecentotrentaquattro ett. di vino, cioè duecento trentanove di più della settimana scorsa.

Eccone il dettaglio:

Barbera	ettolitri 210
Grignolino	» 224
Freisa	» 240
Uvaggio	» 270
In totale ettolitri	934

Le località che più si distinsero per la qualità e l'importanza delle provviste furono le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Rocchetta, Revatto, Scurzolengo, Cisterna, Ferrere, Moncucco.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca, Grinzane.

Dal circondario di Casale:

Viarigi, Camerano, Grana, Conzano, Vignale, Rosignano, Castagnole, Mirabello.

Dal circondario di Alessandria:

Sannalvatore, Valenza, Cassine, Pecetto, Le, Bassignana.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Cunico, Andezeno, Rivoli, Pecetto.

I negozianti, lieti della buona vendita, non vollero porvi ostacolo con pretese maggiori, e quindi i prezzi si tennero nei limiti delle precedenti settimane, cioè L. 46 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro per barbera e grignolino; L. 40 a L. 44, in media L. 43 all'ettolitro per freisa e vino di tutte uve. Rimasero quindi invariate le medie generali in L. 46 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie della Provincia sono affatto prive d'interesse; gli affari sono sempre poverissimi ed i prezzi senza variazione. Se, com'è probabile, negli altri grandi mercati di carnovale ebbero luogo affari da noi più importanti vendite in questa settimana per effetto del carnovale, egli è probabile che anche i mercati di derivazione delle nostre provincie ne sentiranno favorevole effetto, ciò che vedremo dalle prime notizie che ne verranno. E da desiderarsi che ciò avvenga onde dare un po' d'anima a questo ramo tanto importante del commercio nazionale che soffre da sì lungo tempo.

Però intorno alle tanto lamentate sofferenze del commercio si potrebbero fare alcune considerazioni che ci sembrano sfuggire negli apprezzamenti generali. La produzione aumenta tutti gli anni, perchè tutti gli anni si strappano boschi, si dissodano terre e si piantano vigne. E questo è tanto vero che in Francia, dove la filossera fa stragi, la cifra del raccolto generale è pur sempre in aumento. Ora si può dire altrettanto del consumo? Contrariamente alla famosa teoria di Mathieu, pare di no. Si produce il più di quello che si consuma, almeno in Europa; e facciamo questa restrizione perchè pur troppo i giornali ci portano notizie di paesi dove le popolazioni muoiono di fame, se non di sete. Ci duole di non poter dare in appoggio alla nostra opinione dei dati statistici, perchè la statistica è una scienza capricciosa che si occupa più di ciò che diverte che di quello che istruisce. Riteniamo che uno studio accurato della questione proverebbe la verità della nostra asserzione. Si potrà rispondere colle cifre, che molti proprietarii, in causa delle tante malattie delle viti, producono meno ora di quello che producevano in passato, e questo è vero. Ma quanti invece che pochi anni fa non possedevano che boschi e brughiere, ora sono possessori di bellissimi vigneti in piena produzione! Nè si devono limitare le considerazioni al nostro Piemonte, ma bisogna volgere lo sguardo a tutta Italia, e particolarmente al Napolitano ed alla Sicilia, ove poco a poco penetra lo spirito d'intraprendenza che primeggia nelle popolazioni dell'alta Italia. Per dare sfogo alla sopraabbondanza del nostro prodotto bisognerebbe poter ricorrere all'esportazione, alla quale si oppongono due ostacoli: la barriere che ci dividono dagli altri Stati e l'inferiorità della nostra fabbricazione.

TORINO, 9 febbraio. — I mercati continuano calmissimi e poco frequentati: i grani continuano ad essere molto offerti ed in ribasso. La meliga è stazionaria con piuttosto fermezza nei prezzi. I risi sono pure fermi malgrado che la vendita sia poco attiva. Segale alquanto ricercata con prezzi fermi. Avena senza variazioni.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	28 — a	29 —
id.	ett. »	21 30 a	22 40
Id. mercantile	quint. »	26 — a	27 50
id.	ett. »	19 75 a	20 85
Riso	quint. »	38 — a	38 —
id.	ett. »	27 35 a	28 45
Meliga	quint. »	16 75 a	16 50
id.	ett. »	11 95 a	12 60
Segale	quint. »	19 — a	20 —
id.	ett. »	14 40 a	15 20
Avena	quint. »	18 50 a	19 50

Avena e riso fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 3 all'8 febbraio.

Quercia	miria L.	8 40	a 9 44	media	9 42
Faggio	»	8 38	a 9 41	»	9 29 1/2
Noce	»	0 38	a 0 40	»	0 39
Ontano	»	0 37	a 0 39	»	0 38
Pioppo	»	0 30	a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 28,900.

Fieno	miria L.	1 00	a 1 10	media	1 05
Paglia	»	0 55	a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 5000. Paglia 4800.

PINEROLO, 5 febbraio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		massimo	minimo	ett. venduti
Frumento	L.	21 74	20 31	317 4 20
Segale	»	13 05	12 61	64 3 01
Granoturco	»	13 05	12 16	265 2 53
Pomi di terra	»	1 —	0 55	1067 miria
Castagne	»	2 75	2 50	407 »
Canapa	»	7 50	6 50	61 »

CAVALLERMAGGIORE, 10 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	20 65 a 21 95
Segala	»	13 20 a 13 60
Riso	»	28 65 a 31 50
Meliga	»	12 15 a 12 98
Patate	»	— — a — —
Fagiuoli	»	20 60 a — —
Legna forte	»	3 50 a 3 20
Id. dolce	»	2 50 a 2 20
Fieno	»	10 — a 9 —
Paglia	»	5 50 a 5 30
Vitelli da latte 1ª qualità	»	10 35 a — —
Id. 2ª qualità	»	9 — a — —
Id. 3ª qualità	»	7 75 a — —
Canapa	»	6 50 a — —
Ova la dozzina	»	0 65 a — —

FIRENZE,	8		10
Rendita 5 0/0	82 35		82 40
Rendita dal 1° gennaio 1879	—	—	— —
Oro lettera	22 17		22 17
Londra lettera	27 70		27 70
Cambio su Parigi	110 85		110 85
Prestito Nazionale	—	—	— —
Azioni Tabacchi	851	—	851 —
Banca Nazionale	2037	—	2046 —
Azioni Ferrovie Meridionali	344	—	344 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	—	—	— —
Banca Toscana	712	—	708 50
Credito Mobiliare	715	—	714 —
Italo-Germaniche	—	—	— —
Banca Generale	—	—	— —
PARIGI,	8		10
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 22		80 10
3 p. 0/0 Francese	77 45		77 40
5 p. 0/0 Id.	112 32		112 95

(7)

Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 20	74 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	145 —	146 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Em.	248 —	251 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	79 —
Obbligazioni Lombarde	227 —	240 —
Obbligazioni Romane	237 —	238 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	96 5/16	96 5/16
VIENNA,	8	10
Mobiliare	216 40	217 30
Lombarde	63 50	64 75
Banca Anglo-Austriaca	93 75	95 —
Austriache	243 75	245 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 75	116 80
Rendita Austriaca	82 85	83 05
Rendita in carta	61 85	61 80
Unionbank	82 25	83 —
Rendita Austriaca nuova	74 60	74 90
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	8	10
Mobiliare	388 80	392 50
Austriache	424 —	424 50
Lombarde	113 50	113 50
Cambio su Londra	20 32	20 32
Rendita Italiana	74 80	74 90
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 50	102 90
Rendita Turca	12 50	13 10
LONDRA,	8	10
Consolidato Inglese	96 1/4	96 3/16
Rendita Italiana	73 1/8	73 5/8
Spagnuolo	12 5/8	12 5/8
Turco	12 3/8	12 7/8
Egiziano del 1868	480 3/8	47 1/4
Egiziano del 1873	53 1/2	53 1/2

BORSA DI GENOVA. — 10 febbraio.

Rendita Italiana	82 37 cont.	— 82 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2016	— f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	714	— f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	343 50	f.m.

Francia lettera 110 95 — denaro 110 85
Londra vista 27 98 — denaro 27 84.
Marenghi da 22 12 a 22 16 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 10 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 40
Rendita Italiana f.m.	82 40
Prestito Nazionale 1866 completo	20 80
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2045 —
Id. Banca Lombarda	622 —
Id. Cotonificio Cantoni	175 —
Id. Lanificio Rossi	830 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	196 —
Id. Regia Tabacchi	850 —
Id. Ferrovie Meridionali	343 50
Id. Società Ceramica	221 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	368 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	260 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	205 25
Id. Ferr. Alta Italia	363 50
Id. Regia Tabacchi	866 50
Id. Beni Demaniali	365 —
Id. Pontebbane	401 —
Boni Ferr. Meridionali	579 50
Francia a vista, meno 3 0/0	110 70
Svizzera a vista, meno 4	110 70
Londra a tre mesi e 6	27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	1853/4
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	2343/4
Oro	22 16

BORSINO.
Torino, 10 febbraio (ore 5 pom.).

Nell'attonia della Borsa di Parigi qualche cent. di differenza che si ebbe oggi dall'apertura alla chiusura, sembrava voler portare anche da noi qualche animazione nelle contrattazioni. Apertura: 80 20, 77 55, 112 75, 74 25. Chiusura: 80 12, 77 40, 112 25, 74 30.

Da noi si fece 82 50 e pareva dovesse rimaner denaro a questo prezzo, mentre si diceva che a Parigi l'It. era salito a 74 35.

Conosciutasi la chiusura a 74 30, qui si rimase in lett. a 82 50, con den. a 82 47 1/2.

Si fece qualche aff. della Banca Subalpina a 835 1/2 al cont.

Altri valori nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 11 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0, C. d. m. in c. 82 55 — in l. 82 52 1/2 f.c.

Media d'ufficio 82 50.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2051.

Az. B. Ind. Sub. C/d. g. p. in l. 835 25 f.c.

Ore da 22 12 a 22 18.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	breve	meno 3	110 70	111 —	— —
	lungo	meno 3	110 70	111 —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 70	111 —	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 72 1/2	27 80
Germania	più 4	— —	— —	135 1/2	136 —

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 11 febbraio 1879.

Ieri sera la riunione libera di Parigi mostrava buone disposizioni non solo sul 5 0/0, ma anche sui due 3 0/0, il che mostra che non è soltanto l'idea della non conversione che aveva fatto il movimento, ma una vera buona tendenza generale che è desiderabile si mantenga e faccia qualche progresso.

Il 3 0/0 stava chiudeva con 7 1/2 cent. di aumento a 80 20.

Il 3 0/0 vecchio, con 5 cent. di aumento, a 77 45.

Il 5 0/0 migliorava pur esso di 5 centesimi, a 113.

Il nostro Italiano rimaneva invariato a 74 30.

Da noi si apriva questa mattina il mercato della Rendita fine mese a 82 55, facevasi quindi 82 57 1/2 e chiudeva in danaro a questo prezzo con lettera a 82 62.

Le transazioni in rendita erano abbastanza animate.

Per contanti si fece 82 52 1/2.

Az. Banca Naz. 2048 a 2053.

Az. Mobiliare 716 a 718.

Az. Banca di Torino 703 a 704.

Az. Banca Sconto 292 1/2 a 293 1/2.

Az. Banca Subal. 835 a 835 1/2 al contante, 835 1/2 a 836 1/2 fine corrente.

Az. Tabacchi 852 a 853

Az. Meridionali 343 a 344

Obbl. Meridionali 363 a 366.

Obbl. Cavour 513 a 520.

Certific. S. Paolo 490 a 491.

Obbl. Sarde nuove 243 1/2 a 244.

Gen. Società Ital. 690 a 700.

DA AFFITTARE
al presente

Alloggio di nove membri al piano terreno con cantina, acqua potabile e giardinetto.

Per il 1° di aprile

Alloggio di sette membri al terzo piano, con cantina e acqua potabile.

Sul corso Massimo d'Azeglio, N. 22. Dirigersi al portiere.

DA VENDERE

Ivi, **terreno** fabbricabile di cantonata, rimpetto all'Orto Botanico. Dirigersi come sopra. 3185

Da affittare
due grandi locali al piano terreno ad uso d'ufficio. — Via Monte di Pietà, N. 21. A. 22

DA AFFITTARE
al presente

Via Gotto, N. 8.

Alloggio di **16** membri al piano nobile con calorifero. A. 17

Alloggio signorile
da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa). 3167

BOTTEGA retrobottega, **forno, pristino** con alloggio o senza, da affittare pel prossimo aprile, via Nizza, N. 66, in Torino. 3137

Rivarolo Canavese
Da vendere **Cascina** di ettari 10, giornate 26 circa, fabbricato, giardino, corte cinta, posizione bellissima vicino alla Stazione, terreni fertili e irrigabili. Scorte, attrezzi di campagna e bestiame. — Rivolgersi al sig. Marchiandi, presso l'ufficio di polizia urbana della città. 3196

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3043

Camicie su misura
ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.
via Roma, 7, Torino.

FILANDA sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, d'affittare al primo giugno 1879.

Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Ozasco presso Pinerolo. 3090

Pompe da incendi
Medaglie di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiatoie.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1611

MAGAZZINO
di Legna forte da ardere, bene stagionata e tagliata ad uso di famiglia a prezzi moderatissimi. — Presso **Luigi Michelodi**, via d'Angennes, N. 15. 0685

CONSORZIO
della Bealera Cossola
I signori utenti delle Roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno **16 corrente** febbraio, ore **9 antim.**, nello studio del sig. notaio comm. Turvano, via Santa Teresa, N. 12.

Torino, 8 febbraio 1879.

Il Presidente
3180 A. DEMICHELIS.

DECKER E C.ª
COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travasi di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **CALDAIE** di ogni genere.

ALAMBICCHI per distillerie.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3193

ROWLAND'S MACASSAR OIL
Conosciuto da 60 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tracciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie

ROWLAND'S EUKONIA

è una nuova e serve polvere di toeletta. Comprate sempre gli articoli di ROWLAND **di 20, Hatton Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involucro, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 3092

NOVITÀ LIBRARIE
varie, utili in Torino alla libreria **LIOUX e FAVALE** e all'ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

RISPOSTA

a proposito delle osservazioni di

ALESSANDRO FALZONI SCHIARATI

LEDA, del prof. A. De Silvestri. Prezzo cent. **50.**

Spedizione Gessi-Mattenucci

SUDAN E GALLAS
DI PELLEGRINO MATTEUCCI.

Un volume in-8° di 330 pagine con carta itineraria della spedizione Gessi-Mattenucci.

Dialoghi, Novelle e Pensieri
morali ed istruttivi

per le scuole e le famiglie, scritti da Luigia Gamba-Farina da Valenza. — Un bel volume di oltre 100 pagine. Prezzo L. **1.**

VINI FINI
Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0756

PATE GEORGE
Pharmacien (Vaud) (Suisse)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e Cr, farmacista, rue Marbeuf, 77, Parigi,

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

PULITURA MECCANICA DEI CAMINI
STUFE, FRANKLIN

Brevettata in Italia ed all'estero

Della Ditta GIOVESI, ANDREOLI e C. di Milano, rappresentata in Torino dal socio sig. DEFABIANIS G. **fumista meccanico**, angolo delle vie d'Angennes e S. Massimo.

Questo nuovo sistema di pulitura meccanica è già stato approvato da diversi Municipii fra i quali quelli di Torino e Milano, nonchè da diversi Stabilimenti governativi, come ne fanno fede i certificati con programma che si distribuiscono *gratis* dal suddetto rappresentante.

Prezzo: — Per una pulitura ad ogni camino di forma regolare, L. **3 50.**

Per più puliture all'anno ad ogni camino di tutta una casa, mediante contratto abbonamento col proprietario della casa stessa, caduno L. **2 50.**

Per camini con annesso forno, L. **3.**

A semplice richiesta si eseguiscono puliture di camini *gratis* a titolo di esperimento. 0740

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
S.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorimento alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istiera, facendo prestissimamente sparire la canizzezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
214 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2952

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai **Bambini pallidi e rachitici;**
Alle **Donzelle che si sviluppano;**
Alla **Donna debole;**
Alle **Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;**
Ai **Convalescenti;**
Ai **Vecchi indeboliti.**

Nelle **Malattie del petto;**
Nelle **Digestioni laboriose;**
Nell' **Inappetenza;**
In **tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;**
Nelle **Fratture,** per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie. 3147

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per
MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET
nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 1.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a viti metalliche.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000.**

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 986

UNICA AGENZIA PER TUTTA L'ITALIA 3189
di **Colla forte, grande Médaille Cigodot Laprevote** (non confondere colla marca A. D. C.), a L. 11 50 a domicilio, Torino, e L. 12 50, franco di porto in qualunque stazione dell'Alta Italia G. V. (eccetto Milano).

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (Delune e C. Grenoble).

Pronto in fusti L. 7 al quintale; in sacchi L. 8 50 al quintale.

Carboni inglesi: Newcastle e Newpelton: Rochebien e Grelasson, specialità per forzati.

Cok Gas per spedizione in provincia L. 43 — la tonnellata.
M. servizio a domicilio » 5 — il quintale.
Carbone vergine per riscaldamento » 4 50 id.

Torino, J. MARCOUX e C. 8, via Baretti.

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico
tiene un scelto deposito di
CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1679

Associazione Bacologica
D.R CARLO ORIO
La distribuzione agli associati e la vendita dei **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano**, N. 42, via Cerva, dal 16 gennaio in avanti, e in **Torino**, presso FRANCESCO PRANDI. 3080

Scuola d'Equitazione
PONZIO-VAGLIA
Via Massena e San Quintino 3160

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'Ingegnere V. LEGNINI
via dell'Accademia Albertina, Numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private. Pagamento imposte. 3108

AVVISO
La Ditta **Renaud,** tintore, disgrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser ed alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 78.

Torino, 14 dicembre 1878. 2914

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA
DI
C. BIANCHI E T. GALBUSIERI
Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2968

Avviso interessantissimo
PER
CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

La lettera dirigerla raccomandata al Professore

Pietro d'Amico,
3486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 o 5 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Injezione Peyrard sovra 278 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 50 da 5 anni, 98 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 328 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 176 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali Bey-Bouli-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Filz, 14.

Vendita in Torino nelli Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Dora Grossa, 18 e 27. 3124

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 22 febbraio corr., alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per sei anni a partire dal 1° gennaio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della strada provinciale N. 5 da Torino a Saluzzo compreso fra la sua diramazione, dopo Carignano, dalla Strada Provinciale Torino-Cuneo ed il confine, oltre Lombriasco, colla Provincia di Cuneo, di metri 7,741 escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 5,140.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì, 4 marzo prossimo, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, e cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 7 febbraio 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
3200 **C. BACCALARIO.**

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO
Situazione a tutto il 31 gennaio 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	143,497 11
Portafoglio (Effetti scontati)	»	4,000,291 85
Anticipazioni su valori	»	17,969 85
Debitori diversi	»	1,639,042 39
Conti correnti attivi	»	8,000 —
Effetti per l'incasso	»	81,709 91
Depositi a maggior garanzia	»	1,175,293 —
Valori in Portafoglio	»	1,039,234 49
Mobilio	»	11,063 35
Stabili	»	252,316 —
Imposte in conto 1879	»	4,013 40
Spese generali	»	8,001 10
Totale	L.	8,380,426 35

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	431,840 04
Conti correnti	»	4,008,160 16
Creditori diversi	»	666,354 06
Conto corrispondenti	»	11,181 78
Interessi e Dividendi su n. Azioni a pagarsi	»	38,814 90
Depositi a maggior garanzia	»	1,175,293 —
Risconto Portafoglio	»	20,091 30
Sconti e Provvigioni L. 16,489 86		
Utili diversi » 14,401 25		30,891 11
Totale	L.	8,380,426 35

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bozzani.

N.B. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro casselle chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 3201

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)**
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e promuovi dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Faroncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tosse, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Aa 6 pasti alla sera prenderne un sesto calice. 3 fr. 50 il flacone.

All'ingrosso 56, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* in Torino nelle farmacie *Taricco, Arduino Pedio e Davisani* nella farmacia Centrale. 3024

Torino — Tip. Eredi Favale.